



## Coronavirus La Fase 2

Le intramontabili abitudini partenopee

*Finalmente torna «a tazzulella»  
Ma a Napoli i big disertano*

Dopo oltre due mesi di lockdown, i napoletani riabbracciano il rito della «tazzulella e caffè», celebrato da Pino Daniele come toccasana per dimenticare i guai e cominciare bene la giornata, ma non in tutti i bar della città. Nel giorno della riapertura, spiccano infatti le saracinesche abbassate di ai cuni degli esercizi più gettonati dai turisti, dal caffè Gambrinus alla Caffetteria di piazza dei Martiri. Aperti i piccoli bar, chiusi quasi tutti quelli di maggior tradizione che hanno nel servizio ai tavoli (riaperto giovedì) il loro punto di forza.

# Bar e negozi riaprono E l'Italia rialza la testa

**La ripartenza.** Nelle città il traffico diventa più sostenuto e torna il rito del caffè fuori casa. Conte ai negozianti vicino Palazzo Chigi: «Siamo pronti a fare di più»

ROMA

MATTEO GUIDELLI

L'Italia riapre lentamente e senza turisti, un gran cantiere per prender le misure alla nuova era in cui i lavori in corso sono appena all'inizio. Riapre con un debito pubblico più pesante e meno certezze nella vita di ciascuno, soprattutto in quella dei più giovani ancora senza scuola, il loro mondo, la loro casa. Con la paura che il virus possa costringerci tutti a rinchiodarci di nuovo e il ricordo delle sirene delle ambulanze che non va via. Con un futuro da inventare e regole nuove di convivenza sconosciute nel mondo di prima. Quello fatto, anche, di abbracci, baci, strette di mano. Con le solite divisioni, campanilismi, fughe in avanti e passi indietro dei leader locali e un sentimento nazionale più forte nella gente comune, quella che ha appeso il tricolore e cantato l'inno di Mameli per settimane dalle finestre.

Al mattino presto la ripartenza, 69 giorni dopo il blocco, è già realtà, anche se il 18 maggio è iniziato ancor prima della mezzanotte con il countdown di alcune radio per la fine dell'obbligo dell'autocertificazione per spostarsi in città, il documento più importante nei mesi di lockdown senza il quale eravamo fuorilegge. Il traffico un po' più sostenuto del solito sulle vie di scorrimento e qualche fila in più per prendere i mezzi pubblici nelle grandi città sono stati il primo segnale, già visto però il 4 maggio. Il rumore delle saracinesche tor-



File per entrare all'interno dei negozi ANSA

nate a sollevarsi, invece, quello no, mancava da mesi. Negozi, bar, ristoranti, barbieri, estetisti ad orari scongiurati le città si sono come risvegliate, anche se la maggioranza è lì a sistemare, prendere le misure, sperimentare il nuovo rapporto con i clienti. È tutto uno scoprire, per gli uni e per gli altri, qualcosa di nuovo e sconosciuto. E a loro che si è rivolto il

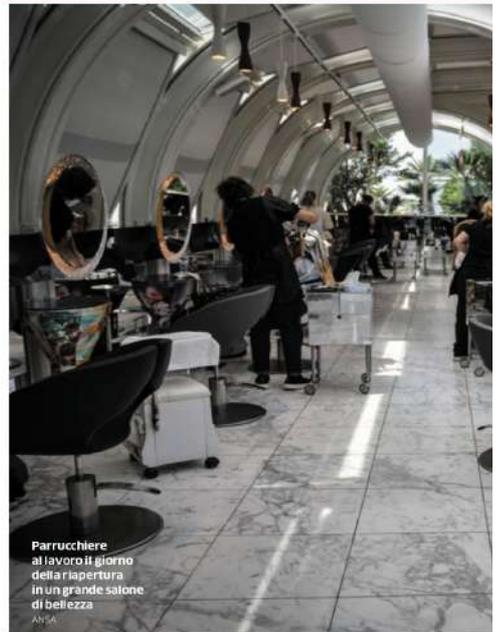
**Il rumore tipico delle saracinesche tornate a sollevarsi Mancava da quasi settanta giorni**

premier Giuseppe Conte fermandosi a salutare i negozianti attorno a palazzo Chigi. «Faremo di più» ha promesso.

C'è chi cambia le vetrine con ancora esposti maglioni e giacche pesanti e ovunque appaiono oggetti fino a pochi mesi fa impensabili: disinfettanti, mascherine, termometri per la febbre. Le grandi catene vanno alla grande: fila fuori, commes-

**I commercianti nelle loro attività hanno termometri, disinfettanti e mascherine**

si che distribuiscono guanti, calma e sorrisi (sotto la mascherina). Ma non è così per tutti, anzi. Marisa Costa ha un negozio di vestiti a Catanzaro. «Se non avremo accesso al credito molti di noi finiranno nella cassa e' un pannello di plexiglass, trasparente, ma pur sempre un muro, il bancone è ad un metro di distanza. Forse c'è anche questo nella scelta dei caffè storici di non aprire ancora: chiusi il Gambrinus e la Caffetteria dei Martiri a Napoli, chiusi il Florian e il Quadri a Venezia. «Va tutto molto piano» dice Fabrizio Murena, che ha il bar in via XX Settembre a Genova. «Dobbiamo invitare le persone ad entrare, c'è paura. La partenza non è incoraggiante». I negozi del lusso sono aperti e vuoti. Lo erano anche prima, ma a riempirli ci pensavano i turisti. I turisti sono gli altri grandi assenti di questa ripartenza, almeno fin quando rimarranno le frontiere chiuse e le quarantene obbligatorie. Ora però si riparte. Senza certezze ma almeno con la speranza di aver imparato qualcosa, di aver cancellato quell'arroganza diffusa, quel voler prevalere a tutti i costi sull'altro, sul diverso, sul più debole.



Parrucchiere al lavoro il giorno della riapertura in un grande salone di bellezza ANSA

## In fila per il parrucchiere È «caccia» a tinte e tagli

ROMA

La voce al sentimento della Nazione la diede nientemeno che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Non vado dal barbiere neanche io...», disse in un fuorionda dal Quirinale che fece il giro del web, suscitando unanimi simpatie. Dopo mesi di lockdown è ora di darci un taglio, pensa l'Italia tornando finalmente a sedersi sulla poltrona imbottita. E magari anche un po' di

colore, a giudicare dall'interesse più richiesto ieri nei laboratori. Metter mano ai capelli, senza scomodare la psicanalisi, come segno esteriore del voltar pagine, vanità, ma non solo. Lo sanno bene politici come il sindaco di Firenze Dario Nardella, che twitta la sua foto dal barbiere con mascherina, mantellina e pollice alzato, ma anche quello di Bari Antonio Decaro e il collega di Pesaro Matteo Ricci, tutti tornati pub-

# Regole «fai da te», in Veneto si può lasciare la regione

ROMA

Nel primo giorno della Fase 2 bis il Veneto si lancia già nella Fase 3. Il presidente Luca Zaia, considerato uno dei vincitori della Fase 1, annuncia un accordo con i colleghi di Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Provincia di Trento: ci si potrà spostare anche fuori regione tra province confinanti, con l'autocertificazione, per vedere parenti e fidanzati. È il colpo di teatro del nuovo D-Day dell'emergenza coronavirus, che vede le Regioni distinguersi tra aperture e chiusure e i governatori sem-

pre protagonisti tra le polemiche. I dati conterranno ancora di più, intanto si registra il minimo di vittime (99, ma con pochi tamponi) dal 9 marzo, inizio del lockdown, e il minimo in Lombardia (24 morti) addirittura dal 29 febbraio. Dall'entourage del ministro Francesco Boccia si sottolinea che con l'ultimo accordo si è dato spazio alle Regioni per aprire o chiudere di più, ma gli esperti esaminano il caso Veneto. A due settimane dall'avvio della Fase 2 la Lombardia - una delle osservate speciali del ministero della Salute con (in misu-

ra minore) Umbria e Molise - effettua oltre 5 mila tamponi e registra meno contagi a Milano e zero a Cremona. Il presidente Attilio Fontana dichiara di buon mattino che «questo è un momento delicato, il lavoro più importante sarà il monitoraggio, tenere sotto controllo il più possibile il territorio e le persone toccate dal virus». Boccia avverte che in Italia questa «sarà la settimana più difficile, con la prossima, per capire se e come riusciremo a convivere con il Covid-19». Se in Veneto Zaia rivendica di aver riaperto praticamente



Ritornando il rito dell'aperitivo al bar ANSA

tutto», anche i confini con le Regioni vicine, ma lascia l'obbligo di mascherina fino al 2 giugno, all'estremo opposto c'è la Campania del ribelle Vincenzo De Luca, che non ha firmato l'intesa con il governo. A Napoli si è però tornati al bancone del bar per la «tazzulella e caffè». Per il servizio al tavolo e i ristoranti bisognerà aspettare giovedì. A Caserta fila al grande Centro Commerciale, a Salerno riapre il 60% dei negozi. Chiuse le griffe a Capri, mentre a Ischia riaprono gli alberghi, sperando nei turisti. Nel Lazio apre il commercio al dettaglio, i mercati sulle aree pubbliche, le attività artigianali e la somministrazione di cibi e bevande.



Dalla crisi sanitaria a quella economica

Lo «sciopero» dopo il lockdown  
«Lavorare così non conviene»

I centri storici delle città turistiche con le saracinesche dei ristoranti abbassate. I tanti commercianti di Roma che nel giorno della riapertura fanno uno sciopero simbolico contro gli «aiuti insufficienti» per fronteggiare bollette, affitti e merce nei magazzini da smaltire. E poi

chi non riapre i battenti «perché ormai non vale più la pena», come un pizzeria a Pontedera, chi aspetta ancora mascherine e guanti e resta chiuso, come l'estetista Chiara, e persino l'edicola di Giovanni in piazza Duomo a Milano che prosegue la serrata «perché lì non pas-

sa quasi più nessuno». Nel giorno della ripresa è questa l'Italia che non riapre, negozianti che, in questa fase 2e nonostante l'ultimo Dpcm, continuano a tenere il cartello girato dalla stessa parte, come negli ultimi due mesi e mezzo. «Chiusi, perché se apriamo conti-

nueremo a perdere soldi», dicono in tanti spiegando che per loro è quasi impossibile riemergere da un lockdown di quasi dieci settimane. «Che ci faccio con gli incassi di dieci persone che vengono a sedersi in un giorno?», riflette Pietro, titolare dell'Harry's Bar,

## Tensioni nella maggioranza per la «sfiducia» a Bonafede

Il voto. In settimana si discutono le mozioni contro il ministro della Giustizia Renzi: «Iv sarà decisiva». Crimi: «Se si strumentalizza, ci saranno conseguenze»

ROMA  
MICHELE ESPOSITO  
Il primo test per la tenuta del governo nella fase 2 ha un titolo, una data e un luogo ben precisi: mercoledì 20 maggio, Aula del Senato, mozione di sfiducia al ministro Alfonso Bonafede. È in vista di quella data che, in queste ore, Italia Viva sta alzando la posta, chiedendo un nuovo confronto con Giuseppe Conte al quale ha inviato il pacchetto di proposte sul programma di governo. Iv chiede spazio, legando la sua richiesta alla possibilità che la mozione di sfiducia avanzata dalle opposizioni trovi anche il placet sei senatori renziani. Possibilità sulla quale fonti di governo spiegano come, a qual punto, Matteo Renzi si prenderebbe la responsabilità della sua scelta. È una partita a scacchi, insomma, che occuperà Conte da qui a domani mattina, tanto da fargli rinviare l'intervento in Aula alla Camera da oggi a giovedì 21 sul tema delle riaperture. Nessuno, a Palazzo Chigi, per ora conferma un nuovo incontro tra il capo del governo e la delegazione di Iv. Anche perché, come spiega un membro del governo della maggioranza, «se vuoi presentare delle proposte non chiedi un incontro con il presidente del Consiglio ma con i tuoi alleati. Se vuoi incontrare solo Conte vuoi poltrone, non il sì alle tue proposte».

Ma il pressing di Iv cresce di ora in ora e il incontro alla fine, potrebbe esserci oggi. «Per il nostro gruppo interverrà io in



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con il ministro Alfonso Bonafede ANSA

aula. I numeri sono ballerini e Italia Viva potrebbe essere decisiva», scrive Renzi lanciando una sorta di sondaggio dalla sua e-news sull'operato di Bonafede. Nel merito dei contenuti due sono i temi chiave su cui Iv insiste: quella della giustizia (la prescrizione, in particolare) e il piano shock sui cantieri per la ripartenza economica del Paese. Sul secondo punto Conte ha messo in campo una contromossa, assorbendo, in linea di principio, il piano di Iv nel decreto sui semplificazioni e investimenti al quale il governo lavorerà nei prossimi giorni. Giorni in cui, dall'Europa, arriveranno anche le notizie decisive per la definizione

del Recovery Fund. E la proposta franco-tedesca sui 500 miliardi di aiuti, in chiave interna, potrebbe dare una mano al premier: si tratta di trasferimenti a fondo perduto e quindi adatti a sostituire quei 96 miliardi che metterebbe in campo il Mes. Una simile ipotesi, in teoria, potrebbe porre Conte nelle condizioni di far votare il Parlamento sull'intero pacchetto specificando la non attivazione del Mes e aggiungendo la possibile frattura del M5S. Di certo, per il premier, inizia la fase più delicata. Il pressing di Confindustria non accenna a diminuire così come il rischio che le Regioni, sulle aperture, vadano in ordine

sperso. E il decreto rilancio, approvato mercoledì scorso, non è arrivato ancora al Quirinale. Anzi, fonti vicine al dossier ipotizzano che alcuni emendamenti previsti per il decreto liquidità finiscano proprio nel testo del decreto per la ripresa. Intanto, in vista di domani, il Pd si mostra sicuro: «Non temo uno sgambetto di Renzi, la mozione di sfiducia va respinta», sottolinea Nicola Zingaretti. Sulla stessa linea Vito Crimi: «Mi aspetto che la maggioranza voti compatta, se qualcuno intende strumentalizzare questa mozione per ottenere altro se ne assumerà la responsabilità», spiega il capo politico del M5S.



blicamente sotto le forbici. Ancora chiusa però la celebre barberia di Montecitorio, e dovrà aspettare anche il governatore della Lombardia Attilio Fontana: «È prenotato fino a metà settimana» ha detto ai cronisti. Fontana non è l'unico a dover fare i conti con le liste d'attesa. Ieri, quando ha avuto il via libera tutta la filiera dei servizi per la persona - barbieri, parrucchieri, centri estetici - prenotare è stato un obbligo. Milano e Palermo gemellate nel segno del tutto esaurito, con prenotazioni fino a una settimana. Ad Avellino c'è chi si mette in fila per una tinta o un taglio, mentre a Padova

molti parrucchieri cinesi non hanno aperto, forse per completare sanificazioni e adeguamenti. A sentire i parrucchieri e gli estetisti di Roma, le misure anti-Covid sono state una «botta» da 600, anche 1.000 euro: «Ho dovuto sanificare i climatizzatori, gli strumenti, chiamare i tecnici dei macchinari» spiega il titolare di un solarium romano. Sette persone in agenda per la prima lampada della stagione: «L'anno scorso, di questi tempi, ne avevo 15». Le due pagine di linee guida della Regione Lazio, d'altronde, sono prudentissime: riorganizzare gli spazi, tenere a distanza i lavoratori.

## Il decreto Rilancio non arriva Parte la corsa contro il tempo

Tutte le misure  
La Cassa integrazione diventerà «facile», ma servirà più tempo per i redditi di emergenza 1.600 euro subito disponibili

ROMA  
Ancora un giorno. La manovra monstre del Di Rilancio non è ancora operativa. Le coperture del decreto, realizzate con lo scostamento del deficit, richiedono un difficile lavoro

di cesello e la Ragioneria dello Stato è ancora al lavoro per la «bollinatura» che poi consentirà al presidente della Repubblica la controfirma del decreto e la pubblicazione: «Nelle prossime ore andrà in Gazzetta Ufficiale e diventerà legge», ha assicurato il ministro per i rapporti con il Parlamento Federico D'Inca. Parla invece di «cinco calcoli».

La Lega per «impedire con ritardi e farraginosità normative

l'accesso alla potenza di fuoco millantata».

Le norme del decreto sono però già definite nel dettaglio, mentre le verifiche sono ancora in corso sul puzzle delle coperture e sul drafting dei rinvii legislativi. Ma mentre la tela del decreto appare sempre più lunga, è di fatto già partita, dall'Inps alle Entrate, la macchina organizzativa che porterà all'attuazione degli interventi più attesi e a velocizzare

quelli già esistenti. A cominciare dalle norme sulla Cig. «Con il nuovo decreto la domanda per la cig in deroga si fa direttamente all'Inps e non più alle Regioni - ha rimarcato la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo - l'Inps potrà anticipare il 40% al lavoratore e nel mese seguente erogherà la restante parte. Questo ci consentirà di velocizzare l'intero sistema». Norme accelera-pratiche sono previste anche per l'attivazione della liquidità alle imprese attraverso autocertificazioni nelle pratiche con le banche.

Scatterà subito, poi, il bonus di 600 euro di aprile per i lavoratori autonomi che hanno già ottenuto il bonus a marzo. Sarà automatico e non bisognerà

fare nulla. Diverso è invece il meccanismo di maggio: i 1.000 euro vengono riconosciuti a chi può dimostrare di aver avuto una riduzione di fatturato: così servirà per questo una circolare attuativa dell'Inps. I tempi di erogazione del reddito d'emergenza saranno più lunghi: la domanda dovrà essere presentata entro giugno e avrà paletti severi.

Automatica l'attuazione della cancellazione del saldo e dell'accanto Irap per le partite Iva e per le società fino a 250 milioni di fatturato. Mentre bisognerà attendere la circolare applicativa dell'Agenzia delle Entrate per il contributo a fondo perduto riconosciuto agli autonomi.



Operaio con mascherina ANSA



## Coronavirus Il mondo

Il contagio tra i banchi dopo il lockdown  
*In Francia torna l'allarme  
Richiudono decine di scuole*

Settanta scuole materne e elementari della Francia sono state richiuse dopo la scoperta di casi di coronavirus una settimana dalla fine del lockdown. Il 11 maggio scorso: «Su 40.000 scuole riaperte, ci sono 70 casi di Covid-19. Dei casi che si sono dichiarati quasi ogni volta fuori dalle

mura scolastiche», ha detto il ministro dell'Istruzione, Jean-Michel Blanquer aggiungendo: «Queste chiusure sono la dimostrazione del fatto che siamo rigidi» sulla sicurezza degli alunni tornati in classe nonostante il nemico invisibile ancora in circolazione in Francia come in Europa.

# Il piano Merkel-Macron «Sì a un Recovery fund da 500 miliardi di euro»

**La proposta.** L'idea di un debito comune. Conte: «Buon inizio». Ma già arriva il no di Vienna: «Devono essere prestiti». Salvini: «Decidono sempre Parigi e Berlino»

ROMA  
SALVATORE LUSSU

Cinquecento miliardi per rilanciare l'economia del Vecchio Continente: una proposta declinata in quattro pagine di documento congiunto, per rimettersi alla testa dell'Europa che cerca di uscire dalla crisi del coronavirus. Francia e Germania, finora su fronti opposti riguardo la strategia da seguire per fare fronte all'emergenza economica generata dal Covid-19, ritrovano l'unità e lanciano la loro idea alla Commissione europea, impegnata in questi giorni a costruire un non semplice consenso intorno al Recovery fund, il fondo per la ripresa su cui la presidente Ursula von der Leyen presenterà la sua proposta la settimana prossima, il 27 maggio.

Il documento franco-tedesco vuole presentarsi come un compromesso tra la posizione dei Paesi dell'Europa meridionale, con Italia e Francia in testa, e quella dei nordici più rigorosi dal punto di vista fiscale, di cui la Germania è capofila. Da un lato le dimensioni chieste per il fon-

do, 500 miliardi appunto, appaiono nettamente inferiori rispetto alla richiesta della sponda Sud, che finora ha spinto per uno stanziamento di almeno 1.000 miliardi. Dall'altro, secondo il meccanismo proposto da Parigi e Berlino, queste sovvenzioni - incardinate sul bilancio pluriennale europeo - dovrebbero essere a fondo perduto, un aspetto che ha fatto finora scocciare il naso ai falchi del nord. Gli aiuti «non saranno rimborsati dai destinatari» ma «dagli Stati membri», ha spiegato il presidente francese Emmanuel Macron presentando la proposta in conferenza stampa con la cancelliera tedesca Angela Merkel. La quale ha sottolineato che il denaro arriverà «dal bilancio dell'Ue, quindi non prestiti» e sarà messo «a disposizione delle regioni e dei settori più colpiti dalla pandemia».

Con il piano franco-tedesco si introdurrebbe anche una prima forma di emissione di debito comune: la Commissione sarebbe infatti autorizzata a finanziare il Fondo per la ripresa andando a prendere denaro a prestito sui

mercati in nome dell'Unione europea. Mentre suona invece molto vicino alla sensibilità dei rigoristi il passaggio in cui si specifica che gli aiuti saranno basati «su un chiaro impegno degli Stati membri ad applicare politiche economiche sane e un'ambiziosa agenda di riforme». Una posizione a metà strada, insomma, su cui tuttavia l'unanimità resta ancora tutta da trovare.

Von der Leyen incassa per ora l'assist franco-tedesco, che «va - dice - nella direzione della proposta su cui sta lavorando la Commissione». Ma ora bisognerà tenere conto anche delle opinioni di tutti gli altri Stati membri, oltre che del Parlamento europeo.

L'Italia si dice soddisfatta, con Palazzo Chigi che considera la proposta «un buon punto di partenza», anche se ancora «da ampliare». Una posizione, sottolineano dal Governo riguardo al documento franco-tedesco, che «è frutto del lavoro congiunto con altri partner europei, in primis l'Italia». Anche se sul fronte degli inflessibili iniziano già ad arrivare dei distinguo: la prima a



Il presidente francese Emmanuel Macron e la cancelliera tedesca Angela Merkel

rompere la fila è stata l'Austria, secondo cui il sostegno dell'Ue deve concretizzarsi in «prestiti, non aiuti».

Insomma anche nei prossimi giorni ci sarà ancora molto da discutere ai tavoli europei, a partire dall'Ecofin di oggi, dove le po-

sizioni appaiono ancora distanti sull'ampiezza e la composizione del fondo per la ripresa.

La prima reazione dei mercati, con lo spread in netto calo a 215 punti base dopo l'annuncio di Parigi e Berlino, è stata decisamente positiva. Meno quella del

leader della Lega Matteo Salvini: «Oggi Merkel e Macron hanno fatto una conferenza stampa da soli. Non si capisce se c'è una Ue o decidono tutto Francia e Germania. Così il Recovery fund è dimezzato ed è solo un prestito destinato ad alcuni settori».

# Di Maio all'attacco «L'Italia è pronta per i turisti europei»

**Tempo di vacanze**  
Il ministro dice no ai corridoi turistici, «sono contrari allo spirito dell'Unione». Berlino ed' accordo ma è più cauta

ROMA  
LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

L'Italia che riparte dopo l'emergenza coronavirus ha più che mai bisogno di una delle sue principali linfe vitali: i turisti stranieri. E in vista della stagione estiva, il governo moltiplica i contatti con i partner europei, soprattutto con quelli restii a spalancare i confini con uno dei Paesi dell'Unione più colpiti dal Covid-19, per tentare di risollevarne un settore che vale il 13% del Pil e oltre 4 milioni di posti di lavoro.



Turisti a Fontana di Trevi ANSA

«Dal 3 giugno l'Italia ripartirà a 360 gradi. Ci si potrà muovere tra le regioni e siamo pronti ad accogliere in sicurezza cittadini europei che vogliono passare le loro ferie in Italia. Le nostre strutture sono pronte, preparate e all'avanguardia», ha assicurato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ai colleghi di Germa-

nia, Austria, Croazia, Cipro, Grecia, Spagna, Portogallo e Slovenia in una videoconferenza dedicata al tema.

Di Maio ha fatto appello allo «spirito europeo», perché altrimenti «ha spiegato - le ricadute peserebbero su tutti, non solo sull'Italia: è quindi il momento di riaprire i confini - è il suo messaggio - senza ricorrere a sleali corridoi turistici con accordi bilaterali ed eliminando l'Italia dalle liste nere dei diversi ministeri degli Esteri, i cosiddetti «sconsigli di viaggio». «Noi lo faremo, ma ci aspettiamo reciprocità», ha affermato.

Dalla Germania arriva però la prima doccia fredda: «Le vacanze in Italia in Spagna? È ancora presto per decidere, dobbiamo parlarne», ha fatto sapere il ministro tedesco Heiko Maas, che però concorda con Roma che eventuali accordi bilaterali per mandare i propri turisti solo in determinati Paesi siano contrari allo «spirito europeo».

Il presidente francese Emmanuel Macron ha lanciato invece un messaggio più ottimista: «Ci sarà una stagione turistica in Europa», ha assicurato.

# Pechino dice «no» ad una inchiesta sull'origine del virus

**Il mondo vuole sapere**  
Oltre 100 Paesi chiedono all'Oms che si indaghi, ma la Cina prende tempo e fa donazioni miliardarie oltre che promesse sul vaccino

ROMA  
ELOSIA GALLINARO

È sempre più muro contro muro tra Stati Uniti e Cina su cause e conseguenze della pandemia da coronavirus e lo scontro, sia pure virtualmente, sbavato a Ginevra. Nella giornata di apertura della 73esima Assemblea annuale dell'Oms, per la prima volta in video conferenza, 116 Paesi hanno annunciato di sostenere la bozza di risoluzione presentata dall'Unione europea per un'inchiesta indipendente



Il presidente cinese Xi Jinping

sul disastro planetario costato finora oltre 4.700.000 contagi e più di 315.000 morti.

Ma i veri protagonisti sono Pechino e Washington sotto la regia di Tedros Adhanom Ghebreyesus, il direttore generale dell'Oms, le cui presunte simpatie filo cinesi continuano a inquietare molti.

Xi Jinping formalmente non chiude all'inchiesta, ma vuole dettare i tempi. «Ci vorrà un'indagine esaustiva sul Covid-19 basata sulla scienza ed eseguita con professionalità, ma solo quando l'emergenza sarà sotto controllo», ha affermato, ribadendo che «la Cina ha agito con trasparenza e rapidità, fornendo tutte le informazioni in tempo utile e aiutando con tutti i mezzi i Paesi che ne avevano bisogno».

Non si è costato di un millimetro dai binari tracciati il presidente cinese che si vuole accreditare come grande soccorritore del mondo annunciando un dono di due miliardi di dollari all'Oms per combattere il coronavirus. Se poi Pechino dovesse trovare un vaccino contro il Covid-19, ha promesso, ne farebbe «un bene pubblico mondiale».

Ma gli Stati Uniti vanno giù duro. E insieme alla Cina il bersaglio è ancora l'Oms che «ha fallito in modo clamoroso nel fornire le informazioni sulla pandemia». È stato il segretario alla Sanità Usa Alex Azar a lanciare il nuovo atto d'accusa.



LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020

## Consumi a picco ad aprile A maggio rimbalzo a metà

**Gelo sull'economia.** Confcommercio calcola un -47,6% dopo il -30% di marzo ed anche il mese in corso chiuderà a -16%

ROMA  
MONICA PATERNESI

Ad aprile i consumi degli italiani sono scesi del 47,6% approfondendo il crollo del 30% già registrato a marzo. Il dato diffuso dalla Confcommercio non sorprende e certifica il grande gelo sull'economia sceso per il lockdown in seguito alla pandemia di coronavirus. E se, come previsto, il mese di maggio provocherà un rimbalzo del Pil di almeno il 10,5% la crescita del mese si chiuderà comunque con un -16% rispetto a maggio 2019 secondo le stime dei commercianti, il cui presidente, Carlo Sangalli, torna a lanciare l'allarme: «Si rischiano danni permanenti per l'economia». Danni peraltro non facili da contenere se è vero che, come sostiene uno studio di Bain, soltanto bar e ristoranti hanno perso in questo periodo di chiusura 14 miliardi di euro, 1,6 miliardi di euro in minori entrate fiscali e messo a rischio circa 230 mila posti di lavoro. Il calo dei consumi di questi due mesi, che Confcommercio stima complessivamente del 38,9%, ha

provocato uno tsunami nella maggior parte del dettaglio che chiede «indennizzi più robusti e liquidità vera». Pochissimi i segmenti che sono riusciti a registrare un segno positivo mentre per molti altri, invece, soprattutto quelli legati alle attività complementari alla fruizione del tempo libero, la domanda è stata praticamente nulla con conseguenze che il sistema economico italiano «non ha mai sperimentato dopo la seconda guerra mondiale», sottolinea Confcommercio. Nel dettaglio, dopo il crollo

### Soltanto i settori alimentare e delle telecomunicazioni chiuderanno questo trimestre in positivo

di marzo e aprile, sono pochi i settori che anche a livello trimestrale non chiuderanno con un calo a doppia cifra: l'indice consumi di Confcommercio segna complessivamente un calo del 9,7% per beni e servizi (-13,4% i servizi, -8,2% i beni) con picchi che vanno dal -27,1% per la mobilità, al -18,8% per alberghi e pubblici esercizi al -13,9% per tessile e abbigliamento.

A chiudere questi tre mesi in

positivo sono solo gli alimentari e le bevande (4%) ed i beni e i servizi per le tele (3,8%). Per quanto riguarda le altre voci di spesa, si rilevano riduzioni che sfiorano in molti casi l'azzeramento della domanda, con crolli il cui recupero richiederà molto tempo, spiega ancora Confcommercio, precisando che anche nel mese di aprile, per i pochi settori per i quali era possibile, la vendita on line e le consegne a casa «non sono state sufficienti a mitigare» gli effetti del lockdown. «La questione più grave è la concentrazione delle perdite su pochi importanti settori, come il turismo e l'intrattenimento, che sono anche quelli più soggetti a forme di distanziamento e rigidi protocolli di sicurezza, ma anche la mobilità e l'abbigliamento». Pertanto, la fine del lockdown non sarà uguale per tutti - sostengono i commercianti. «Ma soprattutto, dopo la riapertura si avvertiranno anche dolorosi effetti su reddito e ricchezza che si protrarranno ben oltre l'anno in corso».

Infatti, secondo Confcommercio, «non basteranno gli ulteriori recuperi di attività attesi da giugno in poi per cambiare significativamente la rappresentazione statistica di una realtà fragile e profondamente deteriorata».



Una lavoratrice presso La Rinascente di Milano ANSA

### La polemica

## Prestito a Fca Forte pressing «Dia garanzie»

La bufera politica sul prestito da 6,3 miliardi di euro a Fca con le garanzie dello Stato non si placa, ma la Borsa dà la sua benedizione. Sindacati e forze politiche chiedono con forza, quasi all'unisono, che il prestito abbia come condizione l'impegno a garantire l'occupazione negli stabilimenti italiani. Concorda il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, in un post su Facebook. A Piazza Affari il titolo vola e chiude la seduta di apertura della

settimana con un +8,19% a 7,79 euro. «Tutti i prestiti alle imprese devono avere delle condizioni di garanzia che siano finalizzati, che non ci siano delocalizzazioni, che vengano garantiti i livelli occupazionali, che non si chiudano stabilimenti», afferma il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. Per la Cisl la richiesta del prestito è «assolutamente legittima, ma sottolinea la segretaria generale Annamaria Furlan - occorre che sia in primo luogo l'impegno al mantenimento dei livelli occupazionali negli stabilimenti italiani. È necessaria anche la verifica puntuale da parte dello Stato che le risorse siano utilizzate esclusivamente per gli investimenti produttivi nel nostro Paese».

## Gli operai della Mittal manifestano a Genova

### Fumata nera

Il primo corteo dopo la fine del lockdown non è riuscito ad ottenere che l'azienda ritrasse la Cassa integrazione

GENOVA

La prima manifestazione di piazza al tempo di coronavirus, non porta al ritiro della cassa integrazione. Accade a Genova ed ha come protagonisti i lavoratori di Arcelor-Mittal. Presidio con mascherine, distanziamento sociale e corteo verso la prefettura. Poi fumata nera dall'incontro tra le parti così oggi ci sarà assemblea in fabbrica anche con i 400 cassintegrati su mille dipendenti, a cui l'azienda voleva aggiungere altri 200, per decidere le iniziative da intraprendere. I rappresentanti dell'azienda hanno detto no alla proposta dei segretari di Fiom, Fim e Uilm, sostenuta anche dalle istituzioni locali, di fermare la procedura di nuova cassa integrazione per Covid in attesa della pubblicazione del decreto Bilancio. Molti lavoratori hanno chiesto di occupare lo stabilimento. I sindacati hanno invece proposto di aprire anzitutto una conflittualità interna con scioperi mirati a fine turno per danneggiare la produzione.

CUORE & Ragione

18-30 maggio

# OPEN WEEK

Lauree triennali e a ciclo unico a.a. 20/21

Segui live le presentazioni dei Corsi di Laurea triennale e a ciclo unico delle 12 Facoltà dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sul palco virtuale dei nostri social, presidi, docenti e tutor parleranno di offerta formativa, opportunità, didattica innovativa, tutela dello studente e progetti per il placement.

Segui l'Open Week sui nostri canali @unicatt  
Instagram | Facebook | Twitter | YouTube | LinkedIn

**Lunedì 18** | ore 15.00  
**Scienze bancario, finanziarie e assicurative**

**Martedì 19** | ore 14.30  
**Scienze politiche e sociali**

**Mercoledì 20** | ore 14.30  
**Giurisprudenza**

**Giovedì 21** | ore 14.30  
**Psicologia**

**Venerdì 22** | ore 14.30  
**Scienze matematiche, fisiche e naturali**

**Sabato 23** | ore 14.30  
**Scienze linguistiche e letterature straniere**

**Lunedì 25** | ore 14.30  
**Scienze agrarie, alimentari e ambientali**

**Martedì 26** | ore 14.30  
**Lettere e filosofia**

**Mercoledì 27** | ore 14.30  
**Economia e Giurisprudenza**

**Giovedì 28** | ore 15.30  
**Medicina e chirurgia**

**Venerdì 29** | ore 14.30  
**Scienze della formazione**

**Sabato 30** | ore 14.30  
**Economia**

Tutte le sere alle 18.30 eventi live musicali e teatrali e informazioni utili su luoghi e servizi della Cattolica

Vai al sito [www.unicatt.it/cuoreeragione](http://www.unicatt.it/cuoreeragione) per il programma completo

#eCatt #OpenWeekUnicatt #cuoreeragione

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore



# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

## Sicurezza settore alimentare Videoconferenza di Cna

Ripartire in sicurezza nel settore alimentare. È il titolo della videoconferenza di Cna in programma oggi in due sessioni, dalle 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 16.30 (2 sessione).



# Bonus fiscale per il mercato dell'auto

**La proposta.** Per evitare il collasso Federauto chiede la detraibilità Iva delle spese per le autovetture aziendali Clerici: «Incentivi anche per le piccole imprese». Riva: «Fino all'autunno in sofferenza, poi la ripresa»

### GUIDO LOMBARDI

Una contrazione compresa tra -32 e -46% per le autovetture e tra -26 e -41% per i veicoli commerciali: sono queste le stime relative alle vendite di autoveicoli in Italia nel 2020 rispetto all'anno scorso. L'epidemia di Covid-19, il lockdown e tutte le altre conseguenze stanno mettendo in ginocchio il settore. Per questo Federauto, la Federazione italiana dei concessionari che rappresenta oltre 1.500 imprese, ha scritto una lettera al presidente del Consiglio, Conte, chiedendo maggiore considerazione per un settore che apporta ogni anno circa il 18% delle entrate erariali dello Stato.

### L'iniziativa

«Siamo sempre stati abituati a rimboccarci le maniche - scrive Federauto a Conte - e per questo motivo non vogliamo giudicare la scelta del Governo di non inserire nell'ultimo decreto alcuna misura di sostanza volta a sostenere la ripresa del mercato degli autoveicoli». Nei giorni scorsi, l'organizzazione di categoria aveva inviato al premier una serie di proposte concrete che, al momento, non sono state prese in considerazione. «Tuttavia - prosegue Federauto nella lettera - c'è una misura che gioverebbe alla totalità delle imprese italiane: la detraibilità Iva

delle spese relative alle autovetture per imprenditori e professionisti; l'Italia è l'unico paese europeo in cui l'Iva non è completamente detraibile per imprese e professionisti, mettendo le aziende italiane in una posizione di difficoltà oggettiva rispetto ai competitor europei». La proposta trova il consenso dei concessionari comaschi, alle prese con una ripartenza caratterizzata da molte incognite. «Sarebbe importante - spiega Marco Clerici, a.d. del gruppo ClericiAuto (concessionario Jaguar, Land Rover, Kia, Skoda, Nissan e Volvo) - allinearci alle normative vigenti negli altri paesi dell'Unione Europea, ma anche aumentare la percentuale di deducibilità del bene stesso e non solo dell'Iva, per stimolare il rinnovamento dei parchi aziendali e la sostituzione del parco veicoli anche per le piccole imprese e le partite Iva: questa misura è stata ad esempio adottata nel settore edilizio per le ristrutturazioni».

Per quanto riguarda la situazione generale, Clerici non nasconde la preoccupazione: «Registriamo un calo degli ordinativi del 50% nella prima metà di maggio rispetto al 2019. L'auto sconta un pregiudizio ideologico da circa un decennio, non giustificato da quanto esprime il settore in termini di Pil: le ultime motorizzazioni, anche die-

sel, inquinano mediamente 20 volte meno di una vettura di oltre 10 anni di anzianità. Il processo di elettrificazione è partito ma non è sicuramente pronto a soddisfare tutte le esigenze del mercato: se il legislatore si ostinerà a sostenere questo nichia di mercato, il rischio sarà quello di affossare tutto un settore».

### L'indotto

I concessionari invitano a focalizzarsi anche sull'importanza dell'indotto generato dal settore automotive. «Il 2020 - spiega Giorgio Riva del gruppo Rivaauto di Como (Toyota e Lexus) - era già partito in frenata a causa di grosse operazioni effettuate alla fine dell'anno scorso che avevano anticipato una parte del mercato: il lockdown ha dato il colpo di grazia. Il post vendita - prosegue - sta tenendo in piedi le nostre concessionarie, grazie al recupero di interventi rimandati nei due mesi di stop, ma su giugno, luglio e agosto ci sono molte incertezze». L'epidemia ha portato Toyota a posticipare alcuni eventi importanti come il lancio della nuova Yaris (da maggio a settembre): «Fino all'autunno prevediamo una sofferenza - conclude Riva - poi ci auguriamo di andare incontro ad una ripresa, rafforzata anche dalla tecnologia che caratterizza i nostri marchi».



Il mercato dell'auto è fermo e le prospettive sono di una lunga stagnazione senza adeguati incentivi

### Gli ordini scesi del 30%

## «Aiuti urgenti per salvare il comparto»

Le segnalazioni dei concessionari, raccolte da Federauto, indicano che nella prima decade di maggio gli ordini di autoveicoli nuovi sono modestissimi e che, esaurite le immatricolazioni legate agli ordini in portafoglio, acquisiti prima del lockdown, il mercato di tutti i tipi di autoveicoli crollerà mediamente del -30%. I conseguenti rischi occupazionali coinvolgono non solo le concessionarie

ma l'intera filiera automotive che rappresenta circa il 10% del Pil italiano e impiega oltre 1 milione e 200 mila lavoratori. «Chiediamo alle istituzioni - si legge in una nota di Federauto - di prevedere incentivi per la rottamazione e l'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale e avviando la revisione della fiscalità sugli autoveicoli per allinearla ai livelli degli altri paesi europei». G. LOM.

## «Settore dimenticato nella crisi Ora si pensi a tutta la filiera»

**Il concessionario / 1**  
Il direttore commerciale di Autovittani, Fernando Peretto auspica incentivi



Fernando Peretto

Peretto, inoltre, «è davvero poco comprensibile come il settore dell'auto sia stato totalmente dimenticato nei provvedimenti pensati per la ripresa del Paese». Il direttore commerciale di Autovittani auspica quindi che l'assenza di riferimenti al settore nel Dl «Rilancio» sia in realtà motivata dalla futura predisposi-

zione di un piano più generale e più completo per l'auto. «Questa drammatica crisi - afferma Peretto - può essere anche un'ottima occasione per riprogettare tutte le misure per l'automotive, ad esempio con un nuovo piano di incentivi per la rottamazione» per il ricambio del parco auto circolante. Peretto vedrebbe molto bene un incentivo rivolto non tanto ai costruttori nazionali, quanto piuttosto al cliente finale, tenendo conto anche del reddito delle famiglie. «Sostenere il mercato degli autoveicoli - conclude - significa generare effetti positivi per tutta la filiera; collegherla la misura al reddito per incentivare soprattutto coloro che hanno automobili più datate, in modo da generare anche un rilevante beneficio ambientale». G. LOM.

## «Incentivare la rottamazione Solo così una scossa al mercato»

**Il concessionario / 2**  
L'analisi di Vito Serratore, presidente del Gruppo Serratore



Vito Serratore

Parte dai numeri Vito Serratore, presidente dell'omonimo gruppo concessionario Fca, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, Citroen, DS e Peugeot, per descrivere una situazione gravissima. «Il 4 maggio sono state riperte le concessionarie - spiega - e quindi possiamo considerare il mese come normale, al netto dell'eredità dei mesi precedenti: a livello nazionale, al 15 maggio sono state immatricolate 31.871 autovetture, con una variazione negativa del 35,91% rispetto a maggio 2019. Complessivamente - prosegue Serratore - nel periodo gennaio-giugno 2020 sono state regi-

strate 382.921 immatricolazioni di autovetture, con un crollo del 49,88% rispetto allo stesso periodo del 2019 ed un picco negativo nel mese di aprile pari a -97,5%. Il medesimo scenario, spiega l'imprenditore, si ritrova anche per i veicoli commerciali e le auto usate ed ha caratterizzato in tutte la sua negatività le province lariane. «In questo

contesto - afferma ancora Serratore - la proposta fatta da Federauto all'Esecutivo è di assoluto buon senso: in sintesi la richiesta è quella di equiparare i benefici fiscali concessi agli acquirenti con partita Iva a quelli già previsti in altri paesi europei». Serratore è molto deluso da quanto stabilito finora per il settore a livello nazionale: «Senza un forte contributo governativo non ci sarà ripresa». Secondo il presidente del gruppo operativo a Como e Lecco, «le persone sono spaventate anche dalla situazione disastrosa dell'economia: abbiamo venduto qualche utilitaria, ma prima di comprarla l'acquirente è stato nei nostri uffici anche tre o quattro volte: manca la serenità per finalizzare l'acquisto e, in questo senso, una forte misura per incentivare la rottamazione potrebbe dare una scossa al mercato». G. LOM.



# Più test e tamponi per la Fase 2 Appello alla Regione

**L'incontro.** A Lariofiere gli stakeholder di Como e Lecco nella prima tappa del tour del Consiglio regionale. Dalle imprese: garanzie sanitarie e taglio alle procedure

**ENRICA MARLETTA**  
«Le imprese lariane chiedono di lavorare in sicurezza». La sollecitazione è di Antonello Regazzoni, direttore generale di Confindustria Como, che si è fatto interprete del disagio delle aziende a Lariofiere, in occasione di #Riparti Lombardia, il tour istituzionale organizzato sui territori provinciali dall'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale in collaborazione con la Camera di commercio. Diffusa è infatti la preoccupazione, sui luoghi di lavoro, che il contagio possa diffondersi attraverso persone asintomatiche e che quindi risultino vane le misure di sicurezza adottate per abbattere il livello di rischio. Le garanzie sul fronte sanitario sono un fattore decisivo in una fase di ripartenza, peraltro molto parziale. Per questo si chiede alla Regione di colmare il vuoto normativo, aumentando il numero di test sierologici e di tamponi. «Il 97% delle imprese associate è in attività, il livello medio di operatività è però intorno al 50%», ha detto ancora Regazzoni.

**Uscire dal tunnel**  
Insomma, si prospetta un lungo percorso per uscire dal tunnel. E trasversale è stata la richiesta di semplificare le procedure, tagliare le lungaggini, iniziare - come ha suggerito Leo Miglio, presidente di Polis - a lavorare focalizzandosi sugli obiettivi e non

sulle procedure. «Imprese e categorie produttive ci chiedono bandi più snelli, maggiore semplificazione amministrativa, tempi di pagamento certi e accesso immediato alla liquidità», ha detto il presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi. Con questa

## I sindacati «Cassa in deroga Ritardo assurdo»

Il problema è noto ma continua a non risolversi. Così ieri a Lariofiere, Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario, è tornato a sollevare lo "scandalo" del ritardo nell'erogazione ai lavoratori dell'indennità per la cassa integrazione in deroga. «Siamo di fronte a una grave emergenza sociale», ha detto Monteduro - «ci sono lavoratori a casa dal 23 febbraio che ancora non hanno visto un centesimo. Si tratta di una situazione inaccettabile, l'attuale procedura va semplificata». Sul tema del disagio sociale si è soffermata anche Rita Pavan, segretaria della Cisl Monza Brianza Lecco, che ha sottolineato come il meccanismo dell'anticipazione sociale della cassa non stia funzionando.

Sempre Monteduro ha lanciato l'idea di un piano per al messa a norma degli edifici scolastici. «Sarebbe saggio investire qui - ha detto - dobbiamo consentire una ripresa delle lezioni in sicurezza».

iniziativa vogliamo cogliere in tempo reale le richieste e le esigenze dei territori», a Lariofiere c'è stato un confronto schietto e sincero tra i presenti, che hanno colto al meglio il senso di una iniziativa che vuole essere anche, nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni di sicurezza, un segnale e un messaggio forte di ripartenza insieme.

Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio, ha sottolineato il valore dell'incontro, proprio nel giorno in cui tante imprese hanno potuto tornare in attività. «Va sottolineato il grande lavoro di Lariofiere che ha consentito lo svolgimento dell'incontro in sicurezza. Ho colto in tutti gli interventi la volontà di lavorare insieme rafforzando quel brand "Lago di Como" il cui significato va oltre il turismo, è uno di stile di vita e deve diventare un valore anche per il settore manifatturiero».

**Procedure più snelle**  
Il presidente di Ance Como Francesco Molteni ha segnalato la grande crisi del comparto edilizio, sollecitando regole e procedure più semplici per gli appalti e il rilancio delle opere pubbliche. Il peso degli adempimenti burocratici è stato sottolineato anche da Marco Mazonne, presidente della Compagnia delle Opere di Como che ha sollecitato maggiore chiarezza normativa e l'immissione di più liquidità per il settore manifatturiero. Katia Arrighi, presiden-



Marco Galimberti e Alessandro Fermi a Lariofiere



L'intervento di Antonello Regazzoni, direttore di Confindustria

## Operatività delle aziende intorno al 50% «Peso eccessivo della burocrazia»

del Coni di Como ha lamentato la solitudine dello sport, con tanti giovani abbandonati a se stessi. I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno infine focalizzato l'attenzione su politiche di sostegno ai lavoratori, alla conciliazione famiglia-scuola-lavoro e alla necessità di continuare a garantire i servizi educativi e scolastici.

te del Coni di Como ha lamentato la solitudine dello sport, con tanti giovani abbandonati a se stessi. I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno infine focalizzato l'attenzione su politiche di sostegno ai lavoratori, alla conciliazione famiglia-scuola-lavoro e alla necessità di continuare a garantire i servizi educativi e scolastici.

## Comuni e Province «Le risorse degli enti locali per creare più lavoro»

Non sono solo le imprese a chiedere di tagliare le lungaggini burocratiche. Comuni e Province lariane chiedono alla Regione di poter fare di più in tempi più brevi con l'obiettivo di rilanciare l'economia del territorio. «Il mio è un appello», ha detto Mario Landriscina, sindaco di Como - chiedo di essere messo in condizione di investire tutte le risorse che abbiamo a disposizione con la finalità di creare lavoro in una fase di drammatica emergenza. Ci serve maggiore libertà e ci serve chiarezza a livello normativo: vogliamo poter chiudere i bilanci sapendo ciò che possiamo spendere per i nostri cittadini».

Il tema posto dagli amministratori locali è quello della semplificazione. «Il problema non sono tanto le risorse - ha detto Virginio Brivio, sindaco di Lecco - la grande emergenza sono le procedure e le competenze». Un argomento approfondito anche da Fiorenzo Bongiasca, presidente della Provincia di Como: «Ho costituito una speciale unità di crisi per accelerare il più possibile le opere pubbliche e contiamo di mettere a gara nell'arco dei prossimi mesi qualcosa come 9 milioni di euro di interventi - ha detto - ma tanti sforzi rischiano di risultare vani quando occorre un anno di tempo per un appalto o per fare un'assunzione».

Il presidente della Provincia di Lecco, Claudio Uselli, ha focalizzato l'attenzione su settembre - «quello sarà il momento della ripartenza forte» - sottolineando di avere fiducia, per l'imminente stagione turistica, sui benefici di un mercato di prossimità. A Lariofiere anche il presidente di Anci Lombardia Mauro Guerracche ha ribadito la necessità di una unitarietà e un coordinamento maggiore tra le risorse pubbliche, con obiettivi primari l'attenzione a giovani e turismo e il sostegno al reddito.

### IL PERSONAGGIO / MARCO MAZZONE

## «Troppe aziende senza liquidità Un fondo regionale di garanzia»

**Marco Mazonne è presidente della Compagnia delle Opere di Como e Sondrio. Due le proposte del suo intervento stamane a Lariofiere. Ecco le sue riflessioni.**

**N**el nostro territorio si registra una importante diminuzione di ordini e fatturato, che pone in primissimo piano la situazione della liquidità. Purtroppo, nonostante gli appelli e, nonostante le garanzie dello Stato, gli imprenditori hanno enormi difficoltà ad ottenere i finanziamenti dalle banche (parliamo di somme oltre i 25 mila euro, con 90% di garanzia dello Stato). Perché

si verifica questo? Penso sia un problema di burocrazia ed istruttorie che le banche fanno fatica a sostenere, perché a loro volta non si sentono sostenute da Sace. È chiaro che i mancati finanziamenti determinano, nelle imprese, una grave insicurezza sul presente, ma soprattutto sul futuro esigendo investimenti. Occorre perciò un'azione immediata che ridia fiducia alle aziende. Come? La mia proposta è che la Regione Lombardia intervenga con un fondo a sostegno delle banche, come una sorta di intermediazione tra lo Stato e le esigenze delle imprese. È altrettanto chiaro che questo fondo non può derivare dalle spese correnti. Con altre associazioni stiamo costruendo questa possibilità. Ma trovo che sia essenziale,



Marco Mazonne, presidente CDO

a questo punto, che gli imprenditori entrino da protagonisti nella "Commissione per la ricostruzione" post Covid, che stanascendo in Regione, collegata al Piano per lo sviluppo. Anche in questo senso, faremo la nostra parte. (Testo raccolto da V. Fis.)

### IL PERSONAGGIO / ROBERTO GALLI

## «Si lavora soltanto al 50-60% Percorso da ricostruire da zero»

**Roberto Galli è il presidente di Confindustria Como. A Lariofiere stamattina ha fatto un intervento che qui riassume per La Provincia.**

**L**e imprese artigiane sono nella fase della riapertura, ma ancora molto lontane dalla normalità, se pensiamo che le più fortunate sono al 60% delle potenzialità, a fronte di una media che raggiunge il 50%. La cosa positiva, da mettere in evidenza, è che si è finalmente capito come questo tessuto produttivo sia sicuro. Chi ha riaperto lo ha fatto nel rispetto delle procedure, con il rigoroso adeguamento agli adempimenti anti Covid. Alla buona

volontà, all'impegno e all'abnegazione delle imprese artigiane non fa, purtroppo, da contraltare la risposta dello Stato nell'erogare gli aiuti. A parte i 600 euro, la situazione è davvero molto difficile. Non mi riferisco solo al tema della liquidità. Bisogna pensare che tutti stiamo iniziando un nuovo percorso che va ricostruito da zero. Diverso nel rapporto con i fornitori e differente con la clientela. Ma proprio qui sono riposte le speranze di una ripartenza che dia solidità alla ripresa, da come si articolerà la domanda, capiremo se questo sarà possibile. La gente ha poca voglia di fare acquisti, ma vedo anche il desiderio diffuso di normalità, che ci porta - ad esempio - a fare la colazione al bar. Io stesso l'ho fatto, per rial-



Roberto Galli, Confindustria

lacciare rapporti quotidiani. È un segnale. Anche alla luce di questo mi sento di dire che si deve apprezzare ogni progresso positivo. Inoltre noi lariani sappiamo reinventarci. Lovendiamo nelle imprese artigiane come in quelle più grandi. (Testo raccolto da V. Fis.)



**Maruska Bassi, Croce Rossa di Menaggio**  
«La Croce Rossa non interviene solo in situazioni di emergenza sanitaria, ma anche nel campo sociale. In questo periodo abbiamo preso in carico il servizio di consegna spesa e farmaci agli over 65 anni in situazione di fragilità»



**Don Italo Mazzoni, parroco di Lenno**  
«Sono in particolare i lavoratori stagionali del comparto turistico o i migranti da poco arrivati in Centro Lago le persone che stanno vivendo le maggiori difficoltà economiche legate alla crisi dovuta all'emergenza Covid»



## Il turismo fermo causa povertà «Così li aiutiamo a sopravvivere»

**Menaggio.** Sono soprattutto i lavoratori stagionali a essere finiti in crisi  
«Sono molte le famiglie con i bambini che non hanno i soldi per la spesa»

**EMANUELA LONGONI**

Cessione sociale e energia fra associazioni e istituzioni hanno caratterizzato in Centro Lago gli interventi in aiuto delle fasce più deboli della popolazione. Uniti in una ideale stretta di mano solida è il Comitato di Menaggio e Colico della Croce Rossa ha avviato per esempio la Spesa SOSpesa, una raccolta di generi alimentari.

«La Croce Rossa non interviene solo in situazioni di emergenza sanitaria - spiega Maruska Bassi, neo presidente della Cri di Menaggio - interveniamo anche nel campo sociale. In questo periodo abbiamo fatto molti servizi a supporto dell'ospedale di Menaggio per il trasferimento dei pazienti in strutture attrezzate per il Covid, ma, in collaborazione con i comuni e la Protezione Civile, abbiamo anche preso in carico il servizio di consegna spesa e farmaci agli over 65 in situazione di fragilità e alle persone allettate in quarantena obbligatoria e prive di una rete familiare di supporto. Per le attività più semplici abbiamo formato e arruolato una ventina di giovani volontari temporanei e per coinvolgere i più piccoli e dare sollievo alle famiglie il nostro gruppo giovani ha creato attività di intrattenimento su internet».

**I nuovi poveri**

Guglielmina Botta, assessore alle politiche dei servizi della cessione sociale per il comune di Tremezzina è responsabile della gestione delle misure statali in sostegno alle situazioni di bisogno. «E' stato un lavoro impegnativo e in collaborazione con l'azienda sociale Lago e Valli, con la quale abbiamo condiviso i criteri per la valutazione del bisogno, abbiamo



Un aiuto per chi è in difficoltà. Sul lago, tra l'altro, hanno attivato la spesa SOSpesa ARCHIVIO

**■ In Tremezzina cinquanta nuove richieste di sostegno economico**

**■ La Croce Rossa di Menaggio si allea con Colico per dar vita alla spesa SOSpesa**

accolto una cinquantina delle settanta richieste di sostegno economico provenienti per lo più da famiglie straniere con bambini che lavoravano nel settore del turismo o dell'edilizia».

«Sono in particolare i lavoratori stagionali del comparto turistico o i migranti da poco arrivati in Centro Lago che stanno vivendo con grande difficoltà l'emergenza Covid-19». Conferma anche don Italo Mazzoni, parroco di Lenno e Ossucio e vicario foraneo per il Vicariato di Lenno e Menaggio aggiungendo che come parroci sono in stretto contatto con i Centri operativi comunali con il Centro di ascolto della Caritas diocesana a Tremezzina per individuare e sostenere le famiglie in difficoltà. In prima linea insieme a parro-

ci, Protezione civile, Croce Rossa e Amministrazioni comunali anche il Centro di ascolto che ha potuto soddisfare le numerose richieste ericive sul territorio grazie alle raccolte cibo parrocchiali e alla colletta alimentare organizzata ad aprile dall'Ossucio Cakio o ancora, attingendo ai fondi dell'8 per mille devoluto alla Caritas diocesana.

«A giugno dovremmo riuscire a riprendere anche i colloqui in presenza, sospesi a inizio epidemia, previa telefonata di prenotazione per programmare gli incontri e rispettare le regole di distanziamento» anticipa Giorgio Bordoli, responsabile del Centro di Ascolto della Caritas che copre il Vicariato.

### La cooperativa di Lenno Quel punto di ritrovo da 120 anni



«Siamo stati uno dei primi bar a chiudere, insieme al Consiglio direttivo e in accordo con i gestori abbiamo optato per chiudere ancora prima che diventasse obbligatorio. E' stata una decisione difficile e all'inizio non è stata accolta da tutti con favore, però si è dimostrata la scelta giusta perché abbiamo potuto prevenire la diffusione dei contagi come invece è successo nei paesi vicini». Gianfranco Cadenazzi, nominato presidente nel 2019, si è trovato ad affrontare in pochissimi diverse situazioni critiche, a partire dalla sostituzione dopo 18 anni della caldaia che del banco frigo, per arrivare alla liquidazione dei lavori di manutenzione e ristrutturazione già svolti.

«Per venire incontro ai gestori abbiamo deciso di chiedere solo il 50% dell'affitto di aprile; per maggio ancora non abbiamo chiesto nulla. Purtroppo non è facile per le casse della cooperativa perché l'affitto è la nostra unica entrata», spiega il presidente.

«La cooperativa di Lenno è stata fondata 120 anni fa e da allora è sempre stata un punto di ritrovo per tutti, grazie anche ai campi di bocce e al giardino che d'estate offre riparo dalla calura», racconta Cadenazzi. «Sono sempre stati fatti sacrifici perché potesse funzionare al meglio e anche oggi è molto importante che rimanga aperta perché ha una funzione sociale fondamentale. Tanti anziani passano il pomeriggio o la serata insieme a giocare a carte in un'ambiente accogliente e bevono un caffè o un bicchierino di vino che costa molto meno rispetto ai bar più adatti ai giovani o ai turisti». A sostenere la cooperativa anche numerosi giovani soci che nei mesi scorsi hanno aiutato come volontari a sistemare la recinzione esterna.

ELDN

## «Due figlie piccole, nessun lavoro. Siamo a terra»

Se per molti la fine del lockdown rappresenta un ritorno a regolarità e stabilità, per tante famiglie serenità e sicurezza sono traguardi troppo distanti.

Originario dello Sri Lanka T.B. è giunto a Lenno con la sua famiglia lo scorso dicembre; le figlie di 8 e 12 anni sono state inserite a scuola e ora seguono le lezioni online con i nuovi compagni, per lui invece la possibilità di lavorare è svanita con l'arrivo del Covid-19.

Comune di Tremezzina e Caritas parrocchiale di Lenno sono presenti con un sostegno economico in questo momento di difficoltà,

ma la preoccupazione di T.B., disoccupato ormai da quasi tre mesi, cresce ogni giorno.

«Sono arrivato nel 1999 e, dopo vent'anni, considero l'Italia il mio paese - racconta - Lavoravo su una nave e una volta arrivato al porto di Bari ho deciso di sbarcare e di fermarmi. Sono scappato perché dove vivevo c'era la guerra civile». Spiega, facendo riferimento al conflitto durato 25 anni fra il governo dello Sri Lanka e lo spietato gruppo militare separatista delle Tigri Tamil che reclutava e addestrava bambini per il combattimento; una guerra civile che ha causato miseria e la morte di quasi

100 mila persone.

«Senza documenti non potevo avere un lavoro regolare e la sera andavo a scuola e studiavo per imparare l'italiano; poi nel 2002, grazie alla sanatoria, ho ottenuto il permesso di soggiorno». Racconta citando la legge "Bosai - Fini" e il decreto legge 195/2002 per la legalizzazione del lavoro irregolare dei lavoratori extracomunitari.

«Fino al 2017 ho lavorato in un negozio di antiquariato a Milano. Avevo un buon lavoro, così mi sono sposato, ho regolarizzato la posizione di mia moglie, anche lei cinghese, e dopo qualche anno sono nate le nostre figlie.

Durante le ferie potevo tornare a trovare mia mamma e mio fratello nello Sri Lanka; avevo un bell'appartamento e tutto andava bene. Nel 2017 però il proprietario per motivi di età ha chiuso l'attività ed io sono rimasto senza lavoro. Da allora ho trovato tanti lavoretti come cameriere, trasferendomi dal nord al sud, mentre mia moglie e le mie figlie erano tornate in Sri Lanka».

T.B. continua: «A novembre 2019, prendendo il posto di un amico ritornato nel suo paese di origine, ho iniziato a lavorare come badante di un signore settantenne che aveva una casa a

Ossucio e una a Milano. Era un lavoro stabile e, quando dicembre questo signore è morto e io mi sono trovato sulla strada, avevo già organizzato il rientro di mia moglie e delle mie figlie in Italia. Grazie ad un collega sono venuto a Lenno, ho preso in affitto un piccolo appartamento e ho iniziato subito la ricerca di un nuovo posto».

Fino a febbraio T.B. ha lavorato facendo sostituzioni per periodi di qualche settimana, ma poi il coronavirus ha bloccato tutte le attività. «Mia moglie lavora qualche ora durante la mattina, ma ciò che guadagna non è sufficiente per pagare affitto, luce, telefono. Io ho

mandato tantissime domande - assicura T.B. che, pur avendo studiato come programmatore di computer nel suo paese, è disponibile ad accettare qualsiasi offerta di lavoro - ho esperienza come badante e come cameriere, ma posso anche caricare e scaricare i camion o lavorare come operaio». Al momento però la risposta è sempre stata negativa.

Soprattutto per alberghi e ristoranti la ripresa è incerta e la preannunciata crisi del turismo, specialmente quello straniero, rende l'assunzione di personale stagionale un rischio che le piccole realtà turistico-ricettive del lago, già pesantemente colpite, faticano ad assumersi. ELDN



LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020

# Frontiere riaperte Tutto torna incerto ma ok sullo shopping

**Confine.** Tensione con la Svizzera sulla data del 3 giugno. Il ministro degli Esteri Di Maio conferma la scelta italiana ma Berna replica: «Non è detto che faremo lo stesso»

MARCO PALUMBO

Frontiere riaperte con l'Italia il 3 giugno: la Svizzera non ci sta, ma apre sul "turismo dello shopping". Se da un lato non c'è alcuna certezza che la Confederazione si allineerà nel nome di Schengen all'Italia alla decisione di riaprire le frontiere tra 16 giorni, dall'altro ieri Daniel Koch - delegato federale della Sanità pubblica - ha affermato che «sarebbe strano chiudere in casa per 14 giorni una persona che andrà a Milano a fare la spesa». E il discorso vale naturalmente anche per chi si recava di qua del confine senza dover necessariamente raggiungere il capoluogo lombardo. Niente vincoli per chi si reca in Italia per lo shopping e niente quarantena (fermo restando che «tutte le persone che hanno sintomi dovranno farsi testare»), mentre sul "liberi tutti" alle frontiere la Svizzera resta (a dir poco) prudente.

Il dibattito

Dopo le perplessità manifestate, in modo neppure troppo velato, dal ministro della Giustizia, Karin Keller Sutter, ieri è toccato al portavoce della Segreteria di Stato

della Migrazione, Daniel Bach, porre l'accento sul fatto che «se l'Italia deciderà di riaprire le frontiere il prossimo 3 giugno, non è detto che la Svizzera faccia lo stesso».

«Questo obiettivamente rappresenterebbe - in questa fase - un problema serio su due fronti, quello turistico e quello legato alla riapertura dei valichi, in primis Aronos sotto i tornanti della Valmara, in Alta Valle Intelvi. I prossimi saranno dunque giorni decisivi su entrambi gli argomenti e lo stesso Daniel Bach ha ammesso che «in settimana ci saranno incontri bilaterali tra Berna e Roma per una soluzione coordinata». Ad oggi si rischia il paradosso che (dal 3 giugno) dalla Svizzera si potrà raggiungere l'Italia, «ma non è detto che possa accadere il contrario». La tensione resta alta

Il medico cantonale «Stupito dalla decisione italiana»

anche perché la decisione di Berna - ieri lo ha lasciato intendere lo stesso Daniel Bach - non potrà non tenere conto del parere del Ticino. Esull'argomento, dal Cantone di confine, è intervenuto ai microfoni di Radio3i il medico cantonale Giorgio Merlani, che quanto alla riapertura delle frontiere da parte dell'Italia ha parlato «decisione che lascia stupiti».

La spinta del turismo

«Si era detto, anche a livello federale, che si sarebbe aspettato ancora un po' di più per riaprire i confini con l'Italia, che per sua stessa ammissione ha una situazione un po' più problematica», le parole di Giorgio Merlani - «Mi chiedo dunque cosa accadrà ora, considerato che in Svizzera si è discusso di riaprire il 15 giugno con Austria, Francia e Germania, ma non con l'Italia». Come detto, soprattutto alla voce turismo, ieri pomeriggio sono arrivate attraverso facebook le rassicurazioni del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. «Non ci saranno corridoi turistici creati sulla base di accordi bilaterali. Questo non è accettabile, è contro lo spirito europeo». E ancora: «Se siamo un mercato



Controlli al valico di Ponte Chiasso

unico, se c'è la libertà di circolazione, superata questa prima fase della pandemia tutti i Paesi devono riaprire i confini e condividere le regole per far viaggiare i turisti in sicurezza durante questa stagione turistica estiva». Con gran parte degli storici mercati turistici chiusi a causa dell'emergenza Coronavirus, la Svizzera diventa

non solo un "canale di accesso" di fondamentale importanza per l'Italia, ma anche essa stessa un mercato strategico, soprattutto per quel che concerne i Cantoni a nord del Gottardo. Le parti - Italia e Svizzera - dovranno trovare un accordo al più presto, anche se le premesse non sono delle migliori.

Economia 19

## Vino lariano in crisi nera Speranze dai ristoranti

Mercato fermo

Situazione drammatica per i produttori con gli ordini azzerati per il lockdown

Il vino lariano brinda alla riapertura della ristorazione. Dalle attività di ristoranti, agriturismi e vinerie dipende una gran parte di quel mercato messo di fatto in ginocchio dalle lunghe settimane di lockdown.

La situazione delle due province di Como e Lecco ricalca in pieno la situazione lombarda: la situazione è definita "drammatica" dai produttori, con ordini a zero da parte della ristorazione e mercato dell'export in ginocchio. Cresce la vendita diretta ai consumatori, ma si tratta di una "nicchia" che, pure, sta muovendo i primi passi in queste ultime settimane: si spera in un riscontro breve, come pure per il segmento della vendita online.

«Senza vendite - riferisce il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi - le aziende escono dalla fase di lockdown in difficoltà, con ripercussioni sull'intero ciclo produttivo che, dalla campagna alla cantina, non si può comunque fermare».

Sono quasi 40 le imprese impegnate nella produzione del vino nelle due province Partheno dal 25 ettari a vigneto nel comasco e dai 65 nel lecchese sino ad arrivare al consumo al dettaglio, la filiera vitivinicola inter-provinciale offre lavoro a oltre 350 persone.

## Talento di Mobility Innovation Una startup comasca sul podio

Tecnologie innovative

La Caracol di ComoNext si impone al Motor Valley Fest conquistando l'accesso a UniCredit Start Lab

Caracol accende i motori sul fronte dei riconoscimenti. La startup specializzata in servizi di manifattura additiva, si è infatti imposta con SmartTARGA negli UniCredit Start Lab Awards: premi assegnati nel format "Innovation & Talents", firmato dal Motor Valley Fest 2020.

Si tratta di una opportunità dedicata alle nuove idee imprenditoriali che ha visto competere 40 Università, 15 aziende e oltre 40 nuove società. Le due vincitrici, selezionate da UniCredit Start Lab insieme al supporto del pubblico del Motor Fest, alla fine hanno dimostrato di aver meglio interpretato il tema di mobility innovation technology. Caracol offre servizi customizzati per aziende Automotive e Motorsport ed è una delle rivelazioni di ComoNext. È stata premiata domenica pomeriggio in live streaming da Giusy Stanzola, vice presidente di Weu Start Lab & Development Programs di UniCredit e da Vittorio

Brambilla, direttore di Motor Valley: l'azienda accede così di diritto alla piattaforma di business di UniCredit Start Lab. Piattaforma studiata apposta per supportare le esigenze imprenditoriali degli innovatori. Il programma prevede business meeting con investitori del network di UniCredit, un percorso di mentorship personalizzata con professionisti dell'innovazione e un training manageriale di alto profilo con la Startup Academy.

«Siamo lieti di aver preso parte all'edizione digitale 2020 di Motor Valley Fest - ha commentato il Ceo di Caracol Francesco De Stefano - Nonostante i tempi difficili, è stato meraviglioso vedere come l'evento si sia svolto grazie alle soluzioni digitali e alla grande organizzazione di Meneghini & Associati». E ha rimarcato: «Essere parte di questo eccezionale panel di talenti nel settore automobilistico e motorsport, è stata per noi un'opportunità per discutere di come la combinazione di tecnologia di stampa 3D all'avanguardia, competenze progettuali e materiali avanzati, ci abbia permesso di andare oltre i limiti di produzione in questo settore».

Caracol si è distinta per diver-



Francesco De Stefano, ceo di Caracol

Caracol offre servizi customizzati di alta tecnologia per automotive e motorsport

In premio anche un training manageriale alla Startup Academy

si punti di forza: completezza del team, maturità e strategia aziendale, consenso del pubblico dell'evento. «Abbiamo voluto arricchire il sostegno al Motor Valley Fest - ha commentato Francesca Perrone, responsabile Weu Start Lab & Development Programs di UniCredit - offrendo agli startupper l'opportunità di partecipare al nostro programma. Con UniCredit Start Lab negli ultimi cinque anni abbiamo analizzato più di 5mila progetti imprenditoriali di nuova generazione e accompagnato 300 start up verso percorsi di crescita». M. Lu.

## Double face e iniziali La mascherina con un tocco couture

Made in Como

La stilista Anna Vido firma mascherine in seta e leggerissimi cottoni con filtrante Tnt antibatterico

Dalla necessità alla creatività, il passo è stato breve per Anna Vido, stilista comasca, che ha ideato mascherine ad uso civile con tocco decisamente couture. «Quelle che vedevo in giro non mi piacevano» racconta la creativa, che per anni ha firmato una linea donna sartoriale Made in Como.

Di qui l'idea di realizzare protezioni double face in tessuti naturali, seta anzitutto (fibra antibatterica per eccellenza) e cottoni leggerissimi, materie prime ideali per l'estate alle porte. «La produzione è, al momento, limitata - spiega la stilista - avviene su ordinazione. Sto ampliando le proposte a un modello più grande, per l'uomo, e ad uno per i bambini». Oltre ad essere vivace, con tessuti comaschi, ogni mascherina è a suo modo unica, personalizzata con le iniziali del cliente. Quali le caratteristiche strutturali? «Si tratta, è bene precisarlo, di un modello "civi-



Alcuni modelli di Anna Vido

le», non chirurgico - aggiunge Anna Vido - Tra i due strati di tessuto è inserito un foglio di Tnt (tessuto non tessuto, ndr) antiallergico che ne accentua la proprietà filtrante e può essere sostituito». Il lavaggio consente di riutilizzarla più volte, mentre il disegno tessile la rende un accessorio modaiolo, di notevole appeal. Tra i modelli più apprezzati dalla clientela c'è «Bla bla bla» che gioca sul messaggio comunicativo con ironia. Un calambour linguistico è anche nel marchio: Mfw coVido, dove il nome del virus si intreccia al cognome della stilista. V. Fr.



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

20

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,  
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Ripartenza a metà Tra chi ci prova e chi non è pronto

**Preso diretta.** La città si rianima dopo oltre due mesi Fuori dai negozi gel e guanti. Ma alcuni restano chiusi

**ALESSIO BRUNIALTI**

«Partire partirò, partir bisogna», intonava una celebre canzonetta lombarda d'Ottocento. Invece ora si tratta di ripartire e ognuno lo ha fatto a modo suo, anche... non ripartendo. La cronaca di questa primagionata di "lockup" non può descrivere un'unica Como, perché ieri ci sono apparse diverse città, tutte nella stessa. C'è la Como dei negozianti per cui poter alzare, definitivamente, la serranda rappresenta la fine di un incubo, con il timore che se ne possa profilare un altro all'orizzonte, perché i clienti scarseggeranno.

**Mancano gli svizzeri**

Non bastano i comaschi, infatti, per fare affari. «Ci mancheranno gli svizzeri nel weekend» - commenta Giovanni Maggatti de La Feltrinelli, già aperta da settimane e, quindi, già con il polso della situazione - Perché i comaschi possono entrare nel tuo negozio ogni giorno, gli svizzeri, invece, si concentrano nel weekend e incidono molto sugli incassi di tutti. Ma fino al 3 giugno le frontiere sono bloccate e bisogna comunque vedere come la Confederazione riceverà il decreto italiano. Senza contare, naturalmente, la grande massa di turisti da tutto il mondo che non vedremo più, almeno nel 2020. Una cosa va sottolineata,

però: i negozianti del centro ce l'hanno messa davvero tutta: contingentano i clienti, fanno rispettare le distanze, tutto con estrema gentilezza e il sorriso sulle labbra (naturalmente coperte dalla mascherina, ma si capisce dagli occhi). Forse questo lungo periodo di chiusura ha insegnato a tutti qualcosa: a chi vende quanto sono preziosi i clienti e quanto è meglio trattarli con cortesia, a chi compra quanto siano indispensabili i propri negozi preferiti e anche il rapporto umano con chi ti aiuta e ti consiglia invece dell'asettico click per ordinare a distanza.

In tutta la città murata ogni ingresso è corredato da una o più bocchette di disinfettante e guanti monouso e, nonostante i cartelli ben visibili, i commessi ricordano le prescrizioni ai clienti distratti. Eh sì, perché è facile distrarsi e dimenticare, per un momento, le regole. Perché c'è un'altra Como, quella di chi si ritrova a uscire dopo più di sessanta giorni di sortite furtive, spese colossali, giretti con il cane e poco più. E ci si rineontra anche se, si scopre, non c'è molto da raccontarsi (come De Niro in "C'era una volta in America": "Cosa hai fatto per tutto questo tempo?", "Sono andato a letto presto"). In compenso gli amici che si ritrovano faticano a non abbracciarsi, a darsi gran pacche sulle

spalle. Qualcuno si stringe la mano e poi rimane lì a fissarsi reciprocamente negli occhi con l'impressione di aver fatto qualcosa di sbagliato (niente paura: basta igienizzarsi subito mentre dire "Eh, vabbè non è l'atteggiamento corretto", neppure se si tratta del vostro migliore amico). Difficile anche non "fare capannello", ovvero non creare il temutissimo assembramento quando si parla in quattro o più.

**Attenti alle distanze**

Ma, novità, si potrebbe sentire una voce alle proprie spalle che ricorda: «Il metro, signori, per favore tenete un metro di distanza». Poliziotti in bicicletta girano per le piazze richiamando, con gentilezza, al rispetto delle norme. L'unico problema è che, a quel punto, tutti fanno un passo indietro, come scolari colti a fumare di nascosto, e poi, a poco a poco si riavvicinano. La mascherina per alcuni è un accessorio che si abbassa quando si parla (il momento più sbagliato per farlo), quando si chiacchiera al telefono, quando si fuma, quando si beve. E c'è un'ultima Como, ancora, di cui bisogna tenere conto. La Como che non ha riaperto. I negozi chiusi, i bar, i ristoranti che non hanno potuto, magari solo per un giorno, uscire dalla "fase uno". Sarà una lunga estate.



I primi clienti ai tavolini, ieri mattina in centro storico

## «Quante incertezze» Anche per gli hotel debutto rimandato

Non tutte le attività di commercio hanno deciso di aprire: chi ha differito la ripartenza per completare le misure di sicurezza e chi perché costretto a rimodellare il proprio business.

Monica Cicerri titolare del Ristorante "Gesumini" è stata frenata sia dalle difficoltà della

normativa sanitaria sia dall'aumentata responsabilità penale dell'esercente nei confronti del personale e del cliente.

«Il ristoratore non può sostituirsi all'autorità obbligando il cliente a rispettare determinati comportamenti. Tra l'altro tutti i dispositivi richiesti, dalle mascherine ai guanti ai deter-

genti, sono pressoché introvabili». E poi c'è l'impossibilità di fare un fatturato che copra i costi. «Con le nuove disposizioni possiamo mettere a tavola al massimo 8/10 clienti invece di 25/30, è impensabile. Sto pensando di aprire solo nel weekend su prenotazione, e di continuare il servizio d'asporto. Soprattutto per non perdere l'abitudine di cucinare: per me è vita».

In ritardo la Fase 2 anche per il settore dell'hotellerie. «La mia volontà è quella di inaugurare la stagione del Grand Hotel Imperiale, il Ristorante Imperialino e l'Hotel Plinius nella seconda metà di giugno così da assicurare continuità di lavoro al personale, la prima risorsa di

**TAJANA SERVICE S.A.S.**  
40 ANNI  
PRONTO INTERVENTO  
Como Monte Olimpino  
Via Paluda, 15 - Tel. 031.541822  
www.tajanaspurghicomait  
Servizio Ecologico ad Alta Tecnologia  
per Qualsiasi Intervento Professionale

## Gruppi e niente mascherina sul volto In piazza Volta arriva la polizia

**Ieri sera**

Molti ragazzi all'ora dell'aperitivo: controlli delle forze dell'ordine su distanze e protezioni

Alcuni erano seduti sulle panchine in gruppo, senza mascherine. Altri, in piedi, sempre in gruppo, senza le distanze e con le protezioni al collo (in Lombardia è obbligatorio tenerle sul viso, anche all'aperto). Ieri sera all'ora dell'aperitivo, in piazza Volta, qualcuno -

non solo ragazzini, ma anche parecchi quarantenni - ha esagerato e si è dimenticato il rispetto delle regole. Una situazione che non è passata inosservata visto che sul posto sono arrivate diverse auto delle forze dell'ordine. Le volanti della Polizia, ma anche la Polizia locale. Le verifiche hanno riguardato proprio il rispetto delle distanze e le protezioni individuali. Niente multe, ma l'invito a rispettare le regole e ad evitare il ripetersi di simili situazioni. Assembramenti, anche se in

dimensioni decisamente più ridotte, sono stati segnalati anche in piazza Pinchetti. Giovannissimi senza distanze di sicurezza e senza mascherina.

Uno dei problemi che si pone e che è destinato a continuare anche nelle prossime settimane è quello di chi prende da bere da asporto (i ragazzini lo acquistano anche al supermercato) e poi staziona in piazza o all'esterno dei locali. Come si fa a impedirlo? Non spetta agli esercenti, o, meglio, non solo a loro. Anche per questo il pas-

saggio delle forze dell'ordine è costante. Nei giorni scorsi lo facevano anche all'esterno delle gelaterie, invitando le persone al rispetto delle regole.

Ieri in piazza Volta gli assembramenti hanno costretto le forze dell'ordine a intervenire.

Nella zona sembrava quasi una giornata normale, fin dal pomeriggio. Tanta gente, molti ragazzi e amici che non si vedevano da più di due mesi e che si sono dati appuntamento in centro storico. Nulla di male, anzi, se non fosse per il mancato utilizzo della mascherina e il mancato rispetto della distanza di un metro. C'è anche chi si lascia andare a un abbraccio. Sarebbe bello se ne sentela mancanza, ma per ora non si può.



## Cintura urbana

# Ricomincia l'operazione cantieri Dalla Garibaldina al centro storico

**Colverde.** Sono stati ultimati i lavori di asfaltatura lungo la provinciale tra Gironico e Parè. E ora si pensa a Drezzo, intervento inizialmente previsto per febbraio ma che non è mai partito

COLVERDE  
FORTUNATO RASCHELLÀ

Sono stati portati a termine i lavori di asfaltatura e di segnaletica stradale orizzontale della rotonda realizzata sulla strada provinciale numero 17, la vecchia Garibaldina, in territorio della frazione Gironico al confine con Parè e in corrispondenza delle vie Lancian e Matteotti sulla strada provinciale numero 17. Lavori che hanno rispettato i tempi di realizzazione che erano previsti in primavera.

Attualmente i lavori si sono spostati su via Monviso dove è in vigore l'ordinanza sulla disciplina stradale, a firma del responsabile del servizio della Polizia locale, **Ernesto Palmeroni**, che istituisce il divieto di transito e il divieto di sosta con rimozione di ogni veicolo su tutta la via Monviso dove sono in corso i lavori di asfaltatura, di realizzazione di un dosso per il rallentamento del traffico e la creazione di un'area per la fermata dei pullman della linea C-74 del servizio di trasporto pubblico Como-Uggiate Trevano.

### La situazione

«In conseguenza dell'emergenza sanitaria per il Coronavirus - afferma **Cristian Tolettini**, assessore ai Lavori pubblici - le opere pubbliche che avevano subito uno stop generalizzato per un paio di mesi, hanno ripreso il loro regolare programma di esecuzione. Ora conformemente alla progressiva riat-

tivazione delle attività e nel rispetto dei provvedimenti statali e regionali si sta procedendo alla graduale ripartenza dei cantieri. Graduale in quanto non tutte le imprese, che devono realizzare gli interventi, possiedono i codici necessari al ritorno ai lavori. Al momento è stato possibile riprendere le opere sulla strada provinciale, la vecchia Garibaldina, e quelle relative al centro storico della frazione di Gironico. Le opere in corso in via Monviso rientrano fra queste e consistono in opere di asfaltatura e regolamentazione di un dosso per la riduzione della velocità e nella creazione di uno spazio più ampio di sosta per la sicurezza di coloro che devono prendere l'autobus in prossimità della strada provinciale. L'obiettivo è ovviamente quello di attivare quanto prima, norme permettendo, anche gli altri cantieri come il centro storico della frazione di Drezzo e la palestra che sta sorgendo accanto alle scuole primarie di via San Lazzaro sul territorio dell'altra frazione di Gironico».

Struttura sportiva, quest'ul-

**■ In previsione anche il centro sportivo, sarà a disposizione per settembre**

tima, che salvo imprevisti dovuti ai protocolli di sicurezza imposti dallo Stato e dalla Regione, dovrebbe essere agibile per l'inizio del prossimo anno scolastico 2020-2021. Dopo il montaggio della tensostruttura, le opere da realizzare riguardano il blocco spogliatoi, gli impianti elettrici e di riscaldamento e la pavimentazione. E, da ultimo, fare il collaudo tecnico e amministrativo prima di darla in uso alle scolaresche, alle associazioni sportive e alle associazioni che operano sul territorio.

### Le attività per i ragazzi

Il nuovo campo da tennis, a opera ultimata, verrà messo a disposizione dei sodalizi sportivi, presenti sul territorio comunale, delle scolaresche e dei cittadini. Il campo ha una dimensione di 21 metri di larghezza e 35 di lunghezza e potrà ufficialmente ospitare incontri di basket, volley e tennis. E ancora partite di calcio a 5, oltre che le normali attività motorie dei bambini, come ginnastica e avviamento allo sport. Per quanto riguarda invece il centro storico della frazione di Drezzo, i cui lavori in programma alla fine dello scorso mese di febbraio non sono mai partiti per l'arrivo del Covid-19, i cantieri dovrebbero aprire quanto prima. Gli interventi riguardano la riqualificazione urbana del centro storico lungo la via alla Chiesa, via della Vittoria, via XX Settembre e via Bordini Rusca.



Asfaltatura e segnaletica lungo la Garibaldina tra le due rotonde



Via Bordini Rusca, una delle vie più vecchie del paese

## Camionista nel fossato Tutta colpa del navigatore



Il camion bloccato nel fango

**Fino Mornasco**  
La disavventura di un autista polacco. Ci sono volute due ore per farlo ripartire

Segue il navigatore e si infila per errore in via Manzoni, nella frazione di Socco e rimane intrappolato nei prati adiacenti alla carreggiata, mentre tenta di fare manovra per tornare indietro. Brutta avventura per un camionista polacco nel pomeriggio di ieri, finita però bene grazie all'intervento dei Volontari del Lario di Fino.

Da quanto si è potuto capire - l'autista non parlava italiano, non è quindi stato semplice comunicare con lui - il camion avrebbe dovuto imboccare via Nino Bixio: una volta infilato in via Manzoni e capito l'errore, il camionista ha tentato di fare manovra per tornare indietro. Non ha però calcolato le abbondanti piogge dei giorni scorsi che hanno reso il prato fangoso e così la motrice del mezzo è rimasta intrappolata lì, per circa due ore. Inutili i tentativi di tornare sull'asfalto, più le ruote giravano e più sprofondavano nel terreno: sul posto è intervenuta anche la Polizia locale che ha contattato i volontari del Lario, arrivati con il loro mezzo. **D. Col.**

### IL PERSONAGGIO LA SCELTA DI DARIO COLOMBO DI LIPOMO

## L'economista cambia vita «Mi dedico a cani e gatti»

**D**alla laurea e dal master in campo economico alla toelettatura per cani e gatti il passo può essere breve. Questa è la storia singolare e la sfida sul futuro di Dario Colombo, 32 anni, che ha deciso di lanciarsi in questa nuova attività, aperta dalla settimana scorsa, in piena emergenza sanitaria del Covid-19, in via Grassi, a Lipomo, sopra la Valbasca. Colombo si è laureato in Economia e amministrazione delle imprese all'Insubria di Como e poi ha conseguito il master in management dei processi creativi allo Iulm di

Milano. Alcuni anni come impiegato negli uffici di alcune aziende e poi ha deciso di dare una svolta alla sua vita e di abbracciare la sua passione per cani e gatti. Ed è emersa tutta la creatività e la voglia di fare del giovane lipomense. Un progetto e un'idea cresciuta prima della crisi, anche economica, legata alla pandemia. «Ho da sempre coltivato la passione per i cani e per i gatti e, prima che esplodesse la crisi, avevo deciso di intraprendere questa strada e accettare questa sfida - racconta - A Lipomo siamo l'unico negozio che offre questi servizi. Capisco che per molti è una scelta singolare e originale, ma ho semplicemente deciso di

seguire la mia passione e ciò che volevo realmente fare. Lacrime ha rallentato l'avvio della nuova attività e di sicuro non è forse il periodo migliore per partire in questa avventura, ma io credo, ci ho sempre creduto e quindi procediamo». Colombo aveva già un piccolo allevamento di gatti a casa: ora la passione diventa professione e la creatività si è tradotta bene anche nella scelta del nome della nuova attività: Miao & Bau Oasis Toelettatura. I servizi che vengono offerti quotidianamente sono variegati. Il dottore in economia ora si occuperà di curare la bellezza e l'igiene degli amici a quattro zampe: bagni tradizionali, bagni medica-

lie antiparassitari, tagli a forbice, tosatura, stripping, snodatura, sfoltimento a forbice, taglio unghie, pulizia occhi e orecchie, bagna secca. Oltre alla toelettatura, spazio anche ai proprietari di cani e gatti con un servizio di lavaggio self service del proprio animale.

Per ora si tratta di un'azienda mono-personale: «A breve però intendo aprire anche il servizio di pensione per cani e gatti e avrò bisogno di aiuto - spiega - Sarà aperta per cani di piccola e media taglia e si tratterà solamente di un servizio diurno. Il salone offre quindi la possibilità di affidarci il proprio amico a quattro zampe per la giornata intera o solo per qualche ora». E i timori per la crisi economica in atto? Colombo lancia un messaggio di speranza e fiducia: «Il periodo è certamente difficile e preoccupante, ma è adesso il momento di ripartire e accettare la sfida - chiosa - Io ci credo e muovo questi primipassi in ciò che ho sempre voluto».

**Simone Rotunno**



Dario Colombo, 32 anni, laureato in economia



Fase 2

La città riparte

Giovanni Ciceri

**Confcommercio: «È l'ora di agire con grande responsabilità»**

Due settimane cruciali e una sola raccomandazione: «Non dobbiamo commettere errori, cautela sia la parola d'ordine». Ne è convinto Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio e Fipe Como, dopo un avvio non facile per via delle interpretazioni delle normative

(tra cui la misurazione della temperatura a per i clienti dei ristoranti): «Come ha sostenuto il presidente nazionale Lino Stoppani dobbiamo agire con responsabilità, responsabilità, responsabilità. Dimostrando che si può lavorare e vivere anche in questo momento

in serenità e tranquillità, osservando le prescrizioni ma soprattutto tenendo presente gli elementi indispensabili per combattere l'epidemia». L'intento è mandare un messaggio positivo, vale a dire di disponibilità e collaborazione, che parte da un

punto chiave: «L'importanza delle nostre categorie per la ripresa dell'economia del paese - spiega - stiamo lavorando per chiedere l'interpretazione di alcuni passaggi non chiari dell'ordinanza regionale oltre che alcune modifiche».

# In fila per entrare e si prova la febbre. Negozi, è tutto ok

**In centro.** Tornano i clienti nel primo giorno di apertura. Esercenti soddisfatti: «Partiamo con il piede giusto»

ANDREA QUADRONI

Se, com'è vero, le vetrine contribuiscono a costruire l'identità di una città, ieri, per la prima volta, le strade di Como assomigliavano a quelle prima del coronavirus.

Sebbene non tutti abbiano fatto la stessa scelta, appena possibile, diversi esercizi commerciali hanno deciso di alzare di nuovo le saracinesche. «La voglia era tanta - commenta Filippo Butti del negozio di calzature in via Luini - al momento, abbiamo riaperto solo il punto vendita del centro, vedremo come va nei prossimi giorni. Come altri negozi comaschi, stiamo proponendo promozioni e sconti. L'obiettivo è invogliare i nostri concittadini a spendere negli esercizi comaschi. Abbiamo lavorato anche online, soprattutto con i prodotti per i bambini. Ma abbiamo già fatto le nostre prime vendite dal vivo. Da parte delle persone, la voglia c'è. Io sono fiducioso: da tutta questa situazione vorremo fuori insieme e più forti».

**Senza autocertificazione**

Complice la possibilità di girare per la città senza l'autocertificazione, le persone a spasso in città martedì erano tante. Purtroppo, passano i giorni e le mascherine si abbassano sempre più sotto il mento. Un comportamento sbagliato e da correggere subito, per proteggere al meglio

noi stessi e gli altri. Da Tiger in via Cinque giornate alcune persone aspettano fuori il proprio turno. All'ingresso, una commessa controlla la temperatura tramite scanner a ogni cliente e conta gli ingressi. Il numero massimo consentito all'ingresso è 18, lavoratori compresi. L'afflusso è già numeroso. Fra le misure fissate dalla Re-

**Da Coin un tablet verifica se la posizione della mascherina è corretta**

**Un cartello invita a provare il meno possibile i capi d'abbigliamento**

gione, ci sono i guanti monouso all'ingresso da dare ai clienti in modo da poter toccare la merce in sicurezza. Si può provare nei camerini entrando uno per volta, indossando sempre guanti e mascherina, e non sarà necessario sanificare la merce. C'è il contingentamento degli ingressi a seconda delle dimensioni dei negozi, un solo cliente per

volta nei locali da 25 metri quadrati

«Abbiamo cominciato col piede giusto», spiega Paolo Monti, «Monti 2003» di via Vittorio Emanuele, specializzato in accessori e abbigliamento per uomo e donna. «Ci ha fatto molto piacere vedere le persone felici della riapertura - aggiunge - in diversi hanno fatto i complimenti, ci hanno incoraggiato e hanno usato belle parole. Abbiamo sanificato prima di aprire. Le norme sanitarie e di igienizzazione, però, esistevano anche prima, è bene sottolinearlo».

Insomma, l'inizio è stato positivo. Ma, per avere contezza del livello di affari, è necessario aspettare qualche giorno, una volta svanita anche l'euforia della riapertura.

**I controlli**

Ieri pomeriggio ha riaperto anche la Coin di via Boldoni. All'ingresso, la temperatura dei clienti viene seguita da un tablet in grado anche di rilevare i volti e verificare anche la presenza della mascherina correttamente indossata sul volto. Una volta superato lo step, c'è il gel igienizzante da usare sulle mani e i guanti. Un cartello invita l'elemento a ridurre al minimo la prova dei vestiti. La procedura è regolata da un'addetta all'ingresso. I clienti in attesa, invece, si mettono in fila pazientemente sotto i portici.



Misurazione della febbre all'ingresso

## Gli storici store di abbigliamento «C'è entusiasmo, ma sarà dura»

Tra i negozi di abbigliamento che ieri hanno rialzato le saracinesche Tessabit e PeterCi.

«Siamo in attesa del primo cliente. Ha fissato un appuntamento per provare un completo da cerimonia che ha visto in vetrina quando eravamo chiusi», dice **Giorgio Molteni**, appena aperta la porta dello storico negozio Tessabit di via Milano. Al-

l'ingresso, ben in vista, il distributore con disinfettante, guanti e mascherine. E term scanner. «C'è entusiasmo del primo giorno di scuola, siamo tutti così felici di tornare al lavoro» il benvenuto di **Lucia Mauri** che da 26 anni accoglie la clientela. «Abbiamo riaperto con tutto lo staff per dare un segnale positivo. Dopo oltre 70 giorni di stop, c'è anche da risistemare la merce

- sottolinea Molteni. Le aspettative sono di una ripresa lenta, certo mancherà il turismo straniero, la speranza è arrivi più gente dal Ticino». «Ci incoraggia una certa voglia di novità, persino un entusiasmo che non mi sarei mai aspettato» aggiunge **Marco Molteni**.

Stesso sentimento nello store di PeterCi affacciato su piazza Duomo, dove anche i bar si pre-

## Parrucchieri, avvio col botto «Il telefono squilla sempre»

**Acconciature**

Tante prenotazioni, titolari soddisfatti anche se per tirare le somme servirà qualche giorno

«Da venerdì il telefono continua a squillare». Il bilancio si potrà fare solo fra un po', ma per i parrucchieri cittadini la ripartenza è stata in ogni caso positiva. Dopo 70 giorni di lockdown, gli esercizi cittadini

che hanno deciso di ricominciare sono soddisfatti. Anche se, si sottolinea, non basta certo un giorno per tirare le somme e calcolare il rapporto fra costi e benefici.

«Sì, abbiamo già avuto tante prenotazioni, sia uomini sia donne - spiega **Stefano Giuliano**, «Aldo Coppola» di piazza Volta - Raccolgendo le telefonate dei clienti chiedevamo di specificare di quale tipo di servizio necessitassero, così da pre-

pararci e stilare con cura l'agenda giornaliera. Le richieste devono essere dettagliate, perché nessun cliente può aspettare».

Infatti, secondo le stringenti normative della Regione, dai parrucchieri può entrare un cliente alla volta, sono vietate le riviste passatempo e non si può restare all'interno dei negozi in attesa. Inoltre, le mascherine sono obbligatorie e sono necessari i dispositivi di protezione individuale per gli operatori.



Lorella Stefani

«Misuriamo la temperatura prima d'entrare - aggiunge Giuliano - inoltre, abbiamo camicie lavate a 90 gradi e sterilizzate. Come lavoratori, ci siamo suddivisi su più turni».

L'area di lavoro può essere delimitata da barriere fisiche per prevenire il contagio tramite i cosiddetti droplet. Nel locale, bisogna mettere a disposizione soluzioni idroalcoliche per l'igiene delle mani, con la raccomandazione di procedere a una frequente igiene. È ovviamente necessario assicurare un'adeguata pulizia e disinfezione delle superfici di lavoro prima di servire un nuovo cliente e una corretta disinfezione delle attrezzature e accessori. Bisogna, inoltre igienizzare le postazioni

di lavoro dopo ogni cliente.

In questo periodo, gli orari giornalieri saranno allungati rispetto al solito. «Ora siamo aperti 12 ore - commenta **Lorella Stefani**, «Hair and Wine» di via Giovi - Come sta andando? Direi che siamo soddisfatti. Venerdì, quando si è scoperta la possibilità di aprire, i nostri telefoni hanno continuato a suonare».

Da qui la decisione di partire subito ieri, ovviamente in sicurezza. «Non è stato necessario ridurre il personale - aggiunge Stefani - lavoriamo a rotazione. Gli appuntamenti sono calibrati al minuto. È sostenibile? Lo potrà dire fra una settimana, ora è presto».

A.QU.



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**



# Un video per ripartire I commercianti di Fino “corteggiano” i clienti

**Lastoria.** L'associazione degli esercenti ha affidato a un professionista il compito di rilanciare le attività  
«Mascherina? Non importa, sorrideremo con gli occhi»

FINOMORNASCO  
DANIELA COLOMBO

«Avendo la mascherina, impareremo a far sorridere gli occhi. L'accoglienza, l'attenzione saranno il nostro nuovo modo di sorridere. Siamo sicuri che renderanno la comunità ancora più unita e positiva».

Con questo slogan, nel bellissimo video girato dal fotografo del paese **Gianluca Chiloiro**, gli esercenti di Fino Mornasco hanno gridato il loro "presente" per la ripartenza. Le saracinesche, ieri, si sono finalmente rialzate anche ciononostante le regole ferree, che tutti vogliono rispettare.

## Un viaggio nel paese

Il video è un viaggio in paese, tra i suoi luoghi storici e le persone che lo abitano, i punti di riferimento e le attività commerciali. «Sono passati quasi tre mesi dal lockdown - spiegano i membri dell'Associazione Esercenti Finenesi, Aefi, presieduta da **Vincenzo Casillo** - tutti noi pensavamo che si trattasse di quindici giorni, massimo un mese e invece sono successe cose che non ci aspettavamo: restare chiusi in

casa, ascoltare quotidianamente i bollettini, ad un certo punto, quasi la sensazione di non poterne uscire. Abbiamo però avuto l'occasione di vivere una quotidianità maggiormente intensa in famiglia: ozio, cibo, la natura è sembrata rinascere e addirittura quest'anno, a Pasquetta, non ha neanche piovuto».

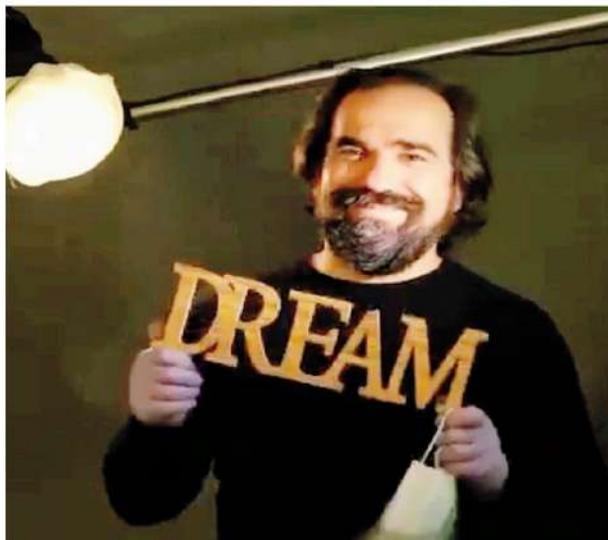
E poi le norme da rispettare per il bene di tutti. «Le cose preziose di questo periodo le possiamo preservare e custodire attraverso atteggiamenti di reciproca attenzione dei ruoli che noi tutti abbiamo - proseguono gli esercenti - ognuno di noi è cliente di qualcuno e alcuni sono esercenti: con la distinzione di questi due ruoli importanti, noi dell'associazione A.e.F.I. lanciamo un messaggio riguardante, soprattutto da parte nostra, il ruolo sociale che tutti noi dovremo assumere: l'esercente nel garantire la nostra protezione e la distanza fra i clienti all'interno della propria attività, un ambiente sanificato. Quando siamo clienti, invece, seguiamo le indicazioni e le consigliamo a chi non lo sta facendo. Con questo

spirito civico e sociale riusciremo a intraprendere con nuove modalità quelle attività che hanno sempre fatto parte del nostro quotidiano».

E' poi arrivato un ringraziamento a tutti coloro che non si sono mai fermati nei mesi di lockdown.

## Chilometro zero

«Ho avuto il piacere di girare Fino Mornasco per un lavoro che mi è stato commissionato dall'Associazione - ha spiegato Gianluca Chiloiro - questo lavoro mi ha dato la possibilità di visitare una quantità di attività locali, così ho potuto conoscere i vari negozianti e vedere il loro lavoro, constatare la loro passione e professionalità. Alla fine di questa settimana di lavoro torno a casa orgoglioso e soddisfatto. Orgoglioso perché ho appurato di persona che il nostro paese è ricco di professionalità, di competenza e di qualità, che viene riversato con tanta passione e amore dai nostri negozianti per il proprio lavoro. Soddisfatto perché ho la certezza di avere, a chilometro zero, dei servizi di prim'ordine».



Il fotografo Gianluca Chiloiro ha curato la campagna di comunicazione del gruppo



Un frame del video che è stato realizzato nei giorni scorsi



Vincenzo Casillo

# Dalle riprese con il drone alle feste L'uomo degli eventi costretto ai box

## San Fermo

Gabriele Cattaneo ha curato gli allestimenti di Cavallasca (campanile compreso) e spera di tornare al lavoro

Ha 19 anni ed è la persona che ha fatto le riprese con il drone durante le celebrazioni della festa della Liberazione e ha anche impostato il sistema illuminotecnico che da diversi giorni colora con il tricolore il campanile della chiesa di San Michele Arcangelo.

**Gabriele Cattaneo**, 19 anni, tecnico audio video, non ce la fa a stare con le mani in mano. Negli ultimi due mesi non è stato facile, lui è uno dei tanti lavoratori dello spettacolo e del mondo multimediale che sono restati senza poter far nulla, ma ancor di più, per i quali la prospettiva di una ripresa lavorativa pare ancora tanto lontana. L'importante è non abbattersi e così Gabriele non si è fermato e ha creato il canale YouTube Airdrone ed il sito, oltre ad attivarsi nel piccolo del suo paese per fare qualcosa per tutti.

Un video che periodicamente, da un paio d'anni, vengono

postati attraverso il canale YouTube della parrocchia sono girati ed assemblati da lui che abita a due passi dalla chiesa e che è innamorato di questo suo lavoro, tanto da aver lasciato il percorso di studi alla Magistri Cunaconi per dedicarsi alla preparazione di allestimenti per eventi, feste e per fare il tecnico audio video.

«Adesso siamo tutti fermi - dice Gabriele - lavoro tramite una cooperativa di servizi di Milano, in questo periodo ho fatto anche qualche video promozionale e iniziato a seguire la parte social media e il sistema di vendita online per un negozio di Olgiate. Sto frequentando la Nam a Milano, in questo periodo mi sono dedicato alle riprese con il drone che ha un bell'effetto wow tra la gente, poi video, audio, registrazione, preparo tutto e monto il materiale nello studio a casa». Insomma, non si può certo dire che manchi l'impegno.

La situazione non è delle più rosee per un ragazzo di 19 anni che ha appena iniziato la sua carriera lavorativa, ma Gabriele Cattaneo guarda al futuro con speranza: «Questi



Gabriele Cattaneo con il suo inseparabile mixer

lavori li ho fatti per il mio paese, adesso non mi sento proprio di chiedere soldi, bisogna darsi una mano, davvero - dice il tecnico audio video - come tutti spero che questo periodo finisca presto e che si possa tornare in teatro, a fare concerti, eventi, ma spero anche che le tante manifestazioni

di solidarietà di questo periodo possano continuare, insomma che ci possa essere sincera collaborazione tra persone anche dopo l'emergenza sanitaria. L'aiuto uno per l'altro è forse l'unica parte buona di questo periodo che val la pena di conservare».

Paola Mascolo

# Anno bianco fiscale L'appello al Comune

## Montano Lucino

La proposta dei consiglieri del gruppo di minoranza «Impensabile pagare anche i tributi locali»

Un "anno bianco fiscale" per i tributi locali. La proposta arriva dal gruppo di minoranza "Noi di Montano Lucino" con i suoi consiglieri comunali, **Andrea Matteri** e **Massimo Molteni**. L'idea consiste nel chiedere all'amministrazione comunale un aiuto concreto per le aziende del territorio sui tributi locali, rimandandone il pagamento al 2021.

«È impensabile che le aziende che riprendono dopo questo lungo stop si ritrovino anche con l'incumbenza delle tasse da pagare, l'idea è quella di un anno bianco fiscale con la dilazione delle aliquote non versate in questo 2020 nel 2021, in modo che chi riprende a lavorare possa prima aumentare il proprio fatturato drasticamente calato, per non dire azzerato dopo il lockdown. È realistico pensare che gli imprenditori che non hanno incas-

sato causa emergenza Coronavirus avranno difficoltà a incrementare il fatturato se non con la liquidità - aggiunge Matteri - è comunque impensabile che questi si debbano ritrovare i tributi della tassazione locale da pagare che si aggiungono all'incumbenza di quella nazionale».

Il problema da mettere in conto sarebbero le difficoltà per le casse comunali, a cui sono destinati i tributi locali. «Siamo ben consci che gli equilibri dei bilanci comunali siano fondamentali, ma questo non deve rappresentare un limite al rilancio degli imprenditori che non possono indebitarsi ulteriormente per pagare le tasse».

«conclude - il Governo centrale deve agire per allentare i vincoli di bilancio ai Comuni e per permettergli di utilizzare quelle somme per far fronte ai bisogni delle loro comunità. Certo l'annullamento della tassazione 2020 sarebbe un atto di coraggio. Poi nel 2021 si dovrà pensare ad una dilazione nei pagamenti, ma le aziende avranno ripreso la loro attività e saranno pronte a versare quanto devono». P. Mas.



Il consigliere  
Andrea Matteri



# Tutti fermi in coda «Ma i frontalieri meritano rispetto»

**Il caso.** Anche due ore di tempo da Porlezza alla dogana. La protesta di chi attraversa il confine per lavoro mentre la Svizzera sembra sorda alla voce dei sindaci

VALSOLDA

MARCO PALUMBO

Ormai, con il turismo ancora fermo sulla sponda occidentale del nostro lago (dunque niente bus turistici) e soprattutto con il valico di Arigno (sotto i tornanti della Valmara) sbarrato ai frontalieri dall'11 marzo, il nuovo epicentro del caos viabilistico è qui, nei 104 chilometri che separano Porlezza dal valico ticinese di Gandria, passando per la dogana italiana di Oria Valsolda.

Quella di ieri è stata l'ennesima mattinata di caos, forse la più difficile degli ultimi 45 giorni, con i frontalieri già in coda alle 5.30. Uno di loro ha inviato a "La Provincia" una foto dello stato dell'arte scattata alle 6 in punto all'interno della galleria "nuova" a Cressogno (Valsolda). «Tutto fermo. Inizio di giornata

molto difficile», le sue parole. Anche sul gruppo facebook "I Frontalieri di Gandria" numerosi sono stati i commenti in presa diretta: «Un disastro. Sono arrivato a Porlezza alle 5.15 per essere in dogana quasi due ore dopo. Assurdo». E ancora: «Più di un'ora per fare tutta la galleria nuova». Non poteva mancare l'ennesimo appello, lanciato dai diretti interessati e cioè dai frontalieri: «Riaprite subito la Valmara!».

**Il giorno più duro**

Il lunedì, come già evidenziato dal nostro giornale la scorsa settimana, è il giorno di gran lunga più critico per questo tratto di viabilità, tenendo conto che su Oria e su Gandria confluiscono anche i frontalieri che scendono dalla Valtellina e si recano in Ticino e in Svizzera al lunedì per far rientro poi a casa il venerdì sera.

A questi vanno aggiunti almeno 900 dei 1200 lavoratori che solitamente varcano il confine attraverso i tornanti della Valmara e il valico di Arigno, per il quale si è ipotizzata una riapertura a partire dal 3 giugno, anche se ieri Berna ha sentenziato: «Potrebbe essere che la Svizzera decida di non allinearsi all'annuncio italiano dei confini riaperti dal 3 giugno». Neppure l'invito a esporre il permesso "G" sul cruscotto della vettura, ieri, è servito a diminuire l'impatto delle code. «Abito a ridosso della Regina e già alle 5 si co-

minciano a formare le prime code. Credo che oggi da Oria e Gandria transitino tra i 2 ed i 3 mila frontalieri in più rispetto agli abituali standard. E' chiaro che i frontalieri meritano rispetto così come il rispetto lo meritano i Comuni in questo momento sotto pressione per l'aumento del traffico. Mi chiedo perché la Svizzera si ostini a tenere chiusa la Valmara - sottolinea il sindaco di Porlezza, Sergio Erculiani -. Sta accadendo anche sul nostro territorio quella che avviene per diversi mesi fanno nelle strettoie del lago ovvero un aumento sensibile del traffico con ammassamenti di polveri sottili».

**Il prefetto**

E rilancia: «Senza troppo enfatizzare la situazione, in questo momento difficile per tutti, chiedo da sindaco la giusta attenzione per chi deve raggiungere il posto di lavoro in Ticino senza trascorrere ore in coda e per chi vive lungo le strade percorse dai frontalieri. Avevo già rivolto un appello al prefetto Ignazio Cocca sollecitando un monitoraggio costante in vista di un possibile "contagio di ritorno", alla luce delle riaperture anticipate in Ticino, dove non vi è l'obbligo di indossare le mascherine protettive. Torno a chiedere attenzione per Porlezza, per i frontalieri e per il territorio. E' importante che la politica a tutti i livelli faccia sentire la propria voce».



Un'immagine che ci è stata mandata da un lettore, bloccato per un'ora in galleria

L'INTERVENTO

## «Diventano degli eroi Ma dopo il confine»

Vorrei offrire qualche riflessione in relazione alla complessa vicenda dell'apertura del Valico della

Mara.

Horrecentemente partecipato alla protesta di tutti i Sindaci della Valle Intelvi al valico della Val Mara e sinceramente mi sarei aspettato da parte delle autorità civiche un cenno di comprensione rispetto alle giuste e legittime proteste da parte dei lavoratori frontalieri.

Posso ben comprendere le

difficoltà che vengono evidenziate in ordine alla mancanza di personale addetto alla vigilanza, specialmente in questo frangente, ma vorrei evidenziare in questa mia nota alcuni aspetti che nei dibattiti fino ad ora svolti non sono emersi e che a mio avviso dovrebbero essere ben tenuti nella debita considerazione.

A quanto mi consta dei 70.000 frontalieri che ogni giorno varcano il confine per prestare la loro attività nel territorio elvetico ben 4.000 sono operatori della sanità.

Proprio per andare incontro specialmente a loro mi sarei aspettato una maggiore attenzione nel favorire il viaggio da e per il posto di lavoro. E' un po' contraddittorio incensurare questi "eroi" solo una volta superato il confine e poi costringerli a percorrere 60 Km di strada in più, magari di notte dopo un turno

di lavoro, per tornare a casa operando a lavorare. So che questi operatori hanno sempre nel cuore e nella testa, oltre che i loro affetti, anche i pazienti cittadini svizzeri che assistono in condizioni di particolare ansia in questo momento.

La Svizzera ha dato tanto a questi lavoratori in generale e sono convinto che di ciò tutti i frontalieri sono profondamente grati, ma ritengo che questo debba essere un sentimento reciproco specialmente in un momento come questo e per questo specifico profilo professionale. Spero vivamente che questa decisione venga rivista e sia presto ritornare ad una riapertura del valico, magari solo per lo stretto orario di transito e di rientro.

Oscar Gandola

Sindaco di Ceranio (Invi)

**Le testimonianze di chi è costretto a mettersi in viaggio Duemila in più rispetto al solito**

**Erculiani: «Polveri sottili e gran traffico, così si danneggia anche il paese»**

# Troppo presto per celebrare messa Sono 17 le parrocchie che dicono no

IL CASO

Fanno capo al vicariato di Lenno e di Menaggio «Ci sono tanti positivi, se ne parla il 30 maggio»

L'obiettivo, ben inquadrato in un documento congiunto, è arrivare a una graduale ripresa delle celebrazioni. La sostanza sta nel fatto che i parroci di 17 parrocchie che fanno capo al vicariato di Lenno e Menaggio hanno deciso di attendere ancora un po' prima di riprendere le celebrazioni nelle chiese.

Niente messa ieri, ma appuntamento per tutti rimandato al 30 maggio (vigilia di Pentecoste), riservandosi una verifica dell'andamento dei contagi sul territorio. Il cuore del ragionamento sta proprio in questo

passaggio, tenendo conto che a queste latitudini il Coronavirus ha allungato più che in altre parti i suoi tentacoli. Le 17 parrocchie - radunate in 7 comunità pastorali - sono Colombo, Sola Comacina, Lenno, Ossuccio, Mezzegra, Tremezzo, Griante, Menaggio, Croce, Nobiallo, Loveno, Grandola, Naggio, Bene Lario, Plesio, Barna, Acquasera e Santa Maria. Il documento è stato sottoscritto dal vicario foraneo don Italo Mazzoni con i parroci don Mario Zappella, don Luca Giansante, don Pierino Riva, don Daniele Crosta, don Guido Locatelli, don Michele Parolini e don Sergio Tettamanzi, quest'ultimo rettore del Santuario della Beata Vergine del Soccorso di Ossuccio (Tremezzano).

Una decisione a lungo ponderata - quella dei parroci - e an-



Il vicario foraneo don Italo Mazzoni

tecipata via social domenica sera (tenendo conto della ripresa delle celebrazioni fissata per ieri) da don Luca Giansante, parroco di Mezzegra, Tremezzo e Griante. Nel documento, viene evidenziato che questa decisione nasce a seguito «di un confronto con le istituzioni civili e con medici esperti, che confermano il momento ancora critico per il nostro territorio, a motivo della percentuale di casi positivi ancora molto alta».

Anche il vescovo Oscar Cantoni - si legge - «ci incoraggia alla prudenza». A "La Provincia", don Italo Mazzoni, vicario foraneo e parroco di Lenno e Isola-Ossuccio, conferma che «distanziamento delle persone, sanificazione e autoprotezione con le mascherine sono le indicazioni che ci sono arrivate dal ministero e dalla Cei (Conferenza Episcopale Italiana). A questo si aggiunge un ulteriore documento del vescovo Oscar, datato 14 maggio, in cui ci sono state offerte altre attenzioni. E così quando siamo arrivati a dover impostare l'apertura delle chiese alle celebrazioni anche con il popolo, abbiamo preso in

considerazione anche la situazione del territorio in cui siamo».

Per diretta conseguenza, spiega don Italo Mazzoni, «abbiamo ritenuto opportuno in questa fase in cui c'è ancora una coda significativa del virus sul nostro territorio, rimandare al 30 maggio l'apertura delle chiese per un'ulteriore valutazione della situazione in essere». Una decisione che ha trovato unanime consenso tra i parroci e il rettore del Santuario, senza dimenticare «i Consigli pastorali dove si è potuto». «Ci siamo anche interfacciati con il vescovo Oscar, il quale ci ha confermato la necessità di essere prudenti», conferma il parroco di Lenno e Isola-Ossuccio. L'appuntamento con le celebrazioni è dunque posticipato al 30 maggio (informata della decisione anche i vicari foranei dei tre vicariati limitrofi: Castiglione d'Intelvi, Gravedona e Bellagio). «Abbiamo fatto questa scelta con il desiderio che poi tutta l'attenzione vada sulla possibilità di celebrare bene», conclude don Italo Mazzoni.

M. Pal.



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**



# Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Tutte le bancarelle tornano al mercato Saranno più piccole

**Olgiate Comasco.** Domani con presenza contingentata Non si andrà oltre i cento clienti in contemporanea Accesso da via Maestri Comacini e uscita su via Milano

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Dopo due mesi, riparte il mercato in forma "integrale". Non solo banchi alimentari; da domani torneranno tutti i settori merceologici tradizionalmente presenti, ma accessi comunque presidiati e contingentati per evitare assembramenti.

«Essendo state ridotte le distanze rispetto alle iniziali linee guida, c'è la possibilità di mantenere tutte le bancarelle all'interno dell'area mercato, senza necessità di dislocare una o due file in via Milano come si era inizialmente ipotizzato - spiega il sindaco **Simone Moretti** - Abbiamo chiesto a tutti gli ambulanti di arretrare i banchi. I posteggi non potranno avere profondità superiore a quattro metri, allo scopo di consentire la formazione di un percorso obbligato per tutti i fruitori del mercato, avente ampiezza tale da garantire il mantenimento del distanziamento interperso-

nale richiesto. Saranno anche ridotti in lunghezza per garantire la distanza laterale tra una postazione e l'altra di almeno un metro».

Gli ambulanti perderanno un po' in termini di spazio espositivo, ma manterranno le loro postazioni.

«È la soluzione migliore possibile, per non penalizzare alcuno - osserva il sindaco - predisposta con puntualità dal comandante di polizia locale, **Ezio Villa**, a seguito di un costruttivo confronto tecnico con ambulanti e loro rappresentanti di categoria».

A garanzia della sicurezza di operatori e clienti, sono state stabilite regole precise. L'ingresso all'area mercato sarà possibile solo dal varco posto lungo via Maestri Comacini, mentre l'uscita dal varco lungo via Milano.

### La circolazione

«Si è tenuto conto che all'entrata non si hanno pesi, mentre all'uscita si è caricato di buste della spesa e quindi è preferibile posizionare il varco di deflusso in prossimità del parcheggio - precisa Moretti - All'interno dell'area mercato la circolazione pedonale sarà unidirezionale e i percorsi di entrata e uscita verranno opportunamente segnalati, al fine di consentire la circolazione a senso unico all'interno

dei corridoi di transito, per agevolare il mantenimento del distanziamento interpersonale nonché garantire aree di rispetto in cui limitare la concentrazione massima di clienti compressi, determinata in cento persone».

### Uno per famiglia

L'accesso all'area mercato sarà consentito a un solo componente per nucleo familiare, a eccezione di chi avesse la necessità di recare con sé minori di 14 anni, disabili o anziani. È fatto divieto di trattenersi all'interno del mercato oltre il tempo strettamente necessario a effettuare gli acquisti.

I clienti in attesa di entrare dovranno stazionare in fila lungo via Maestri Comacini. Resta l'obbligo di indossare la mascherina, è consigliato l'uso di guanti. Prevista la misurazione della temperatura all'ingresso; sarà vietato l'accesso al mercato a operatori e clienti con temperatura corporea uguale o superiore a 37,5°C. Il tratto di via Milano alta, in corrispondenza dell'area mercato, resterà a doppio senso.

«Essendo polizia locale e protezione civile impegnate a presidiare i varchi di accesso e uscita - conclude il sindaco - non istituiranno il senso unico».



Il Comune ha incontrato gli ambulanti per predisporre la riapertura completa

## Appiano preferisce aspettare Oggi soltanto gli alimentari

APPIANO GENTILE

Almeno per un'altra settimana il mercato resterà limitato ai banchi vendita di generi alimentari. Oggi infatti non sarà ancora riaperto agli altri settori merceologici.

«Esistono alcuni punti critici non rispondenti ai requisiti previsti dal Decreto del Presidente del consiglio dei ministri, che non ci permettono la riapertura completa - spiega **Daniilo Bruschetta**, comandante della polizia locale - Stiamo ad ogni modo studiando delle soluzioni in accordo con i

singoli operatori e speriamo si possa predisporre la riapertura completa di tutto il mercato per martedì 26 maggio».

Nei prossimi giorni polizia locale e ambulanti si incontreranno per concordare una soluzione condivisa.

«Vanno stabilite nuove regole, per adeguare il nostro mercato a quanto prevede il Dpcm in termini di distanze di sicurezza - aggiunge Bruschetta - Chiederemo a tutti gli ambulanti di sottoscrivere».

Fatte salve le criticità che

restano da risolvere, l'area mercato - nella sua versione integrale - rimarrà almeno per ora in piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa e in via Mazzini, con accesso fronte caserma dei carabinieri e uscita su via Mazzini. Per questa settimana, in presenza dei soli banchi alimentari, l'area mercato sarà ancora compattata nella sola piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa, per garantire un'adeguata visibilità ordinaria su via Mazzini, così come su via Milano e via Falcone.

M. Cle.

**Obbligatoria la mascherina e consigliato l'utilizzo dei guanti**

## Sono attesi 67 ambulanti «Garantite le distanze»

Lurate Caccivio

Oggi un sopralluogo per preparare al meglio il ritorno al completo del mercato del giovedì

Si riparte con il mercato al completo, ma con prudenza. Giovedì il mercato non sarà più soltanto limitato alla vendita di banchi alimentari, ma esteso anche agli altri prodotti, per un totale di 67 am-

bulanti.

Operatori e clienti dovranno continuare ad attenersi a regole precise.

«Al fine di rispettare le distanze richieste tra un banco e l'altro e prevedere un corridoio di transito di ampiezza tale da garantire il distanziamento interpersonale di almeno un metro, ognuno degli ambulanti dovrà rinunciare a un metro in lunghezza e arretrare il banco di circa 30 centime-

tri - spiega il sindaco **Anna Gargano** - Si sacrificherà un po' dello spazio espositivo, ma tutti gli ambulanti rimarranno nelle loro postazioni assegnate». Nel corso del sopralluogo in programma oggi, sarà definito l'esatto posizionamento del varco di accesso e uscita da via Marconi, che probabilmente sarà più spostato verso il parcheggio dell'area feste rispetto a dove era collocato nel corso degli ultimi



Il mercato in versione ridotta

mi due giovedì.

«Con il ritorno del mercato al completo, tornerà a essere occupata anche tutta la zona di via Marconi - aggiunge Gargano - La parte in fondo sarà delimitata con una catena bianco-rossa e all'interno dell'area mercato si dovrà seguire un percorso obbligato».

L'accesso sarà regolamentato, previa misurazione della temperatura corporea, per garantire che all'interno dell'area mercato non si superi la presenza in contemporanea di più di 220 persone. Operatori e clienti dovranno indossare i presidi di protezione individuale ed evitare assembramenti.

M. Cle.

# Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairini r.cairini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Alcuni clienti del bar pasticceria Citterio che ha riaperto in largo Puecher. FOTOSERVIZIO BARTESAGHI



Michele Riva



Milena Bargetto



Onorato Fusi



Maria Teresa Tagliabue

## Il punto Il quarto d'ora libero ovunque si fa attendere



### Nuovi parcometri

**A giorni l'aggiudicazione**  
La prima richiesta dei commercianti riguarda la sosta breve gratuita di 15 minuti, che verrà estesa in tutta la città una volta che saranno stati installati nuovi parcometri di ultima generazione per stampare ticket con la targhetta del veicolo. Della pratica si sta occupando la municipalizzata Asme Servizi; l'assessore alla digitalizzazione, Alessio Nava, fa sapere che l'aggiudicazione avverrà a giorni: a quel punto i parcometri andranno installati entro 45 giorni, dunque entro la fine di giugno.

### Zero burocrazia

**L'uso degli spazi pubblici**  
Sul fronte burocratico, la richiesta dei commercianti e dei titolari di pubblici esercizi è di poter posare arredi - dai tavolini dei bar (nella foto, il Mercato 36) alle panchine all'esterno dei negozi, passando per i banchi su cui esporre i prodotti - molto più facilmente rispetto al passato. E andando magari in deroga a regolamenti troppo stringenti, buoni per l'epoca pre-Covid ma inadatti per garantire sul breve termine la ripresa della vita e delle vendite.

### Le tasse rinviata

**Non si paga fino a luglio**  
Sul fronte fiscale, l'amministrazione ha già di speso una serie di misure per andare incontro ai commercianti. L'assessore alle finanze, Gianpaolo Corti, ha differito da gennaio alla fine di giugno il pagamento dell'imposta sulla pubblicità comunale e la prima rata del canone di occupazione suolo pubblico (seconda, terza e quarta rata slittano tutta fine novembre). Tutti gli avvisi di accertamento esecutivi per Imu e Tasi si potranno pagare a luglio. Esaltata anche la tassa rifiuti: si pagherà probabilmente in autunno, ma la data è da decidere. L.M.E.

# I negozi del centro alzano la voce «Sosta gratis e tavolini all'aperto»

**Proposte.** Il rinvio delle tasse non basta, i commercianti di Erba chiedono maggiore attenzione. Dalla musica ai banchi vendita all'aperto oltre a panchine e bonus parcheggio: ecco le idee

ERBA

LUCA MENECHEL

Sosta breve gratuita, agevolazioni per posare tavoli e arredi fuori dai negozi, via libera ai banchi di vendita esterni.

Anche a Erba ieri è ripartito il commercio di vicinato, un settore che ha patito moltissimo le misure di restrizione pensate per contrastare il Covid-19. L'amministrazione comunale ha disposto misure di natura fiscale, che prevedono la sospensione o il rinvio delle imposte a carico dei commercianti, ma i titolari degli esercizi chiedono anche atti concreti per ripartire.

Onorato Fusi, dietro al bancone della gastronomia Delikatessen di corso 25 April-

le, torna a battere sul tasto della sosta breve gratuita di un quarto d'ora.

«Ci è stata promessa più di un anno fa - ricorda - ma i nuovi parcometri per stampare il ticket con i 15 minuti di bonus ancora non si sono visti. Adesso non possiamo più aspettare, vanno messi in funzione».

### Elasticità

Fusi vende generi di prima necessità ed è uno dei pochi negozianti che ha lavorato anche nel corso del lockdown: «Oggi sono ben contento di vedere le vetrine dei colleghi con le serrande alzate, è un passo verso il ritorno alla normalità».

Tra coloro che sono rimasti a casa per settimane c'è Milena Bargetto del negozio Goc-

ce di Sapone di via Dante. «Oltre alla sosta breve - dice - chiederò anche una riorganizzazione dei parcheggi per favorire al massimo il ricambio, nella nostra via centralissima ci sono stalli che restano occupati tutto il giorno. Più in generale chiederò la massima elasticità per organizzare anche piccole iniziative in sicurezza».

Meno burocrazia, insomma. La stessa richiesta arriva da parte di Maria Teresa Tagliabue, fioraia con le vetrine affacciate sul Corso: «Immagino la ripartenza come un momento di socialità ritrovata - dice - personalmente mi piacerebbe mettere della musica in filodiffusione all'esterno del negozio e qualche panchina, dovremo coccolare i clienti sempre di

più. Spero che il Comune ci aiuti ad attuare queste piccole iniziative senza troppi divieti».

In via Dante ieri mattina ha ripartito poi il Kammi di Michele Riva, un punto di riferimento nell'ambito della vendita di abbigliamento e calzature.

### In attesa

Da anni Riva propone di poter esporre la merce anche all'esterno del negozio, sui banchi, andando a occupare il marciapiede come accade in molte località turistiche nel corso dell'estate. Il via libera non è mai arrivato.

«La proposta in tempi di Covid-19 assume una rilevanza ancora maggiore - osserva - perché potremmo servire i

clienti all'aria aperta, un ambiente più sano e sicuro dei locali interni. Inoltre riusciremo a rivitalizzare un po' una città che ha bisogno di ripartire. Questa è sicuramente una richiesta che avanza nei prossimi giorni all'amministrazione comunale».

Resta ovviamente aperto anche il capitolo dei bar. Nei giorni scorsi i titolari dell'Angolo dei Gaudiosi, simbolo della movida erbesse, hanno proposto di posare tavoli all'aperto sulla parte rialzata di piazza del Mercato trasformandola così in un salottino all'aperto e sicuro. Dall'amministrazione comunale è già arrivato il via libera di massima, si tratta di definire la dislocazione delle attrezzature.

## ERBA A BUON FINE L'INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE MERONI

# Pasti in dono a chi è in difficoltà Si aggiunge anche McDonald's

Dalla Caritas a McDonald's. Il fronte della solidarietà per fronteggiare l'emergenza economica causata dalla pandemia Covid-19 non conosce steccati.

Da oggi anche il fast food erbesse inizierà a donare pasti caldi alle famiglie bisognose indi-

viduate dal Comune di Erba. Una collaborazione resa possibile dall'assessore alla gentilezza Giorgio Meroni, che ha fatto da ponte tra Palazzo Majnoni e la filiale cittadina della grande catena americana. «Ho preso contatti con la società di gestione del McDonald's di viale Prealpi - spiega Meroni - perché sapevo che volevano fare qual-

cosa per la città in un momento difficile. Mi hanno chiesto di non divulgare i loro nomi né quello della società, non volevano assolutamente farsi pubblicità, ma mi è sembrato giusto segnalare questa iniziativa perché è davvero meritoria».

Solo questa settimana, a partire da oggi, verranno distribuiti 20 pa-

sti caldi ad altrettante famiglie. «Per questioni di privacy - spiega Meroni - McDonald's preparerà tutto, poi saranno i volontari del Comune ad andare a ritirare i sacchetti di cibo per portarli a domicilio alle famiglie bisognose. Un piccolo accorgimento per tutelare l'identità delle persone in difficoltà».

McDonald's va ad aggiungersi dunque alla lista delle associazioni in prima linea per aiutare e conciliare: dalla Caritas ai Lions, passando per gli Amici di Monsignor Pirovano e i volontari della mensa di solidarietà Mani Aperte, sono moltissime le persone impegnate per fronteggiare l'emergenza.

L. MEN.



I clienti in attesa a McDonald's del centro Erba L'aghi. BARTESAGHI



# Brucia cucina vicino alla chiesa Sospetti sul forno a microonde

**Castelmarte.** L'intervento del comandante dei vigili ha evitato il peggio. La messa in sicurezza dei pompieri di Erba e Canzo. Appartamento inagibile

CASTELMARTE  
GIOVANNI CRISTIANI

Fiamme in una abitazione di vicolo Monte Nero, nelle vicinanze della chiesa parrocchiale.

L'incendio, provocato probabilmente da un forno a microonde, si è sviluppato fino a bruciare la cucina e annerire l'appartamento al primo piano del edificio. Per questo l'abitazione è stata dichiarata inagibile. La giovane donna presente al momento dell'incendio è fortunatamente rimasta illesa, dovrà trovare un'altra sistemazione fino a quando non sarà ripristinata l'agibilità dei locali interessati dall'incendio.



L'intervento dei vigili del fuoco in vicolo Monte Nero, vicino alla chiesa parrocchiale. BARTESAGHI

## L'allarme alle 16,30

L'allarme è stato dato alle 16,30 di ieri, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Canzo ed Erba con i veicoli boschivi. Il vicolo nel centro Castelmarte non permette il passaggio dei mezzi di soccorso di grandi dimensioni quindi è stato necessario intervenire, appunto, con i più agili mezzi boschivi.

Al momento dell'arrivo dei vigili del fuoco parte del lavoro di spegnimento dell'incendio era stato fatto dal comandante della polizia locale intercomunale Daniele Proserpio, il primo ad essere intervenuto. I vigili del fuoco hanno poi completato l'opera-

## Illesa la giovane che era presente durante l'incendio I locali della casa anneriti dal fumo

zione di spegnimento oltre a mettere in sicurezza la struttura e inoltrato la richiesta d'inagibilità in Comune. Motivo dell'incendio sembra essere un cortocircuito anche se sono ancora in corso le valutazioni del caso.

## Situazione compromessa

«Sembra sia partito tutto dalla cucina, forse da un forno a microonde ma i vigili del fuoco saranno più precisi nelle prossime ore - spiega il sindaco Elvio Colombo - Quello che è certo è l'inagibilità dell'appartamento

che ci risulta occupato da una ragazza che dovrà cercare un altro locale in questi giorni. C'è comunque una situazione compromessa per quanto riguarda la cucina».

Non sembra siano state coinvolte persone: «Non dovrebbero esserci coinvolti, il comandante della polizia locale Daniele Proserpio è stato il primo ad intervenire e si è occupato di spegnere parte delle fiamme poi sono arrivati i vigili del fuoco».

I mezzi dei pompieri sono stati impegnati per un paio d'ore.

# La via Como chiusa I lavori al ponte sono a impatto zero



I lavori al ponte con via Como chiusa al traffico. BARTESAGHI

## Erba

Nessun disagio alla viabilità. Fino a venerdì il cantiere per rinforzare con putrelle il viadotto della Arosio-Canzo

Sono ripartiti ieri mattina i lavori di rinforzo del ponte di via Como, disposti dall'amministrazione provinciale e affidati alla ditta Gini Giuseppe di Grandate. L'avvio del cantiere era atteso per la seconda parte della scorsa settimana, ma il maltempo ha costretto l'azienda a rinviare i lavori di qualche giorno.

L'intervento proseguirà fino a venerdì, si lavora sempre dalle 8,30 alle 17,30. La polizia locale ha disposto la chiusura della strada in corrispondenza del ponte: agli automobilisti che si muovono tra Erba e Albavilla non resta che utilizzare la provinciale Lecco-Como, mentre per i bus è stata istituita una corsia preferenziale che consente di aggirare l'ostacolo passando

dall'Arosio-Canzo (la strada che passa sopra al ponte). In entrambe le direzioni, su via Como sono stati posti dei cartelli anche a centinaia di metri dal cantiere per avvertire gli automobilisti del blocco e favorire la deviazione verso altre strade. La viabilità non ha risentito della chiusura della strada.

L'intervento si è reso necessario dopo che tra dicembre e gennaio due camion hanno colpito con il carico la parte sottostante del ponte, causando la caduta di alcuni materiali. I sopralluoghi hanno escluso rischi di stabilità, ma l'amministrazione provinciale ha comunque disposto di riparare il ponte e di rinforzarlo con putrelle in acciaio: la prima fase dei lavori si è conclusa prima del lockdown, ora gli operai sono tornati per ultimare la fase del rinforzo.

L'ordinanza della polizia locale di Erba è valida fino a venerdì sera, il cantiere potrebbe chiudersi anche in anticipo.

L.Men.

# Il mercato è piccolo ma torna al completo E attira 200 clienti

## Ponte Lambro

Tra i primi a esporre insieme abbigliamento e alimentari. Gel e mascherine del Comune donate ai commercianti

È un piccolo mercato, imparagonabile per dimensioni a quello di Erba.

Eppure il segnale è importante: in concomitanza con l'avvio della vera fase due, nel parcheggio di via Volta a Ponte Lambro è ripartito ieri uno dei primissimi mercati aperti tanto ai banchi di generi alimentari quanto a quelli di vestiti, calzature e altri generi merceologici. Una commissione che in Lombardia non si vedeva da un paio di mesi.

«Tradizionalmente - ricorda il sindaco Ettore Pelucchi - in paese il mercato si tiene il lunedì mattina. Siamo stati quindi fra i primissimi a poter ospitare anche i banchi di generi non alimentari, rimasti bloccati a lungo. Tutto è andato bene: controlli all'ingresso con misurazione della temperatura corporea, banchi ben distanziati, nes-

sun assembramento. Le stime dei volontari presenti sul posto parlano di circa 200 visitatori».

Non male per un mercato che conta otto banchi, equamente divisi tra alimentari e non alimentari: giovedì scorso, per dare un metro di paragone, al mercato alimentare di Erba (23 banchi) si sono presentati in 350.

«Si tratta di un piccolo passo verso la normalità - conclude Pelucchi - che fa il paio con la riapertura dei negozi. Come amministrazione abbiamo donato ai nostri commercianti pacchi di mascherine e una tancia di gel igienizzante, un angolo di buon lavoro a seguito di un periodo tanto difficile».

I cittadini di Ponte Lambro hanno avuto un primo assaggio di quanto potranno sperimentare tanti paesi nei prossimi giorni: il ritorno dei mercati nelle forme tradizionali, a patto che sia possibile rispettare tutte le misure di sicurezza previste dallo Stato e da Regione Lombardia.

Un fattore non scontato: se ci spostiamo di pochi chilometri, il mercato di Erba - 150 banchi co-

stretti nell'area di piazza del Mercato e via Turati - resta un rebus.

«Lunedì - dice Carlo Tafuni, che rappresenta gli ambulanti per Confcommercio - sarebbe stato giorno di mercato anche a Lomazzo, ma la ripartenza sarà la prossima settimana. Ponte Lambro è stato effettivamente uno dei primissimi a ripartire».

Il parcheggio di via Volta, del resto, è contingentato e consente tanto di distanziare le bancarelle quanto di controllare semplicemente chi entra e chi esce.

«A Erba - continua Tafuni - è tutta un'altra storia. Nelle prossime ore avremo un altro confronto con l'amministrazione comunale per arrivare a un accordo per il mercato del giovedì».

Confcommercio e Confesercenti vogliono restare in piazza, il Comune dovrà trovare una soluzione che tenga conto delle disposizioni di sicurezza ma anche degli imminenti lavori a portici e, soprattutto, arredo urbano.

L.Men.



I clienti in attesa al banco degli alimentari in via Volta. BARTESAGHI



Calzature e altre necessità sono tornate esposte al mercato

# Due alla volta in biblioteca La sala studio rimane chiusa

## Erba

Dopo settimane di chiusura forzata, la biblioteca comunale di Erba prova a riaprire. Da oggi riaprono le porte della struttura di via Jorati, anche se con una serie di limitazioni per l'emergenza sanitaria.

Gli accessi sono contingentati a un massimo di due utenti alla volta; le persone possono fermarsi solo il tempo strettamente necessario per le operazioni di prestito e restituzione. In biblioteca si entra con la mascherina e con temperatura corporea inferiore a 37,5 gradi; all'ingresso è disponibile il gel igienizzante, bisogna sempre tenere un metro di distanza.

Per velocizzare le procedure, i responsabili consigliano di prenotare sempre i libri online all'indirizzo [https://opac.provincia.como.it/viaemail/indirizzo\\_biblioteca@comune.erba.co.it](https://opac.provincia.como.it/viaemail/indirizzo_biblioteca@comune.erba.co.it) o allo 031.615281. Restano vietate le soste nella sala studio e nell'area con i giornali e i periodici, così come alla sala ragazzi. Fino alla fine del mese resterà attivo anche il servizio di consegna a domicilio garantito dalla protezione civile.

L.Men.



LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2020

Erba 43

## Tregua finita in municipio a Caglio Il sindaco perde il quarto consigliere

**Il caso.** Si è dimessa anche Ginevra Campaniello. E Losapio si aggrappa a due fedelissimi  
«Il paese è diviso e la situazione complicata. Ho voglia di imparare, ma non c'è chi insegna»

CAGLIO

GIOVANNI CRISTIANI

Tornano le tensioni a Caglio. Vacilla l'amministrazione di Gaetano Losapio, eletto meno di un anno fa - particolare non secondario - alla guida dell'unicolista che si è presentata alle elezioni.

Dopo le dimissioni di Ginevra Campaniello il sindaco può contare su due consiglieri, e nella variazione di bilancio dell'ultimo consiglio in tre non hanno votato a favore.

La rinuncia a continuare il mandato di Ginevra Campaniello, la più giovane del gruppo "Caglio anch'io" con i suoi 21 anni, è la quarta da quando si è insediato il sindaco Losapio. Quattro i consiglieri dimessi dal 26 maggio 2019 data delle ultime elezioni rimangono sei consiglieri in consiglio. Il rischio che si arrivi a un perfetto equilibrio in consiglio è una situazione di stallo, con conseguente commissariamento, è dietro l'angolo.

La gestione

L'amministrazione è stata impegnata in un primo momento nella volontà di realizzare una gestione comune della casa di riposo, idea poi naufragata ed infine l'ultimo consiglio di due punte guardava la verifica tecnica della Villa Dossel con l'intenzione di procedere ad una gara per la gestione. Nei giorni caldi della disputa

sul futuro della Rsa sono arrivate le dimissioni di tre consiglieri e il clima di agitazione ha preso possesso del paese riportando in primo piano quelle divisioni storiche che sembravano spinte dalla lista unica presentata appunto a maggio dello scorso anno.

La quarta dimissione non ha legami diretti con la casa di riposo ma tra le motivazioni dell'ex consigliere c'è anche il clima che si respira in paese.

Nell'ultimo consiglio, poi, una variazione di bilancio è passata con tre voti favorevoli, un contrario, un astenuto e un non partecipante al voto. «Lunedì scorso, dopo averci ragionato a lungo, ho rassegnato le mie dimissioni dalla ca-

rica di consigliere - spiega Ginevra Campaniello - Le motivazioni sono diverse tra queste c'è anche lo studio. Ho parlato con gli altri consiglieri e con il sindaco e ho illustrato loro ciò che mi ha portato ad prendere quella decisione. Ma non voglio cadere in polemiche, ho sempre cercato di evitarle. Mi sento di dire che, la situazione del nostro paese è abbastanza complicata e c'è una evidente divisione. Ho 21 anni, e pochissima esperienza politica. Avevo che ancora tanta voglia di imparare, ma per poter imparare ci deve essere qualcuno che ti insegna. La mia sarebbe potuta essere e, in parte lo è stata, un'esperienza positiva».

Mai sotto

Il sindaco Gaetano Losapio interpreta le dimissioni, ma tira dritto. «Mi dispiace moltissimo che Ginevra abbia preso questa decisione perché sono stato proprio a volerla in lista. Purtroppo ho molti impegni di studio poi l'albergo di famiglia. È vero che non l'abbiamo seguita come dovevamo ma c'è stato il coronavirus a scombussolare tutti i piani».

Nell'ultimo consiglio un punto è passato con soli tre voti su sei: «Se qualcuno non è d'accordo è giusto che esprima la sua posizione. In ogni caso la maggioranza sempre tenuta, non siamo mai andati sotto nei numeri nelle votazioni», conclude il sindaco.



In autunno l'assemblea organizzata sulla casa di riposo ARCHIVIO



Ginevra Campaniello



Il sindaco Gaetano Losapio

## Discarica aperta Mail Comune preferisce il porta a porta

Lambrugo

Al centro rifiuti di Merone solo su prenotazione  
Il commissario indirizza alla raccolta a domicilio

Si può tornare a conferire qualsiasi tipo di rifiuto liberamente nella discarica intercomunale di Merone, a poche centinaia di metri dal confine con Lambrugo, ma con l'obbligo di prenotazione e il rispetto di norme e regole precise.

Dal Comune ricordano e sottolineano di preferire, dove è possibile, la prevista la raccolta porta a porta, per evitare numerose richieste di accesso, anche se non motivate. Prosegue infatti ancora la modalità di prenotazione telefonica effettuabile ogni giorno, dalle 9 alle 12, dal lunedì al venerdì. Potranno ora accedere al centro di raccolta due utenti ogni 15 minuti nei seguenti giorni: i privati cittadini potranno entrare il lunedì e il giovedì, dalle 15 alle 18.

E le prenotazioni potranno essere effettuate contattando il numero 031-60.72.12, interno 8; le aziende potranno conferire al sabato con orario che sarà comunicato direttamente dal Comune di Merone previa prenotazione al numero 031-65.00.00, interno 4. L'accesso sarà consentito esclusivamente con guanti e mascherina protettiva.

S. Rot.

## Il virus rialza la testa alla Rsa «Sei casi in più in una settimana»

Canzo

L'annuncio del sindaco  
«Alla Croce di Malta sono 45 sui 73 nel nostro Comune»  
Ma la direzione precisa

Il paese sembra essere in controtendenza per quanto riguarda i dati del contagio.

Il sindaco Giulio Nava nel suo video intervento domenicale ha parlato di sei nuovi casi questa settimana all'interno della casa di riposo Croce di Malta.

«Cari concittadini, vi aggiorniamo con i dati sui contagi caricati oggi sul portale di Ais - ha spiegato Nava - Rispetto a quanto comunicato la scorsa settimana abbiamo sei casi di contagio in più presso la Residenza Croce di Malta, portando il totale complessivo a 73 casi a Canzo di cui appunto 45 relativi alla struttura per anziani».

La comunicazione del sindaco sui contagi si è fermata qui, abbiamo cercato ieri telefonicamente sia il sindaco che il vicesindaco senza risultato.

Non dice molto di più la Casa di riposo Croce di Malta che fornisce dei numeri lievemente diversi da quelli resi noti - peraltro con citazione dell'As -

dall'amministrazione: «Confermiamo che nell'ultima settimana ci sono stati 6 nuovi casi nella struttura che portano il numero complessivo di contagi ora attivi a 31, ci sono poi 11 persone guarite. Questo è il numero che ci sembra più rilevante, le 11 persone che ora stanno bene, questi sono i dati che abbiamo fornito. Ci sono poi 10 operatori ancora in malattia».

Sarebbero insomma 31 più 11 i contagi confermati dalla casa di riposo, quindi 42 totali se si escludono gli operatori.

Dalla casa di riposo rimarcano anche gli sforzi fatti in queste settimane: «Il 9 maggio abbiamo proceduto alla sanificazione dell'intera struttura».

Nessuna conferma, come sempre, sul numero dei morti all'interno della struttura, si parla di oltre 20 secondo quanto reso noto tempo addietro dai sindacati.

Il primo cittadino Giulio Nava ha poi parlato del secondo bando per l'emergenza alimentare le cui richieste si possono inoltrare utilizzando la documentazione presente sul sito del Comune di Canzo, per eventuali richieste d'informazioni o per un aiuto nella com-



La giunta del sindaco Giulio Nava (al centro) BARTESAGHI

La casa di riposo replica alle parole del primo cittadino  
«Ci sono anche 11 persone guarite»

Nessuna conferma sul numero dei morti  
«Dieci operatori sono ancora collocati in malattia»

pilazione si può telefonare al numero 031-674.164.

Tra le comunicazioni del sindaco poi l'intervento di asfaltatura di via Paradiso, la strada che porta verso la zona di Gajum, i lavori dovevano iniziare in questi giorni: «A causa del cattivo tempo tutti si saranno accorti che non abbiamo potuto procedere con l'asfaltatura di via Paradiso, meteo permettendo cominceremo questa settimana».

Poi le raccomandazioni di prassi in questo momento di riapertura dopo l'emergenza.

G. Cr.



## Vetri e divisori, municipio blindato

Lambrugo. Vetri divisori, dispenser di gel igienizzanti per le mani, accessi controllati e su prenotazione, distanze di sicurezza. Gli uffici comunali ripartono anch'essi con la fase due dell'emergenza, ma lo fanno in massima sicurezza e con accessi solo su appuntamento. Il commissario Michele Giacomino, ha disposto nei giorni scorsi una serie di lavori di adeguamento per mettere in sicurezza il municipio. Il Comune quindi è pronto per vivere questa nuova fase dell'emergenza. La cosa più importante, che il commissario prefettizio e gli uffici sottolineano e ribadiscono, è che l'emergenza non è affatto finita e che quindi bisogna scrupolosamente attenersi alle regole e alle norme di comportamento che vengono richieste per la tutela della propria di salute e di quella degli altri. S. Rot.



# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



I primissimi clienti ai tavolini fuori dal bar "La Permanente"



Carlo De Santis, Caffè Matteotti



L'architetto Paolo Sala



La Muraglia, ristorante cinese



Ronnie Fontana, 7's Joe Café



Plexiglass al Manhattan Café



Tina Mancuso e Gerry Visconti

## Il punto Spazi "open" sulla strada Già 15 richieste



### I tavoli a Cantù

C'è già interesse, dapperte di bar e ristoranti, nell'aderire alla possibilità concessa dal Comune di Cantù, per utilizzare spazio a volontà all'esterno dei locali: circa una quindicina di attività, in pochissimi giorni, hanno infatti contattato, in modo diretto o meno, il Comune. E questo, nella prospettiva di aggiungere tavoli e tavolini, o anche soltanto per poterli disporre su un'area più estesa, nel tentativo di recuperare lo spazio prezioso sottratto dalle imposizioni sul distanziamento fisico. Inoltre, non si paga la tassa d'occupazione.

### Speranze e timori

«Voglio sperare tutto il meglio possibile per tutti, ma temo che qualcuno nemmeno riaprirà, purtroppo - aveva detto alla vigilia il vicesindaco Giuseppe Molteni, assessore alle attività economiche - i conti comunque si faranno probabilmente alla fine dell'anno. Come Comune, stiamo comunque dando tutto il supporto informativo possibile alle imprese. È una situazione in cui non sappiamo cosa potrà accadere, da qui ai prossimi mesi. E vale per qualsiasi tipo di attività. Prossimamente ci sarà un confronto con la Consulta per l'Economia».

### Controllo della temperatura

Regione Lombardia ha imposto una serie di prescrizioni ai datori di lavoro: «Il personale prima dell'accesso al luogo di lavoro deve essere sottoposto al controllo della temperatura corporea. Anche qualora durante l'attività il lavoratore dovesse manifestare i sintomi di infezione respiratoria da Covid-19. Se tale temperatura risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso o la permanenza ai luoghi di lavoro. Si raccomanda fortemente l'evoluzione della temperatura anche nei confronti dei clienti/utenti». C. GAL.

# Cantù, è ripartita la città dei bar Plexiglass al banco e tavolini fuori

Il "d-day". Lunedì frenetico tra entusiasmo e timori di nuove chiusure. L'incognita mercoledì in centro città subito più vivace. «L'importante però è essere aperti, i conti si faranno più avanti»

CANTÙ  
CHRISTIAN GALIMBERTI

La città dei bar che riapre, tra plexiglass ai banconi e tavolini riposizionati, per tenere il metro di distanza tra i clienti. Pure una certa ventata di ottimismo, e la contentezza di essere ritornati a pieno titolo al lavoro. Anche se il numero di clienti, in virtù del distanziamento, difficilmente potrà essere lo stesso di prima. C'è chi già approfitta della concessione da parte del Comune per mettere più tavolini all'esterno.

L'interrogativo per alcuni, ma solo fino a un certo punto: cosa succederà con i mercoledì-drink, se i ragazzi usciranno, se ci sarà assembramento. Per altri: quanti esercizi pubblici, da qui alla fine dell'anno, rimarran-

no in piedi. Luci e ombre. Qualche bar sembra lontano dal riaprire. E si temono nuovi buchi anche tra le vetrine.

Ma, quel che più conta, è essere aperti. Poi, i conti, si faranno più avanti. A gentile richiesta di alcuni baristi: per favore, prima di partire con le multe, preferibile dire se le linee guida sono state correttamente interpretate.

### «Troppa vaghezza normativa»

Cisarebbe troppa vaghezza normativa. Lunedì di sblocco, Fase 2, gente a passeggio anche in mattinata. Gruppi in piazza Garibaldi. Luci accese in diversi negozi di via Matteotti. La Cantù nota per la vivace presenza dei bar rivede la porta spalancata al Manhattan Café. I primi caffè al

banco. «Come andrà? Sarà lunga, non si riesce a capire che proiezioni avremo sui prossimi giorni. Però la cosa più importante era riaprire a tutti gli effetti» - dice Giuseppe Maeri, tra i pochi, nei giorni precedenti, ad aver avviato un servizio a domicilio - Se altri locali non riapriranno? Non saprei. Forse chi ha meno spazio aspetta qualche giorno.

«Speriamo che la gente voglia

«Speriamo che la gente ritorni»  
Posti riposizionati per garantire il metro di distanza

tornare al bar - dice Ronnie Fontana, 7's Joe Café, piazza Garibaldi - mi sembra che un po' di gente ci sia. Pensiamo di aver interpretato nel modo migliore le direttive sulle distanze. Sui mercoledì sera, i mercoledì-drink, al momento, sono l'ultimo dei miei pensieri. Prima è importante uscire tutti da questa situazione, poi si penserà a riaprire come prima. Vediamo anche cosa succederà nei sabato sera. Ripeto: ora conta riaprire».

### «La gente rispetta le regole»

Tornati i tavolini anche sotto il portico de La Permanente Bar Bistrot, sempre in piazza. «Le persone si stanno rendendo conto della situazione, rispettano le regole e tornano al bar vo-

lontieri», dicono Tina Mancuso e Gerry Visconti.

Sistema nuovi posti su via Matteotti, Carlo De Santis, Caffetteria Matteotti. «Ringraziamo il Comune per la possibilità. Ora stiamo studiando gli spazi», dice. Ingaggiato l'architetto Paolo Sala, metro alla mano, per determinare le distanze. C'è chi ha approfittato della chiusura per rimuovere il locale: è il caso di Michele Ferri e Stefano Marelli, San Rocco Café, largo Amedeo. «Noi riapriamo martedì (oggi, ndr), abbiamo effettuato alcuni lavori - spiega Ferri - contiamo sugli spazi esterni. Siamo contenti di riaprire per noi l'aspetto non avrebbe avuto molto senso, il bar è soprattutto un ritrovo tra amici. Bentornati amici e clienti».

## L'INTERVISTA ALESSANDRO BOLLA.

Il rappresentante di Concommercio: «Riapriamo tutti, poi si vedrà. Bello tornare tra la gente. C'è grande attenzione all'igiene»

# «In giro vedo molta voglia di riaprire»

In via Matteotti, al lunedì mattina, più luci accese e vetrine in allestimento, che faretti spenti o vani vuoti. Provare non costa niente: si apre, e poi si vedrà, ma l'intenzione sembra quella di voler affrontare la battaglia. Chi ha lasciato, aveva già lasciato prima del coronavirus, come conferma Alessandro Bolla, rappresentante cittadino di Concommercio Como.

Come sta andando questo primo pomeriggio di negozi aperti?

«Nonostante sia lunedì, con molti colleghi che stanno rispettando il giorno di chiusura settimanale, tra i commercianti c'è movimento. Vedo che in tanti hanno aperto e sono aperti. E anche i bar stanno lavorando. C'è comunque molta voglia di ripartire. Personalmente, non lo nascondo: siamo carichi».

Il vicesindaco e assessore alle attività economiche Giuseppe Molteni dice che entro la fine dell'anno, tra

negozi, bar e artigiani, a Cantù potrebbe aver chiuso un'attività su quattro. Senza voler smorzare gli entusiasmi: lei che ne pensa? «Al momento, sinceramente, non voglio neanche pensarci: riapriamo tutti, poi si vedrà. Quello che registro ora è che siamo tutti molto contenti di essere tornati a fare il nostro lavoro, in mezzo alle persone. Altrimenti saremmo rimasti attaccati a un computer tutta la vita. Invece è proprio stare tra la gente quel che ci piace fare».



Alessandro Bolla

### Prospettive su questo primo periodo?

«Si sta iniziando a lavorare. Nei negozi stanno anche tornando le persone: vediamo. Speriamo che tenga il bel tempo. Ad esempio il lunedì di genere un giorno in cui non c'è molta gente. Eppure, stiamo avendo qualche vendita. Per il resto, dopo due ore che abbiamo aperto, è un po' difficile anche lanciarsi in bilanci o previsioni. Ripeto: noi abbiamo voglia di relazionarci con i clienti, che è il motivo per cui abbiamo scelto questo lavoro. E siamo ben contenti di poterlo fare».

Soprattutto tra i titolari dei pubblici esercizi, senza dimenticare le difficoltà anche tra chi occupa di abbigliamento e accessori, si lamenta

una mancanza di chiarezza nelle indicazioni fornite da Governo e Regione. Cosa si può dire sul rapporto tra negozianti e normative?

«Posso dire che sono normative restrittive. Ma sull'igiene, personalmente, vedo comunque molta attenzione da parte di tutti. C'è chi ha dedicato giorni, a pulire e sistemare il negozio. Giustamente: per mettere il cliente nelle condizioni di poter comprare senza aver nessuna difficoltà. E per tutta la dovuta sicurezza. C'isono poi quelle situazioni su cui tutti dobbiamo un po' prendere la mano e le misure. Ma vedo che anche da parte degli stessi clienti c'è molta attenzione. Chi entra, è a conoscenza delle varie situazioni. Ed è a sua volta attento». C. GAL.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



# ARTIGIANATO

Primi clienti dopo il lockdown per il settore del benessere. Impressioni e umori delle responsabili di Conartigianato e di Cna per questa nuova partenza

## C'è gioia dietro visiere e plexiglass Parrucchieri ed estetiste al primo giro «Assurdo che le regole siano arrivate soltanto domenica sera»



Elisabetta Maccioni



Nadia Galli

Per molti piccoli imprenditori quella di ieri è stata una vera e propria ripartenza. Stessa emozione di quando si era aperta la prima attività. Preoccupazioni? Anche maggiori. Per estetiste e parrucchieri il 18 maggio è stata una giornata molto particolare. Arrivata dopo una domenica in attesa delle ultime normative dal governo e dalla Regione, da confrontare con gli altri 5 documenti già pubblicati (Protocollo condiviso, Inail, Ordinanza regionale, Circolare Ministero Salute e Rapporto Ise Covid).

Qualche dubbio naturalmente è rimasto, riguardo la temperatura da provare ai clienti (non obbligatoria, ma raccomandata) o il plexiglass alla cassa.

«Non tutti i parrucchieri sono riusciti ad aprire oggi», spiega Elisabetta Maccioni, presidente del settore in Conartigianato Imprese. «Abbiamo dovuto imparare un nuovo modo di gestire le persone. Questa mattina (ieri, ndr) c'era una sensazione strana. Poi, dopo un paio di clienti, abbiamo capito che l'incertezza di indossare mascherina e visiera veniva cancellata dalla gioia di tornare a lavorare. Poter riprendere il 18 maggio e non il 1° giugno credo sia stato un successo. Ecco, in simili situazioni, le regole sarebbero dovute arrivare prima, invece sembra che il governo abbia fatto di tutto per metterci ancora in difficoltà. Noi eravamo pronti e siamo partiti, altri aspetteranno qualche giorno per sistemare le ultime cose e procedere alle sanificazioni, ma in tutti c'è voglia di riprendere».

Alla Cna del Lario e della Brianza queste settimane sono state di formazione e di collegamento. Il Gruppo benessere ha cercato di tenersi in contatto costante. Alcuni associati hanno già riaperto, qualcun altro lo farà brevemente.

Gli unici rimasti fermi al palo al momento sono i tatuatori. Per il loro codice Ateco il lockdown non è ancora finito. Soddisfatta e sorride la presidente delle estetiste della Cna, Nadia Galli, titolare di un noto centro benessere. «Abbiamo fatto le ultime sanificazioni e riapriamo martedì», spiega. Cerchiamo di ridare il sorriso a tante nostre clienti, alcune di loro hanno vissuto situazioni molto pesanti. Siamo sempre restati in contatto e ora abbiamo l'agenda degli appuntamenti piena fino alla fine di giugno. Il modo di lavorare per l'estetica è dovuto cambiare ancora.

«Dopo i medici e i dentisti, da sempre l'estetista ha imparato a fare i conti con protocolli sanitari rigidi e precisi», spiega. «Le nuove regole non ci spaventano. Abbia-

mo mascherine, visiere, camici monouso per chi lavora e per le clienti, calzari, cartelloni ovunque. L'ingresso del personale è separato da quello dei clienti. Le stesse clienti non si incontrano mai all'interno del centro. Per questo abbiamo distanziato gli appuntamenti anche a livello temporale. I trattamenti giornalieri per ogni operatore vengono in pratica dimezzati».

Parrucchieri ed estetiste hanno l'obbligo di tenere anche un registro con i clienti. «C'è anche il discorso della privacy. Vanno segnati i dati delle persone e anche chi si dovesse rifiutare di farsi misurare la temperatura», conclude Nadia Galli. «Noi avvistiamo delle regole prima dell'arrivo al centro. Così tutto è più semplice».

Paolo Annoni



### Prime libertà

Un gruppo di persone sedute ai tavolini all'esterno di un locale nel centro di Como. Sotto, un parrucchiere accoglie una cliente all'interno del negozio, dove i cartelli indicano l'unica seduta sulla quale si può accomodare

### L'appello del Coni

## Arrighi: «La solitudine dello sport. Troppi giovani abbandonati»



La delegata provinciale del Coni, Katia Arrighi

Dall'inizio della pandemia quella degli sportivi è stata tra le categorie più in vista sotto certi aspetti, ma anche forse la meno considerata ora che per tutti gli altri settori vi è una data certa di ripartenza. Piscine e palestre in Lombardia riapriranno più tardi che nel resto d'Italia. Degli allenamenti delle società sportive delle discipline di squadra ancora non si parla. Katia Arrighi, delegata provinciale del Coni ha lamentato ieri proprio «la solitudine dello sport, con tanti giovani abbandonati a loro stessi e che stanno affrontando una situazione sociale problematica».

«Da quando è iniziata questa drammatica crisi lo sport è stato

dimenticato - ha aggiunto Katia Arrighi - Hanno promesso dei soldi che non arrivano. A oggi siamo a zero. Forse è arrivato il momento di pensare a quando, soprattutto i più piccoli, torneranno a fare sport e a come ci torneranno».

Katia Arrighi evidenzia i risvolti legati alla tutela della salute dei ragazzi, chiusi in casa ormai da quattro mesi. Le complicazioni psicologiche e fisiche. «Credo sia il momento per fare riflessioni serie su tutti i settori. Praticanti e tecnici. Anche i maestri di tennis o di golf che, non stanno lavorando, hanno una famiglia. Per ora non hanno avuto alcun supporto. Ci sono tante persone che vivono di sport».

### Impianti

## Le piscine e l'estate "sospesa" A Muggiò riparato il tubo ma il futuro è incerto

(L.h.a.) Piscine chiuse fino a fine maggio. Così è stato deciso per la Lombardia. Tempo necessario, oltre che per continuare a monitorare i dati sui contagi e sulla diffusione della pandemia, anche per adeguare gli impianti ai necessari protocolli di sicurezza così da consentire un ritorno alle attività in piena tranquillità. «Stiamo lavorando in tal senso sia per l'impianto Sinigaglia che per quello di Casate», interviene il presidente di Csu, Marco Benzoni. «Ora la priorità è farci trovare pronti quando si deciderà di riaprire (non è però detto che ciò avverrà il 30

maggio, ndr) e completare gli interventi». Dubbi invece sull'apertura del lido di Casate. «Soltanto gli anni passati ciò avveniva la prima domenica di giugno. Ma quest'anno bisognerà capire, ad esempio, come gestire tale attività con le persone che sono solitamente sempre molto numerose e non facilmente controllabili fuori dalle vasche».

Si prospettano dunque ulteriori possibili complicazioni sulla strada del ritorno alla normalità in vista della stagione estiva ormai alla porte anche se mai così incerta

### LA VASCA DI MUGGIÒ

Capitolo a parte merita poi la piscina di Muggiò. Come noto la vasca olimpionica, unica nella provincia di Como, è chiusa dal mese di luglio del 2019. Da allora ol-

### Norme e strutture

L'obiettivo è adeguare tutti gli impianti alle disposizioni previste per la sicurezza

tre mille atleti, delle diverse discipline degli sport acquatici, sono stati costretti ad allenarsi e disputare le gare in altri impianti. Con la Fin e il Comune di Como sempre più incerti sul futuro dell'impianto e sulla nuova convenzione utile a regolare l'uso della vasca. Ultimo problema tecnico in ordine di tempo la sostituzione di un tubo rotto, operazione interrotta dall'emergenza Coronavirus. «Il tubo è stato sostituito ma il tema è un altro. Bisognerà infatti capire quale potrà essere il futuro di tale impianto che ha anche una certa anzianità», ha detto

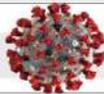


L'impianto di Muggiò è chiuso ormai dal luglio del 2019 e si attendono novità

l'assessore competente Vincenzo Bella. E anche il direttore dell'impianto, Stefano Uberti, interviene. «Dovrà essere calendarizzato un incontro tra Comune e Fin per

sondare la possibilità di un'apertura a settembre. Ovviamente sarà poi necessario capire come verranno gestiti i rapporti tra i due soggetti», dice Uberti.

**Primo piano** | L'emergenza sanitaria



# ECONOMIA

Ancora nessuna stima delle perdite economiche generate dalla pandemia sul Lario. A Varese invece da oltre un mese si studia la ripartenza con il supporto dei numeri

## La crisi: Varese dà già i numeri, Como no Le conseguenze del lockdown. Monteduro: «Perso un miliardo solo nel turismo»



**Monteduro**  
L'export è fermo, non si fanno più le fiere. C'è chi produce mascherine, chi punta sul mercato interno, ma quanto può durare?

(p.an.) Quanto è costato il lockdown alle realtà economiche della provincia di Como? Al momento non è dato sapere. La Camera di Commercio, ovvero l'ente pubblico che dispone di tutti i numeri, non ha ancora fatto i conti. Eppure altrove questi dati sono già stati resi pubblici da oltre un mese. È il caso dell'ente camerale di Varese, che il 10 aprile aveva già analizzato l'impatto del lockdown sul suo territorio. Questo, con poco più di un paio di clic. Preso il totale delle imprese, sono state tolte quelle con codice Ateco non previsto dal decreto del 22 marzo per vedere le "attive" e le "sospese". Poi sono state fatte stime del decremento del Pil e del calo del giro d'affari. Si tratta di parametri importanti per le imprese e anche per tutto il territorio, qualora debba chiedere aiuti e farsi sentire ai tavoli regionali, nazionali e comunitari. Per il Lario, come detto, questi numeri ancora non ci sono.

Accontentiamoci di quelli nazionali, regionali e di Varese (pur di un mese fa) per comprendere l'incidenza della serrata sull'economia reale. Il lockdown ha coinvolto il 51,3% delle imprese nazionali, il 61% di quelle lombarde e il 66% di quelle della provincia di Varese (ovvero 38mila aziende per 145mila addetti). A questi numeri si devono aggiungere poche realtà che hanno ottenuto deroghe anticipate dalle Prefetture.

Riguardo il prodotto interno lordo, sempre su Varese, il calo stimato su base annua sarà di 2 miliardi, la perdita del giro d'affari di

5,5 miliardi a fine di questo mese e di 13 miliardi a fine anno. Su base italiana il Pil dovrebbe scendere dal 6 al 7,5% a seconda delle stime, con -0,75% per ogni settimana di blocco aggiuntivo e -2% per ogni mese. Il 10,4% delle imprese, già al 10 aprile era a rischio fallimento. Aspettiamo ora i dati dalla Camera di Commercio di Como e Lecco.

Alcune associazioni di categoria hanno scelto di procedere di trattamento con un questionario tra gli associati. Salvatore Monteduro, segretario generale del

Uil del Lario, prova a fare alcune stime.

«Se questi sono i dati di Varese credo che a Como siano anche peggiori. Soltanto per il turismo si parla di una perdita di un miliardo di euro - dice Monteduro - Un settore che nessuno sa quando realmente potrà riprendere. È vero che in giugno verranno riaperte le frontiere, ma quando gli stranieri vorranno tornare a fare le vacanze sul Lago di Como? Si deve fare un lavoro sulla sicurezza percepita, sulla garanzia della salute».

I dati comaschi potrebbero essere peggiori rispetto a Varese anche per la manifattura. «Il nostro settore trainante è il tessile - dice il sindacalista - Le industrie hanno chiuso un 2019 già in difficoltà. Oggi l'export è fermo, non si fanno più le fiere. Ora c'è chi produce mascherine, chi punta sul mercato interno, ma quanto può durare? La situazione è davvero drammatica per tutti i settori. Basta guardare oggi: il lockdown è finito, ma si stima che abbia riaperto soltanto il 60% delle attività».



Un telaio, uno dei simboli del distretto serico lariano

### Dopo le polemiche

(p.an.) Anticipato da alcune roventi polemiche, che l'hanno giudicato un "evento passerella", ieri mattina a Lariofiere di Erba ha avuto luogo "#RipartiLombardia", prima tappa del tour istituzionale attraverso le realtà provinciali. Un modo, negli intenti dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, guidato dal comasco Alessandro Ferri, «per acquisire direttamente dal territorio una fotografia concreta e reale della situazione dei diversi settori economici e produttivi, con l'obiettivo di finalizzare il più possibile gli interventi legislativi e di indirizzo che dovranno caratterizzare la ripresa e la ripartenza lombarda dopo l'avvio della cosiddetta "Fase 2"».

Diversi i rappresentanti delle categorie economiche

## A Lariofiere #RipartiLombardia Ieri a Erba la prima tappa del tour regionale



Un momento dell'incontro organizzato ieri dalla Regione a Lariofiere di Erba

che hanno preso parte all'incontro, con alcune pesanti assenze per impegni dell'ultimo minuto, o annunciate già alla vigilia. Per quanto riguarda la politica regionale erano presenti, oltre a Ferri, i vice-

presidenti del Consiglio Carlo Borghetti (Pd) e Francesca Brianza (Lega), i consiglieri segretari Giovanni Malanchini (Lega) e Dario Vioh (M5Stelle), i consiglieri regionali del territorio Gigliola

Spelzini e Antonello Formenti (Lega), Mauro Piazza (Forza Italia), Angelo Orsenigo e Raffaele Straniero (Pd).

Sempre sul versante politico sono intervenuti il sindaco di Erba Veronica Airoldi, il sindaco di Como Mario Landriscina, il sindaco di Lecco Virginio Brivio, il presidente della Provincia di Como Fiorenzo Bongiasca e quello della Provincia di Lecco Claudio Uselli, oltre al Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra. Quest'ultimo ha ribadito la necessità di una unitarietà e un coordinamento maggiore tra le risorse pubbliche, con obiettivi primari l'attenzione a giovani e turismo e il sostegno al reddito. Le richieste provenienti dal territorio verranno grate al Consiglio regionale e alla giunta.

### Colpo di testa



di **Agostino Clerici**

## Ho sognato il virus alla rovescia...

Ho immaginato un virus che non esiste. La fantasia, si sa, fa brutti scherzi, ma ci aiuta a percorrere itinerari che sono potenzialmente fecondi di nuove riflessioni. Il virus che ho immaginato non viene dagli animali e nemmeno è stato creato in qualche laboratorio. Da dove arrivi non si sa, perché gli scienziati non l'hanno ancora scoperto. Una sola cosa è ormai assodata, anche se molto strana e difficile a spiegarsi: il virus si trasmette per distanziamento sociale ed il suo terreno di coltura è quello che noi conosciamo

come lockdown (il solito Inglesismo che sta ad indicare le misure di confinamento).

Per spiegarci meglio: se uno se ne sta da solo in casa sua, si annulla: basta avvicinarsi a meno di dieci centimetri ad un altro essere umano ed, ecco, si è sicuri che il malefico virus senza nome perde tutta la sua potenza e in poco tempo muore. Stando vicini, il contagio è interrotto!

Ho immaginato tre mesi di appelli estenuanti, prima dopo e durante ogni programma televisivo, a stare tutti in casa, tutti ammucchiati sul

divano, evitando accuratamente ogni distanziamento sociale. Si devono avere contatti con gli amici e gli affetti stabili (ma vanno bene anche quelli instabili). Anzi, in casa bisogna invitare i nonni, perché i vecchi sono i più forti e sviluppano più facilmente gli anticorpi. Si direbbe che i luoghi più sicuri sono un barcone stipato di disperati al largo di Lampedusa o un campo profughi ai confini tra Siria e Turchia.

Ebbene, stante queste condizioni, nell'immaginario comuto dei contagiati i malati sono tantissimi, quasi a certificare che le persone sole e quelle tenute socialmente a distanza sono molte.

Il virus è destinato a durare a lungo, anche perché non c'è vaccino che funzioni e l'unica soluzione resta l'immunità di gregge (nel senso letterale

della parola: bisogna formare un solo gregge).

Invece, con il passare del tempo, dentro le famiglie chiuse in casa ha cominciato a serpeggiare il bisogno di andare a vivere da soli, e comunque di rimandare i nonni a casa loro (o di rimmetterli nelle residenze per anziani) e di trovare finalmente la giusta distanza così da creare lo spazio adeguato per farsi ciascuno i fatti suoi. Il virus naturalmente è contento dell'esplosione di questi bisogni, perché il distanziamento sociale e l'isolamento per lui sono una vera manna. Come andrà a finire? Anche nel regno dell'immaginazione ci sono dei limiti alle previsioni, e non è dato saperlo.

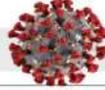
E ora di tornare nella realtà, dove imperversa un altro virus, che ha un nome e su cui

la scienza ha messo nero su bianco le sue prime certezze. Siamo entrati da poco nella fase più delicata e rischiosa della battaglia contro il Covid-19, forse con qualche fretta di troppo per riaperture che potevano aspettare. Ma la necessità di svoltare l'angolo è troppo forte. C'è voglia di normalità, e qualcuno vorrebbe recuperare presto il tempo perduto.

Sarebbe sbagliato, però, pensare alla ripresa come ad un giro di boa che ci fa tornare indietro come prima. Significherebbe accettare la legge implacabile che ci impone la giusta distanza. Invece, dobbiamo ricercare la giusta vicinanza e andare avanti. Da questo punto di vista, la pandemia qualcosa di buono ce lo ha insegnato. Sarebbe auspicabile tenerne conto, per non tornare più ad essere come eravamo.



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

Anche secondo i dati comunicati da Ats Insubria la tendenza è al miglioramento. I casi totali settimanali tendono a diminuire. Astuti: «Pochi e tamponi effettuati»

# Sul Lario registrati quattro nuovi contagi In Lombardia aumentano i guariti. Un nuovo decesso in Ticino

«Guardiamo alla nuova normalità con fiducia, perché l'andamento dei dati si sta confermando positivo. Aumentano i guariti e i ricoverati in terapia intensiva sono ancora in calo». Lo ha sottolineato ieri il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala nel presentare il bollettino del contagio nel primo giorno di riapertura di molte attività.

Il numero di tamponi processati, come spesso accade il lunedì, dopo il fine settimana, è più basso dei giorni scorsi, con poco più di 5 mila e i nuovi casi positivi sono 175, per un totale di lombardi che ha contratto il virus di 85.019. Sono altri 8731 guariti, un dato in crescita rispetto a domenica. Ieri era in calo rispetto agli ultimi giorni anche il dato più drammatico, quello delle persone che hanno perso la vita. Sono state 24 nelle ultime 24 ore rispetto ai 69 di domenica e il totale delle vittime della pandemia è arrivato a 15.543.

I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 252, con un ulteriore calo di 3 unità rispetto a ieri, mentre segna un più due il numero dei decessi in reparti non intensivi, che sono attualmente 4.482.

In provincia di Como i nuovi casi sono 4. Lo stesso numero registrato domenica e il totale comunicato ieri era di 3.633 unità. Anche secondo i dati di Ats Insubria (il cui territorio non comprende però alcuni comuni comaschi dell'Alto lago) la tendenza è al miglioramento.

I casi totali settimanali tendono a diminuire, passando da 865 nella settimana dal 19 al 25 aprile, a 342 nella settimana dal 10 al 16 maggio. L'età media dei casi è pari a 64,8 anni. I decessi hanno riguardato soggetti di età compresa tra i 31 e i 101 anni con una media di 80 anni.

«Purtroppo il numero di tamponi è veramente irrisorio: sono circa 5.000. I tamponi settimanali sono più di 87.000, comunque pochi rispetto a un qualsiasi obiettivo ragionevole per una regione come la Lombardia (basti pensare che a Wuhan, con un numero di abitanti simile a quello della Lombardia, sono arrivati a fare 100.000 tamponi al giorno)», ha commentato il consigliere regionale del Pd Samuele Astuti.

**OLTRECONFINE**

Anche nella vicina Svizzera secondo l'Ufficio federale di sanità pubblica, continua a calare il numero dei nuovi casi: venerdì erano 51, sabato 56 e ieri 15. Dall'arrivo del virus in confederazione si contano 90.597 persone risultate positive. I decessi legati al Covid-19 sono, dall'inizio della pandemia, 1.603.

Un nuovo decesso e un nuovo caso positivo sono stati registrati ieri in Canton Ticino. Il bilancio totale dei contagi dall'inizio della pandemia sale dunque a 3.265, mentre i decessi a 343.

Sinora in tutto il Paese rosso-crociato sono stati effettuati 345.760 tamponi, risultati positivi nell'11% dei casi.

I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*		I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA			
440	COMO	28	VILLA GUARDIA	10	ORSENIKO
354	CANTÙ		SAN FERMO DELLA BATTAGLIA		CASLINO D'ERBA
292	ERBA		MERONE		BINAGO
160	ALBESE CON CASSANO		ASSO		9
111	MARIANO COMENSE		VALMOREA		VENIANO
106	CENTRO VALLE INTELVI		CADORAGO		BRUNATE
100	AROSIO		FIGINO SERENZA		MONTORFANO
79	BEREGAZZO CON FIGLIARO		24		LIMIDO COMASCO
76	PORLEZZA		CASNATE CON BERNATE		NOVEDRATE
73	CANZO		MOZZATE		8
66	DONGO		LOMAZZO		MUSSO
59	TAVERNERIO		23		ALSERIO
52	TURATE		CERNOBBIO		BULGAROGROSSO
50	APPIANO GENTILE		23		UGGATE-TREVANO
49	CERMANATE		ROVELLASCA		BRANDOLA ED UNITI
46	BELLAGIO		20		CARZENO
46	GRAVEDONA ED UNITI		LEZZANO		7
46	TREMEZZINA		LURAGO D'ERBA		VALSOLDA
45	FINO MORNASCO		BREGNANO		SORICO
42	ALBAVILLA		19		OLTRONA DI SAN MAMETTE
40	OLGIATE COMASCO		MONTANO LUCINO		MASLIANICO
37	ALZATE BRIANZA		CARUGO		DOMASO
37	CAPRIANO INTIMIANO		ROVELLO PORRO		FALOPPIO
34	SALA COMACINA		GRANDATE		6
32	LIPOMO		17		URSAGO
31	SOLBIATE CON CAGNO		CABATE		LOCATE VARESIKO
	ALTA VALLE INTELVI		CURPILO		BLEVIO
			LURATE CACCIVIO		CIRIMIDO
			VALBRONA		LAGLIO
			MENAGGIO		5
			15		PIANELLO DEL LARIO
			PONTE LAMBRO		LURAGO MARINONE
			CASSINA RIZZARDI		LASNIGO
			VERTEMATTE DON MINOPPIO		PROSERPIO
			LONGONE AL SEGRINO		CORRIDO
			14		CARATE URIO
			QUANZATE		CADLIO
			13		GERA LARIO
			CUCCIAGO		FENEGRÒ
			BRESCIA		4
			LAMBRUGO		FAGGETO LARIO
			12		COLONNO
			SENNA COMASCO		ANZANO DEL PARCO
			COLVERDE		CASTELMARTE
			11		ARDEGNO
			CARLAZZO		SAN NAZZARO VAL CAVARIGNA
			SAN SIRO		PUSIANO



85.019 (+175)



La polemica

## «Test sierologici utili o no? La Regione chiarisca» Orsenigo (Pd) condanna anche l'obbligo di doverli pagare

«Regione Lombardia si chiarisca le idee sui test sierologici per il bene di tutti i lombardi. In questi giorni, infatti, Regione ha sostenuto l' inutilità dei test ai fini diagnostici. Ma attenzione, perché se il test sierologico risulta positivo, Regione Lombardia obbliga il laboratorio che svolge l'analisi a segnalare il risultato all'Ats e il cittadino deve sottoporsi a proprie spese al tampone e restare in quarantena», afferma il consigliere Angelo Orsenigo (Pd), che interviene sulla questione dei test utili a indicare in che misura un soggetto ha sviluppato gli anticorpi al Coronavirus. «La volontà di fare un test è un'assunzione di responsabilità da parte del cittadino che vogliono sapere se sono stati a con-

**Procedura**  
Se il test sierologico risulta positivo, Regione Lombardia obbliga il laboratorio che svolge l'analisi a segnalare il risultato all'Ats e il cittadino deve sottoporsi a proprie spese al tampone e restare in quarantena. Una situazione dunque molto complicata



tatto con il Coronavirus. Non è gossip - continua Orsenigo - Ciononostante, Regione non ne vuole sapere nulla, se ne lava le mani e tutta la spesa ricade sul singolo lombardo. La situazione è poi surreale se consideriamo che i cittadini hanno chiesto di fare i tamponi per mesi. Regione ha prima negato loro il diritto di farli, e

ora li obbliga al pagamento». E il peso di questa contraddizione si riversa «sulla pelle dei lombardi - continua il consigliere - sui datori di lavoro che per svolgere l'attività in sicurezza pagano il test ai dipendenti, che però rischiano di dover ricominciare la quarantena fiduciaria fino all'esito del tampone. Dopo essere sta-

ti in quarantena una cinquantina di giorni. In sostanza, i cittadini e le imprese che si assumono la responsabilità della propria e altrui salute, sopportando a una gravissima mancanza di Regione Lombardia, vengono puniti due volte, nella libertà e nella cassa contante. Intanto lo stesso consigliere, dopo averli sollecitati, ha ricevuto anche i dati aggiornati dall'Ats Insubria rispetto ai test sierologici. Il periodo di riferimento va dal 29 aprile al 12 maggio sui territori di competenza, quindi Como e Varese. In totale ne sono stati eseguiti 1.363, di questi 842 tra gli operatori sanitari mentre 521 tra i cittadini «eleggibili» secondo i criteri individuati dalla Regione.

**PRIMO PIANO**

**VARESE** - Batman, Superman, Titti, Topolino, Paperina. Se indossando la mascherina ci si trasforma in un personaggio dei fumetti, l'obbligo può diventare un gioco, soprattutto se i piccoli devono entrare in ospedale per un ricovero o una

**Mascherine a fumetti in ospedale**

visita. Il Ponte del Sorriso ha raccolto le considerazioni dei direttori dei reparti pediatrici sulla difficoltà nel fare coprire il volto ai bambini e ha dato vita al progetto "Una mascherina

per amica". Sono state confezionate allegre cover per mascherine chirurgiche. Duecento le prime mascherine consegnate all'ospedale Del Ponte, altre 50 a Cittiglio e altrettante a

Tradate. La dotazione sarà costantemente integrata dal Ponte del Sorriso. L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla generosità del gruppo musicale Fumetti Furbetti e alla Pro Loco di Varese con l'iniziativa Dolce solidarietà.



# Ritorno alla vita, per decreto

**LE CITTÀ** «Riprendiamoci la nostra esistenza senza farci trascinare nel frullatore»

**VARESE** - È bastata una notte per riavvolgere il nastro al 23 febbraio, quando tutti abbiamo percepito quale disastro ci avrebbe travolto. Una notte per riapre (quasi tutto), per gustarsi una passeggiata sotto i portici, per andare a comperare un abito leggero, per sistemarsi (finalmente) i capelli.

Si riaccendono le luci dei negozi, si sistema la vetrina, si torna a passeggiare in centro. Tutti con la mascherina. È bastata una notte per guardarsi attorno e scoprire che morti, malati, paura e licenziamenti sono stati un incubo. Un incubo purtroppo reale di cui, al risveglio, rimangono le tracce nel ricordo. Con tanta inquietudine che si materializza in quelle mascherine che tutti dobbiamo indossare, che continuano a essere introvabili ai prezzi stabiliti (le chirurgiche), che ci hanno cambiato e ci cambiano la vita. Ieri Varese e le principali città ma anche i comuni più piccoli, seppure in modo meno evidente, hanno avuto strade e negozi ripopolati.

Con una comune, silenziosa domanda dei singoli: solo io mi sento un pesce fuor d'acqua? Perché tutti indossano la mascherina come nulla fosse e si sanificano le mani entrando dal panettiere con la stessa naturalezza con cui se le laverebbero a casa propria?

E ancora: perché io ho ancora paura? Perché mi sento protetto solo nella mia abitazione?

«Sono prove tecniche di ritorno alla normalità», dice lo psichiatra Nicola Poloni (che lavora al Circolo ed è ricercatore all'università dell'Insubria). «Non tutti reagiscono allo stesso modo:



**Ieri la riapertura dei negozi. Le città e i loro centri storici si sono ripopolati come non accadeva da tre mesi. Ritorno alla normalità ma in sicurezza** (foto Bilio)

c'è chi esce e guarda strano dentro i locali pubblici e i negozi, chi invece già nei giorni scorsi è andato sulla pista ciclabile in mezzo a molte altre persone». Atteggiamenti diversi, uno timoroso e l'altro quasi spavaldo, in realtà dicono entrambi la stessa cosa. E cioè: «Esorcizziamo la paura, vediamo come va». Molti però stanno chiusi in casa o preferiscono stare tra le quattro mura, pro-

Lo psichiatra Nicola Poloni spiega perché è difficile per alcuni uscire di nuovo di casa

contrario chi si comporta in modo opposto, magari cercando di uscire molto senza una ragione concreta, solo come reazione al passato». Ciò non toglie che anche queste persone non abbiano timore per se stesse, solo che lo mascherano. «Ognuno ha i propri tempi di reazione rispetto a quello che è avvenuto. Il rischio maggiore è di considerare malato chi non si comporta come gli altri si attendono che faccia. Ci sono persone che fanno più fatica di altre ad affrontare quanto avvenuto».

Dunque **il liberi tutti non è un liberi tutti reale**. A non essere libera, è soprattutto la nostra testa. Di fronte a tanto dolore, a tante vittime, a tanti contagiati ma anche a tanta incertezza sul fronte lavorativo, ecco che la ripresa, quella vera, individuale, psicologica ed emotiva, può avvenire anche se non si butta via tutto quanto è cambiato nella nostra vita nelle settimane di **lockdown**. «La pandemia ci ha obbligato ma anche consentito di fermarci a riflettere, tutti, e parlo anche per me, siamo stati spesso in un vero frullatore, con una vita frenetica - spiega lo psichiatra -. Una delle cose che si potrebbe invece cercare di fare è non cancellare tutto quello che è stato e ritornare alla propria vita senza farsi prendere dalla frenesia».

Barbara Zanetti





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



BUONA LA PRIMA: PERSONE IN NEGOZIO ALLA GIUSTA DISTANZA

# Tornano i clienti a caccia di scarpe e borse

**CASSANO MAGNAGO** - Una ripresa inaspettata. «Non me lo aspettavo, c'è stato un buon afflusso» ammette Melissa Loreto (nella foto) la titolare del negozio di scarpe Dettagli attivo a Cassano Magnago dal 2007. «È entrata molta gente, si vedeva che la voglia di uscire e di venire in negozio era tanta». Ed infatti, ieri sono stati molti i cassanesi e non solo, che hanno approfittato dell'inizio della fase 2 per tornare a fare un giro in centro e per far visita ai propri negozi di fiducia. «Pensavo che la gente fosse più spaventata all'idea di tornare nei negozi ed invece - ammette Loreto - erano tranquilli anche perché ormai le norme da seguire sono state ripetute molte volte e sono diventate parte del comportamento naturale». E, proprio per rispettare le disposizioni previste per la riapertura, oltre alla sanificazione effettuata nei giorni scorsi, all'ingresso del negozio, la titolare ha predisposto una postazione con il termometro per misurare la temperatura, il gel

igienizzante ed i guanti monouso. «La maggior parte dei miei clienti era già fornita dei guanti perché - svela prima di riaprire ho spiegato, sia sui social come comportarsi per poter accedere al negozio». Una cosa però è cambiata. «Ho notato che alcuni erano ancora titubanti nel toccare la merce esposta». Infatti se prima una cliente entrava e prendeva subito in mano una borsa per vederla da vicino ora si ferma a distanza e chiede aiuto. E per le scarpe? «Ad ogni cliente forniamo un paio di calzini morbidi da indossare quando provano le scarpe e poi vengono gettate in un cestino dedicato». Insomma, anche se con qualche novità, da Dettagli si è tornati alla normalità con qualche aggiunta. «Durante il lockdown abbiamo avviato un servizio di assistenza all'acquisto e di consegna a domicilio che manterremo», conclude Loreto - per incentivare l'acquisto abbiamo programmato delle promozioni».



Annalisa P. Colombo

# Mascherina, guanti e gel In negozio si entra di nuovo

IL PRIMO GIORNO Vietate le prove in camerino se è privo di finestre



**VARESE** - E adesso, i clienti avranno voglia di uscire per acquistare abiti nuovi? È questo il primo interrogativo che si pongono i negozianti di Varese, nel primo giorno (ieri) di riapertura delle attività commerciali, con "corredo" di mascherina, guanti e gel (questi ultimi due disponibili in ogni esercizio). «Due mesi di fermo, anzi per me dieci giorni di più perché ho chiuso dal 10 marzo, sono tanti - dice Daniela Farletta, titolare di Broggi al 5, nell'omonima via - Per ora è un disastro: abbiamo in casa tutta la primavera-estate, la mezza stagione, se come sempre e come sta accadendo ora farà sempre più caldo, è bruciata». E le collezioni, sugli appendini da 60 e più giorni, sono ovviamente state già pagate dal commerciante: se anche andassero in saldo, recuperate quanto speso con un margine di guadagno sarà quasi una chimera. Tra i tanti interrogativi, si può di sicuro cominciare da quello degli stipendi: la gran parte ha messo in cassa integrazione le commesse che a partire da ieri hanno ricominciato a lavorare. Una voce che in bilancio, piccolo o grande che sia il negozio, pesa eccome: negozio piccolo, meno personale, emporio più grande (non stiamo parlando delle catene) più persone da retribuire. E poi l'affitto da pagare, che per i negozi in centro storico raggiunge cifre con vari zeri.



Offerte su molti capi già in piena stagione primavera-estate e prova della temperatura all'ingresso

C'è chi è riuscito, in questi mesi, a lavorare un po' grazie al sito on line. Così è capitato, racconta la titolare Flavia Brogini Magnoli, a Basehl, con inviti alle clienti grazie a un servizio di consegna personalizzato: «Guardavano i modelli e, se volevano, richiedevano il capo prescelto», spiega Poi, se esso veniva restituito alla boutique, via alla sanificazione per poterlo vendere ad altri. E proprio garantire capi in perfetta condizione igienica a chi



li sceglierà dopo è una delle priorità che assillano gli esercenti. Il decreto su questo punto non è stato chiarissimo, dicono, ma ogni negozio ha a cuore la salute dei propri clienti

quindi c'è chi si è organizzato anche con attrezzature particolari e acquistate in proprio. «Anche chi vorrebbe acquistare ha paura, pensa primariamente ad evitare il virus e accetta di

Sanificare gli ambienti ma anche gonne, pantaloni e maglioni in vendita rappresenta la priorità

buon grado di provare la temperatura all'ingresso», dice Rachel Barlocco del negozio di moda maschile Marco B. Via subito con sconti del 30 per cento sulla stagione in corso, ma anche, ancora in vetrina, si possono trovare parka e maglioni dell'inverno appena passato: come dire che, se si vuole, ci si può "portare avanti", a prezzi vantaggiosi, per la prossima stagione.

Prezzi scontati anche in un altro negozio da uomo, Boggi Milano, dove Francesco Ferrari, responsabile di prodotto, scherzando dice di essere stato «quello che ha chiuso 68 giorni fa il negozio quello che oggi (ieri ndr) lo riapre». In questi mesi contatto continuo con i clienti affezionati anche nel periodo della quarantena, perché non si "dimentichino" del loro negozio, e sconti del 30 per cento «su alcuni articoli selezionati» fin da subito. Davanti a Dan John - Roma c'è Anna con quattro cagnolini, dentro il marito Roberto si prova un maglione a 29 euro, «che va benissimo per la passeggiata», dice lei. E Daniela e Cristina, le commesse di questa catena low cost da uomo, propongono sconti dal 10 al 30 per cento a seconda di quanto si acquista.

Che vincano i capi a prezzi bassi, riconfermando una tendenza che non è dovuta solo al coronavirus, o confermano le lunghe code, ieri mattina, davanti a Zara, con ingressi contingentati e scaglionati. «Le clienti vengono anche se da noi non si può provare in camerino, perché la normativa (non chiarissima) dice che se non ci sono finestre non si può entrare», spiega Tiziana Scafuri di Mango, altra catena low cost spagnola. «Ma questo non le scoraggia: abituata all'on line, probabilmente, già da ieri mattina venivano per acquistare».

Renata Manzoni



# Mille visiere donate ai medici

SOLIDARIETÀ Il gruppo Fb degli odontoiatri in aiuto ai colleghi

**VARESE** - Ottocento visiere distribuite gratuitamente a medici di medicina generale e pediatri di libera scelta da parte degli odontoiatri varesini e dai tanti cittadini che hanno aderito al gruppo Fb "M.O.O.S.S. uniti contro il Covid-19". «Il bene è più contagioso di qualsiasi virus: lo abbiamo capito da quel che sta accadendo intorno al nostro Gruppo Facebook, nato con l'intento di aiutare i medici di base e i pediatri di libera scelta in difficoltà durante l'emergenza sanitaria, ora divenuto un amplificatore di iniziative di solidarietà e condivisione, segno di quanto sia contagioso il bene». A dirlo sono Alberto Ciatti e Tommaso Mascarello, odontoiatri varesini, i promotori del gruppo social che negli ultimi due

mesi ha permesso di raccogliere e consegnare ad operatori sanitari di Varese e provincia, ma anche di altre zone d'Italia, centinaia di kit contenenti dispositivi di protezione individuale. «Questa volta, grazie ad una donazione anonima di mille euro», raccontano i due odontoiatri che durante il lockdown non si sono mai fermati, «sabbiamo potuto far stampare da "We can help", un'associazione varesina di studenti e giovani laureati che produce visiere avvalendosi di stampanti 3D, mille pezzi di questi dispositivi di protezione individuale che per i sanitari sono più preziosi che mai, perché proteggono la via oftalmica, cioè quella degli occhi che insieme a bocca e naso sono le vie attraverso le quali Covid-19 può trasmettersi».

Continua la catena di solidarietà per proteggere gli operatori sanitari



## PRIMO PIANO



**VARESE** - Orari modificati, apertura anche la domenica e il lunedì, i saloni di parrucchieri e barbieri hanno rimodulato la propria attività per venire incontro alle esigenze dei clienti. Dopo due mesi di chiusura, infatti, tantissime persone hanno

### Tinta e piega anche la domenica

subito preso d'assalto i saloni per un taglio, una piega o la tinta ai capelli. E proprio per questo motivo i parrucchieri hanno ripreso in un giorno, quello di lunedì, considerato storicamente giorno di chiusura settimanale. «Dopo tutte queste settimane di stop - hanno spiegato alcuni di loro, ieri mattina non sarebbe stato pensabile tenere chiuso nonostante fosse

consentita la riapertura, a meno di impedimenti o lavori ancora in corso. Sia per la nostra attività, sia per fornire un servizio ai nostri clienti: da tempo, infatti, ci chiedevano di riprendere non appena fosse stato possibile».

«Continuiamo a ricevere richieste di appuntamenti: le agende si stanno già riempiendo per le prossime settimane»



Distanziamenti e precauzioni: nei saloni l'attività è ripartita nel rispetto della normativa e della sicurezza

# Parrucchieri, ripartenza sprint

Assalto alle prime attività aperte. Ma tanti sono ancora fermi: mancano protezioni

**VARESE** - Aciugacapelli, spazzola, ma anche mascherina e guanti: tra i "ferri del mestiere" dei parrucchieri, alle prese con la cosiddetta Fase 2 bis dell'emergenza coronavirus, da ieri ce n'è qualcuno in più. A Varese il via libera all'attività di barbieri e saloni di bellezza ha visto un vero e proprio assalto, anche in una giornata, quella di lunedì, in cui da tradizione tengono la saracinesca abbassata. La maggior parte, non tutti, ha deciso di riprendere subito. Porte spalancate, temperatura rilevata all'ingresso, zone di attesa delimitate con nastro adesivo, e poi gel igienizzante, mascherine, guanti e teli monouso: al salone "Parrucchieri in Varese", in Galleria Manzoni, tutto è stato pianificato con cura. «Per i prossimi giorni abbiamo l'agenda piena - spiegano dal salone di parrucchieri e barbieri -

I clienti sono molto tranquilli, nessuno sembra spaventato o preoccupato per questa nuova situazione. Per quanto ci riguarda, seguiamo tutto con attenzione, fin dal primo approccio in cui rileviamo la temperatura all'arrivo del cliente. Nessuno si è lamentato, anzi la collaborazione è stata massima e tutti hanno apprezzato». Inevitabilmente gli spazi interni del locale sono stati rimodulati: «Abbiamo allestito postazioni distanti fra loro - rimarcando ancora - dove lavorano tutti e quattro i dipendenti, con percorsi specifici». Stesso discorso anche al salone Stefy Style, di via Cavour: ridotti i posti per l'attesa, diviso in plexiglass, e parrucchiere al lavoro con mascherine, guanti e scudo facciale. «La risposta dei clienti è stata eccezionale - spiegano dall'at-



Ancune attività di parrucchieri e barbieri hanno già riaperto, ma altre sono in attesa degli ultimi accorgimenti (Foto: Bizz)

tività - e abbiamo subito ricevuto tantissime richieste di appuntamento. Vista la situazione in generale, non possiamo che essere soddisfatti di questa ripresa». Poco più avanti, sempre in via Cavour, da Studio's Elle stanno programmando la ripartenza: «Avendo avuto la certezza della riapertura con pochissimo preavviso - afferma Luca Berti - stiamo ancora ridefinendo tutto: vogliamo che la sicurezza sia massima sia per i clienti sia per noi, nel rispetto delle regole. Dopo due mesi di chiusura, in tanti ci hanno telefonato per fissare un appuntamento e stiamo provvedendo. Riapriremo mercoledì (domani, ndr)». Di base, comunque, è cambiata la metodologia di lavoro: «I tagli per uomo saranno soltanto alla domenica e nel resto della settimana bisognerà osservare schemi precisi

- prosegue Berti - Non ci sarà più il concetto "vado e vedo cosa fare", ma occorrerà decidere in anticipo se fare taglio, piega, colore». La decisione di attendere qualche giorno per la riapertura è stata dettata dalla necessità di sanificare gli spazi e acquistare tutte le dotazioni previste: «Vogliamo utilizzare anche calzari, che arriveranno a breve, e altri prodotti per salvaguardare la salute dei nostri clienti». Alle porte di Varese, a Casciago, ha riaperto il salone per uomo e donna "Emiliano accendiarie": «C'è stata subito tantissima richiesta di appuntamenti - spiega il titolare, Emiliano Clotti - La nostra agenda è già piena fino al 27 maggio, domenica compresa. Abbiamo preso tutti gli accorgimenti necessari per garantire la massima sicurezza».

Marco Croci

## SELVA DI REGOLE E DIFFICOLTÀ NELLA FORNITURA DI MATERIALE MONOUSO

### «Tagliare i capelli non può diventare un inferno»



**BUSTO ARSIZIO** - Non vedevano l'ora di ricominciare, anche se la ripartenza non sarà una passeggiata, tra la selva di norme da rispettare e qualche difficoltà a reperire il materiale monouso. Ieri mattina, dopo oltre due mesi di lockdown, si sono rialzate le saracinesche dei parrucchieri. Con molti saloni già sold out fin dal primo giorno. «Abbiamo una lista d'attesa lunghissima - fanno sapere Isidoro e Giorgio Saponaro di New Look Acconciature di corso Europa - l'agenda è piena per le prossime due settimane, che saranno intensissime: lavoreremo tutti i giorni dalle 7 alle 22». Un vero e proprio tour de force per i due parrucchieri (che sono padre e figlio), complicato dalla sfilza di prescrizioni che bisogna applicare in tempi di Covid: misurazione della temperatura, distanziamento, uso di guanti e mascherine, sterilizzazione continua degli strumenti e chi più ne ha più ne metta: «Tagliare i capelli è sempre stato un piacere, ma con tutte queste regole rischia di diventare un inferno - allarga le braccia Giorgio Saponaro - comunque adesso l'importante è ricominciare, sperando che col tempo la situazione torni gradualmente alla normalità». Ha ripreso a lavorare anche il salone Biond Banana di piazza Venzaghi: sulla porta d'ingres-

so campeggia un foglio col "Regolamento per la clientela": «Applichiamo tutte le disposizioni sulla sicurezza, comprese quelle non obbligatorie - sottolinea il titolare Giuliano Tampini - certo non è una cosa semplice. E comporta



anche costi non indifferenti: le mie spese aumentano di 4 o 5 euro per cliente». Il parrucchiere fa presente un problema che tanti suoi colleghi stanno affrontando: «Facciamo fatica a rifornirci del materiale monouso, in particolare dei camici, che sono introvabili - spiega

Tampini - senza contare che qualcuno ci specula sopra, facendoci pagare a caro prezzo». Nonostante le difficoltà, lo staff di Biond Banana è entusiasta di ricominciare, con i parrucchieri bardati con visiere, mascherine, camici e guanti. «Qualche cliente è ancora un po' timoroso - aggiunge Tampini - non tutti verranno a tagliare i capelli nei primi giorni, c'è chi vuole aspettare ancora qualche settimana nella speranza che i contagi diminuiscano. Noi stiamo facendo davvero di tutto per limitare ogni rischio, più di così è impossibile». Forbici e phon in azione anche da Sofia, il salone di via Manara guidato da Paolo Maragioni: «Siamo felici di ritrovare i nostri clienti - sorride il coiffeur - il negozio è sufficientemente ampio da non rendere troppo problematico il mantenimento della distanza». Maragioni dice di essere stato contattato, durante il lockdown, da persone che chiedevano un taglio a domicilio: «Naturalmente non ho accettato, a costo di perdere il cliente, ma evidentemente qualche collega si è prestato: basta guardarsi in giro per vedere quanta gente ha i capelli in ordine». E chi li ha troppo lunghi, da ieri può finalmente rimediare.

Francesco Inguscio



## PRIMO PIANO



**VARESE** - Difficile sedersi al bar tenendo la mascherina sul viso. E ancora più difficile tenerla ai tavolini all'aperto, dove è consentito fumare. Se il decreto spiega che i dispositivi di protezione individuale devono ancora essere indossati e gli

## La mascherina ballerina

assembramenti evitati, il fatto stesso che i bar abbiano riaperto diventa per tanti un motivo sufficiente per prendere gli obblighi molto più sportivamente. D'altra parte come si fa

a bere un caffè o una birra con la mascherina davanti alla bocca? E come si fa a fumare? Ma in fondo, perché deve tenerla in faccia se quello seduto a un metro da me è il mio amico e che

non si è mai ammalato? Ecco quindi che in quasi tutti i locali la mascherina diventa un po' ballerina: una volta è sulla bocca, una volta sul mento, una volta al collo. Qualche volta, addirittura, riposa nella tasca della giacca.

## GALLARATE

«Adesso siamo contenti»  
L'ottimismo della normalità

**GALLARATE** - «La Fase 1 è stata al di sopra di ogni aspettativa». Roberto Abes, direttore dell'Albatros di via Mazzini, punto di riferimento della ristorazione gallaratese da decenni, sorride pensando al lockdown: l'attività è andata avanti anche qui, come per molti suoi colleghi, con i menu d'asporto. E visto che le linee guida sono arrivate all'ultimo momento, che c'era da distanziare i tavoli, che le consegne a domicilio non mancavano, soprattutto che il rifornimento di pesce non era ancora ai livelli abituali, la riapertura al pubblico è oggi. Mentre ieri, durante il fatidico lunedì 18 maggio scelto dal Governo per la riapertura bar e ristoranti, come anticipato da Confindustria, era in funzione circa il 50 per cento dei locali. Passeggiando per il centro storico ci si imbatteva sia in porte aperte all'avvero e quali appariva gente seduta in sicurezza, senza contare chi si era accomodato ai tavolini fuori, sia serrande abbassate. Comunque, l'atmosfera aveva quel quid primaverile finora mancato. L'idea del pranzo di lavoro o del caffè al banco, insomma, basta a dare la svolta. «Noi durante la quarantena ci siamo rimboccati le maniche e siamo riusciti ad avere risultati», prosegue Abes, ultima generazione della famiglia di ristoratori proprietaria dell'Albatros (nella foto *Blitz*). «Ora siamo contenti di riaprire. Fortunatamente, grazie allo spazio ai tavoli rotondi, non c'è bisogno del plexiglas. Dobbiamo aspettare domani (oggi, ndr), però, perché la macchina dei rifornimenti deve rimettersi in moto bene». E un conto sono i quantitativi per l'asporto, un

altro quelli per ricevere i clienti - benché ridotti - in sala. Un centinaio di metri dopo, in piazza Garibaldi, Terrazza Martini (ultimo nome di un bar da sempre punto di incontro in città) mostra un'ottimistica normalità. Ogni tavolino del dehors è occupato, all'interno qualcuno siede dove sono stati riposizionati i posti, dietro il bancone si lavora. Domanda: tornati a fare gli aperitivi, eh? Risposta mescolando uno spumeggiante Spritz: «Sì, sì, li chiedono». Non vedevano l'ora di ricominciare, qui. «Possiamo tirare un sospiro di sollievo», si ferma un attimo Ilaria Bonavia, la responsabile del locale. «Per noi è il primo giorno dopo mesi a casa». Faticoso? «No». Sannai? «È impegnativo tenere a bada i clienti sulla necessità di rispettare le precauzioni. A qualcuno bisogna ricordarglielo. Ma va bene, lo penso positivo. E per noi gli spazi non sono un problema. Anzi, se ce lo permetteranno, aggiungeremo altri tavolini fuori». Si vedrà. Del resto, si vive alla giornata. E il lunedì per molti è una grande giornata. Che si abbiano tanti metri quadrati a disposizione oppure no. Per esempio, sotto i portici di piazza Libertà, al Cardia Momo, caffè di dimensioni contenute, la titolare sembra felicissima. «Sono contenta», conferma l'impressione Maria Giuffrida. «È la prova del nove e la gente questa mattina è arrivata. Tutti abbastanza disciplinati». Poco importa se a ogni tavolino interno, viste le misure ridotte, ci può stare una sola persona. Vale molto di più riaprire.

Angelo Perna

## Un brindisi alla ripresa

Cena e aperitivo: buona affluenza in ristoranti e locali aperti

**VARESE** - C'è chi ha scelto di ripartire subito, chi invece ha preferito aspettare per valutare con calma prescrizioni e norme. Ma quanti ieri sera hanno riaperto per servire cene e aperitivi sono stati soddisfatti della scelta. Si perché, complice anche il clima primaverile e la voglia di tornare a un briciolo di normalità, i clienti non sono mancati. «Siamo contenti» - commenta Angelo Mogavero, patron del ristorante "Teatro". Si percepisce tanta voglia di uscire, di gustare una cena a base di pesce e di bere un buon vino, per guardare avanti con fiducia. Tavoli distanziati, personale con mascherina, gel sanificante all'ingresso: le prescrizioni vengono rispettate alla lettera. «Questa sera abbiamo avventori solo ai tavolini all'aperto» - prosegue Mogavero -, mentre all'interno abbiamo previsto cartelli che indicano quali tavoli potranno essere utilizzati e quali no». Ritorno dei clienti anche al ristorante "Orchidea", in via Donzetti: «È un passo importante, anche psicologicamente» - spiega il titolare, Gennaro Francese -. Per essere il primo giorno non possiamo che essere soddisfatti ed è bello vedere il sostegno dei clienti. Vogliamo ripartire con calma, ma tornando finalmente al-



Nel capoluogo sono state poche le attività della ristorazione che hanno deciso di riaprire subito, ma i clienti non sono mancati (foto *Blitz*)

la normalità, pur nel rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa». Luci accese e aperitivi all'aperto in alcuni locali del centro, come la Vineria del Croce, il Caffè Carducci e il Regondell Bisrot. E proprio da qui arrivano commenti soddisfatti: «Non ci aspettavamo questa affluenza, siamo molto contenti» - spiegano da

dietro il bancone del locale di via Donzetti -. Speriamo sia una ripartenza vera e non, come si dice in Borsa, un "rimbalzo tecnico". I clienti sono molto ligi e rispettosi, nessun segno di insofferenza anche quando magari c'è da attendere qualche istante prima di essere accompagnati al tavolo». Tanti però hanno deciso di attendere prima di ricominciare ad accogliere i clienti. Come il ristorante "Il Gestore", di viale Agugliari: «Ci stiamo organizzando per riaprire nei prossimi giorni» - dice Diego Di Ghionno -. Siamo stati impegnati con l'attività di consegna a domicilio e abbiamo avuto poco tempo per riorganizzarci, d'altronde il via libera ufficiale è arrivato venerdì sera». Sulla stessa lunghezza d'onda Diego Berton, che con Dennis Franzoso gestisce l'Osteria di piazza Litta, Antonello Cioffi, della pizzeria "La Piedigrotta".

Anche molti locali non hanno ar-

ripartire nei prossimi giorni

«Ripartiremo nei prossimi giorni

il giorno o 25 maggio, quindi il 18 ci ha preso in contropiede per riaprire al volo: c'è da pulire e sistemare secondo le nuove norme».

Marco Croci

## A Legnano tutti in piazza per bere un caffè



**LEGNANO** - Più che un'esigenza, un rito. Come a dimostrare ufficialmente che la vita è tornata quella di prima, che con o senza mascherina adesso è ancora possibile sedersi al tavolino del bar, fare due chiacchiere e bersi qualcosa. Proprio come una volta. Ieri mattina il centro di Legnano era tutto un cantiere, ma in piazza San Magno c'era un clima che non si respirava più dimesi. Come se da un giorno all'altro la città fosse finalmente uscita da un brutto incubo, e tanti avessero voglia di testimoniare con la sola presenza che adesso finalmente la vita può ricominciare. A segnare l'inizio della nuova era, le saracinesche finalmente alzate di una mezza dozzina di

bar che nella zona a traffico limitato rappresentano punti di riferimento imprensibili. Tra questi, pochi erano stati quelli che la scorsa settimana avevano deciso di aprire riprendendo sulle consegne a domicilio o sulla formula del "prendi e vai"; i più hanno aspettato regole chiare, la decisione è stata presa quando è caduta anche l'ultima barriera, quella dei due metri di distanza tra un tavolo e l'altro. In attesa di capire come si regolerà il Comune con eventuali agevolazioni, tutti hanno sistemato i tavolini davanti alle vetrine, e i clienti sono arrivati come mosche. Chi per bere un caffè al volo al banco rispettando la distanza di un metro, chi invece occupan-

do il suo posto al tavolo: «La vita ricomincia» - dice Stefano, 44 anni, cliente abituale del Bar dei Capitani che ieri era tornato al tavolino di sempre -. Io non ho mai fermato, ma senza i bar Legnano non era più la stessa. Adesso finalmente le cose stanno tornando quelle di sempre». Tra un bicchiere di prosecco e una birra media, l'ora di pranzo si avvicina. Il barista va e viene con guanti e mascherina, sulle panchine in piazza c'è tanta gente che legge il giornale, chiacchiera o semplicemente si ferma a prendere un raggio di sole. Forse l'emergenza non sarà ancora finita, ma da ieri Legnano è davvero tornata quella di sempre.

Luigi Crespi

## BUSTO ARSIZIO

## Ma i ritardi delle linee causano anche rinvii

**BUSTO ARSIZIO** - C'è chi è riuscito ad aprire ed è tornato a servire le colazioni, c'è chi ha perso la mattinata a sistemare gli ultimi dettagli, c'è chi ha preferito utilizzare quello che sarebbe stato il giorno di riposo per acquistare le precauzioni indicate dal decreto governativo e alzare le serrande oggi. Comunque sia, questo lunedì è stato un risveglio per Busto Arsizio con un buon movimento in giro per le strade e diversi locali aperti. A pesare per qualcuno, che ha preferito procedere con calma, è stato il ritardo delle indicazioni da seguire per la ripresa. Del resto, sono arrivate da Roma la mattina del 16 con riapertura il 18 e in mezza domenica. Così, passati due mesi e mezzo di blocco, non è un dramma attendere 24 ore in più. È il caso dell'Osteria del Tarluso, locale caratteristico della città che ha preferito tenere le serrande abbassate (nella foto *Blitz*) fino a quando tutto non fosse a posto. «Ci siamo dedicati agli ultimi acquisti igienizzanti, tovagliette e tutti gli altri dispositivi individuali di protezione indicati dalle linee guida», spiegava ieri Grazia Mastelli, compagna nella vita e



nella gestione del ristorante del titolare Mauro De Melli. «Cerchiamo ancora qualche tavolino da mettere all'esterno. Abbiamo aspettato perché vogliamo che sia tutto a norma». Un lunedì, che prima della pandemia era dedicato al riposo, è sufficiente per sistemare ogni cosa al meglio e riaprire oggi senza timora di incappare in multe. In fondo, la stessa preoccupazione in avvio di giornata aleggiava ieri al bar Rafiki di via Dante Alighieri. Qui la vera ripartenza dell'attività è coincisa con le comande della pausa pranzo. «Abbiamo passato la mattinata a completare l'allestimento delle misure di sicurezza», ha rimarcato Stefano Rossini, uno dei soci proprietari del locale. «Insomma, qualche difficoltà per il ritardo nell'uscita del decreto c'è stata. Sicché, fino a mezzogiorno, mezzogiorno a mezza, mentre terminavamo di sistemare i tavoli, abbiamo proseguito soltanto con il servizio di asporto che avevamo cominciato a proporre due settimane fa. Poi abbiamo ingranato». E i clienti? «Inizialmente erano spaventati. Soprattutto, quando rilevavamo la temperatura corporea. Poi, passato l'attimo di smarrimento, si sono mostrati contenti di essere potuti tornare ai bar». Così, al netto delle difficoltà dovute ai tempi del decreto, la ripartenza assume i contorni della concretezza. «La giornata è positiva».

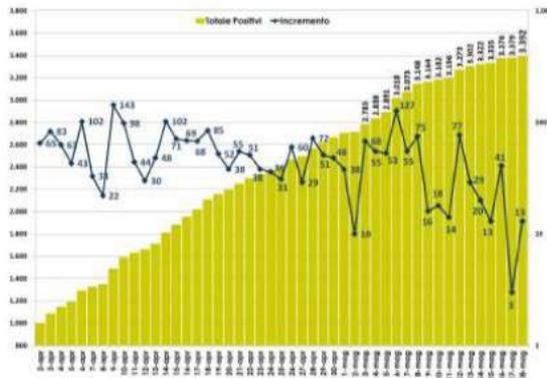
Angelo Perna



## I NUMERI DEL CONTAGIO



Ieri non è stato registrato nessun decesso



# Ats non fa più tamponi In provincia solo 13 casi

**I NUMERI** Anche nell'Alto Milanese adesso il virus frena

**VARESE** - Ventimila tamponi dichiarati martedì scorso, solo 5mila ieri. Per un totale di positivi passati da 2.203 a 389. In Lombardia il contagio frenerà anche, ma frenano anche le Agenzie di tutela della salute, che nell'ultima settimana hanno ridotto a un quarto gli esami effettuati sui casi sospetti. Di conseguenza, anche i 13 nuovi positivi registrati ieri nell'intera provincia di Varese vanno interpretati di conseguenza. Ufficialmente, ieri nel comune di Varese è stato registrato un solo nuovo caso di contagio (per un totale di 297 positivi), lo stesso è successo a Busto Arsizio (passato da 356 a 357), Malnate, Tradate, Fagnano Olona, Marnate, Jerago Con Orago e Grantola: tre casi sono invece stati registrati a Gallarate (da 221 a 224), mentre gli ultimi due sono stati verificati a Viggìo (da 72 a 74). Complessivamente, adesso il numero di

pazienti positivi al Coronavirus che risiedono nella provincia di Varese è salito a 3.338; il numero dei deceduti è invece fermo a 481, ieri non sono stati registrati nuovi decessi. La tendenza è confermata anche da Ats Insubria, che ieri ha presentato una tabella per riassumere i casi totali settimanali: nella settimana tra il 19 e il 25 aprile erano stati 865, mentre nella settimana tra il 10 e il 16 maggio sono stati solo 342, meno della metà. Tra l'ultima e la penultima settimana i casi totali sono diminuiti del 44%, mentre i guariti sono aumentati dell'11,9%. Diminuiscono anche i decessi, -64,8%. La provincia di Varese si conferma comunque una delle meno colpite, con un indice di 4,69 contagiati ogni mille abitanti: dato inferiore rispetto ai 5,96 ogni mille registrati come media regionale. Confermata la tendenza al miglioramento anche nell'Alto Milanese, do-

ve nei 34 comuni del campione ieri sono stati registrati in tutto solo 11 nuovi casi. Il comune più colpito è stato Rho, dove i positivi sono passati da 430 a 433; altri due casi sono invece stati registrati a Legnano, passato da 557 a 559 positivi. Due casi anche ad Abbiategrasso (passato da 303 a 305) e a Magenta (da 154 a 156).

In Piemonte, invece, ieri sono stati registrati 72 nuovi casi (per un totale di 29.619), ma nessuno tra i residenti nel Verbano Cusio Ossola, dove da tre giorni il saldo dei contagiati è fermo a quota 1.100. Cresce nel Vco il numero dei pazienti guariti (13 in più, totale 632) e quello dei decessi: +2, per un bilancio di 124 vittime, tra questa anche la donna di 59 anni ricoverata, con un quadro clinico già compromesso da altre patologie gravi, in Rianimazione a Verbania e sottoposta alla terapia al plasma.

## APPELLO DEL COMITATO PER L'OSPEDALE

## «Saronno diventi Covid free e riconquisti la sua normalità»

**SARONNO** - «Non possiamo riavvolgere la pellicola di un film». Come a dire, non tornerà tutto come prima. Le dichiarazioni rilasciate a *Prealpina* dal dg Eugenio Porfido fanno scatenare a Saronno dure reazioni. Il Comitato per la salvaguardia e il rilancio dell'Ospedale non apprezza l'idea che la sede saronnese sia destinata a tornare per ultima alla normalità.

Mentre il Sant'Antonio Abate di Gallarate è Covid free e mantiene solo alcuni posti per l'isolamento temporaneo dei pazienti che attendono l'esito del tampone per essere ricoverati, mentre Busto Arsizio recupera le consuete attività, lasciando alle Malattie Infettive il compito di occuparsi degli ultimi pazienti colpiti da coronavirus, Sa-

Quindi, si continua sulla linea definita. Quello di Saronno, come gli altri ospedali, è stato sanificato grazie all'operato dei militari del comando Nato di Solbiate Olona (foto), armati di nebulizzatori: questo aveva fatto ben sperare. Ma era il 7 maggio. E nulla da allora è cambiato. «Ben comprendiamo come non sia possibile prevedere con esattezza l'andamento della pandemia ma, forse, sarebbe più giusto e rispettoso sia nei confronti del personale sanitario sia dei 180mila cittadini del nostro bacino fare chiarezza - dice il Comitato, chiamando in causa anche i sindaci della città e della zona - La gente con le donazioni ha permesso l'acquisto di 4 respiratori del

Dopo l'attenta sanificazione effettuata da militari Nato si era sperato ma nulla cambia



ranno dovrà fare capo agli altri ospedali per tutto ciò che non ha a che fare con l'emergenza. «Continuerà il pellegrinaggio verso Busto, Gallarate o altrove - dice Massimo Beneggi - E pare che nulla cambierà fino all'autunno. Saronno è diventato centro Covid da un giorno all'altro, chiudendo reparti e ambulatori. Il personale ha ammirevolmente accettato il nuovo impegno, nonostante nessuna informativa scritta da parte della Direzione Generale, l'ha fatto con spirito di abnegazione e disponibilità tali da meritarsi l'elogio dell'assessore regionale Giulio Gallera». Adesso, però, Saronno vorrebbe un assetto differente. Lettere anonime giunte da qui non hanno scalfito la direzione dell'Asst Valle Olona. Le contestazioni «non hanno trovato riscontro» in quanto osservato direttamente dai vertici.

valore di 133.000 Euro per la Terapia Intensiva. Ora vuole risposte. Vuole sapere quando potrà tornare per le visite specialistiche, per partorire, per le cure oncologiche».

Insomma, qui ci si sente di serie B, perché prenotazioni, interventi e ricoveri sono bloccati dall'inizio di marzo. E si teme la fuga di medici e infermieri: «Se nascerà un unico nuovo ospedale per Busto-Gallarate, perché il presidio di Saronno e i suoi utenti devono essere pesantemente penalizzati dalla tragedia Covid pur essendo il riferimento sanitario del sud della provincia e di altri ampi territori delle provincie di Como, Monza Brianza e Milano?». L'Asst ha già deciso: per qualche mese nulla cambierà.

Angela Grassi



# Il 730 pre-compilato fa il botto in Lombardia

## Boom di modelli già inviati per avere i rimborsi entro giugno



**MILANO** - Pronti, via! È già iniziata la corsa per inviare il 730 precompilato. Il tutto online, direttamente da casa e accedendo con Spid, le credenziali dell'Agenzia delle Entrate, la carta nazionale dei servizi, in alternativa, con il pin dispositivo Ipsi. Non era mai successo che, dopo pochissimi giorni dal lancio del servizio, più di 1,5 milioni di italiani avesse già contattato l'apposito canale web attivato dall'Agenzia delle Entrate per far avere subito la propria dichiarazione precompilata, con o senza le opportune modifiche. Tra i più attivi i contribuenti (il 730 riguarda principalmente i lavoratori dipendenti e i pensionati) della Lombardia, seguiti da quelli del Lazio, del Piemonte e del Veneto. Dietro un'attività decisamente fuori dell'ordinario, si nasconde in realtà una spiegazione molto semplice: quest'anno, il meccanismo è stato costruito in modo da premiare la velocità. I tempi per i rimborsi saranno tanto più veloci quanto prima il contribuente presenterà il proprio 730. In altre parole, se il contribuente presenterà il 730 entro la fine di maggio, l'Agenzia delle Entrate dovrà mettere a disposizione il processo

PICCOLA INDUSTRIA: SAPORITI CONFERMATO



## Le nostre Pmi soffrono ma vogliono ripartire

**VARESE** - Giancarlo Saporiti è stato confermato alla Presidenza del Comitato per la Piccola Industria dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese anche per il prossimo biennio. Saporiti è Amministratore Delegato della Samic Spa, azienda del settore delle aziende "Meccaniche" di Lonate Ceppino, che si occupa della produzione di apparecchiature in pressione calcestruzzo. «L'emergenza sanitaria sta coinvolgendo con pesanti ripercussioni tutte le aziende anche del nostro territorio, ma si sta abbattendo con maggior forza sulla realtà piccole e medie, maggiormente esposta alla crisi di liquidità», ha commentato subito dopo la propria elezione avvenuta in conferenza call, Giancarlo Saporiti, sottolineando così ancora una volta quale sia la priorità in questa fase per le Pmi. «La speranza è che le nuove misure prese dal Governo con il Decreto Maggio possano risolvere il problema della tempestività con cui le risorse devono arrivare al sistema produttivo per evitare una drammatica ondata di crisi aziendali e perdite di posti di lavoro. La piccola industria rappresenta la spina dorsale del sistema produttivo italiano e varesino, dalla sua difesa e tutela dipende il futuro della nostra economia e del benessere della gran parte delle famiglie del nostro territorio».

Lo sguardo di Saporiti va oltre il contingente: «Approfittando di questo momento eccezionale riteniamo necessario inquadrare gli interventi in un piano complessivo di lungo periodo con cui contrastare il declino economico, ma anche aiutare la trasformazione, la modernizzazione ed il rilancio dell'economia del nostro Paese. Tutte questioni che, anche di fronte agli ultimi provvedimenti, in gran parte anche positivi e condivisibili, rimangono comunque sul tappeto come una mappa da seguire nell'azione di politica economica dei prossimi mesi». Un appello alla politica, ma anche un messaggio condiviso con tutte le Pmi del territorio: «Da una parte c'è l'emergenza, ma dall'altra ci sono anche le profonde trasformazioni in atto che le piccole imprese stanno affrontando, dimostrando ancora una volta la propria principale caratteristica: grande flessibilità e capacità di adattamento. Penso anche solo allo smart working introdotto in tutte quelle aree aziendali che possono lavorare in remoto. Sbaglieremmo se pensassimo di poter tornare indietro non appena sarà possibile. Dobbiamo saper cogliere le opportunità che stiamo creando nelle nostre piccole e grandi organizzazioni del lavoro per diventare sempre più efficienti e produttivi».

Luca Testoni

PERIPLOZZIONE RISERVATA

## IL 6 PER MILLE Un tesoretto spalmato in provincia

**MILANO** - Tempo di dichiarazione dei redditi per i contribuenti, ma anche di scegliere a chi destinare il proprio 5x1000. Da poco, l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato la lista dei beneficiari della dichiarazione del 2018 cui spetta un tesoretto di mezzo miliardo di euro, più di un quinto del quale andrà a sostenere la ricerca sanitaria. La "top 10" della classifica degli enti beneficiari in provincia di Varese? Al primo posto c'è Bianca Garavaglia Onlus, che sostiene progetti di ricerca e cura sui tumori pediatrici, alla quale 4600 contribuenti hanno destinato 186 mila euro; al secondo il Ponte del Sorriso Onlus di Varese con 5425 persone che hanno versato 173 mila eu-

ro; e al terzo la Luuc di Castellanza, che ha ricevuto 86 mila euro da 889 contribuenti. A seguire, la varesina Fondazione Renato Piatti Onlus (60 mila euro); Fondazione La sorgente Onlus di Varese (60 mila euro); Fondazione Audiologica Varese Onlus (55 mila euro); l'associazione famiglie sinrome di Williams Onlus di Gallarate (47 mila euro); l'Associazione piccoli animali randagi di Busto Arsizio (45 mila euro). A livello nazionale vincono due realtà milanesi: l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (ha raccolto 65 milioni di euro da un milione e 700 mila persone) ed Emergency (11 milioni ricevuti da 314 mila persone). Lu. Tes

PERIPLOZZIONE RISERVATA

# Elicotteri Usa, Leonardo batte Airbus

## Respinto il ricorso di febbraio

**ROMA** - Leonardo vince anche l'ultimo round del programma da 650 milioni di dollari per i 130 nuovi elicotteri da addebiamento per le future generazioni di piloti navali americani della Marina, del Corpo dei Marines e nella Guardia Costiera. Il Government Accountability Office americano ha respinto la protesta presentata in febbraio da Airbus Helicopter sulla decisione della US Navy di assegnare a Leonardo la prima tranche da 32 elicotteri, con un contratto da 176 milioni, del programma "Advanced Helicopter Training System": un successo strategico per l'azienda italiana dell'aerospazio, difesa e sicurezza che, lo scorso gennaio, così per la prima volta si è aggiudicata come prime contractor una competizione in campo elicotteristico per la Difesa americana. È stato un passaggio chiave sul mercato governativo Usa anche perché segue l'aggiudicazione, un anno e mezzo prima, della gara dell'Us Air Force da 2,4 miliardi di dollari per elicotteri per operazioni speciali, in quel caso con Boeing come prime contractor per fornire l'italianissimo elicottero Aw 139. Leonardo, che come molti contractor della Difesa americana non ha interrotto le produzioni durante l'emergenza Covid-19, può ora quindi iniziare la produzione del TH-119 presso nello stabilimento di Filadelfia, in Pennsylvania. Si rafforza la presenza della società italiana negli Stati Uniti, uno dei suoi quattro mercati domestici (con Italia, Regno Unito e Polonia) dove la presenza è solida, anche grazie a Leonardo Drp, con 7mila dipendenti e più di venti tra sedi e siti industriali. Intanto, più in generale, sul fronte dell'emergenza Covid-19 «quanto accaduto - ribadisce la società - non modifica le solide prospettive di medio-lungo periodo»: una convinzione - è indicato nelle risposte anticipate agli azionisti in vista dell'assemblea di mercoledì - che si basa sui fondamentali di medio-lungo termine, che sono intatti, ed in particolare il mercato ed i clienti che serviamo, i prodotti che abbiamo e quelli che stiamo sviluppando nonché l'elevato portafoglio ordini». E sulla scelta di confermare la credola spiega: «Poiché il 30,2% del dividendo che verrà pagato verrà percepito dal ministero dell'Economia e delle Finanze, si è ritenuto importante mantenere stabile questo flusso di risorse finanziarie allo Stato in un momento di particolare utilizzo di fondi per far fronte alla crisi» del Covid-19. Mentre, «al contempo, si è ritenuto in ogni caso opportuno dare continuità alle politiche di distribuzione di utili in essere».



L'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo

## Pronti migliaia di posti con i concorsi pubblici

**ROMA** - «Riparte l'Italia e ripartono anche i concorsi pubblici». La ministra della P.a. Fabiana D'Addato, interviene con un video su Facebook per rassicurare quanti sono stati bloccati a causa dell'emergenza Coronavirus ma anche tutti coloro che aspirano a diventare un giorno non lontano dipendenti pubblici. Un popolo che si può immaginare quanto mai vasto, visto che non è certo tempo di assunzioni nel settore privato, messo in ginocchio dal Covid. Lo Stato, promette la ministra, «avrà una grande stagione di reclutamento. Ma neppure i concorsi torneranno ad essere quelli di una volta: niente più maxi-aule o orali in video-conferenza. Prima della pandemia in pro-

gramma c'erano 150 mila assunzioni a partire da quest'anno, così da far fronte all'esodo di massa, causa pensionamenti: 500 mila uscite in tre anni. Calcolando che il turnover era tornato al 100% solo a novembre scorso, dopo anni di paletti. E' difficile che il 2020 riesca a centrare il target ma saranno comunque decine di migliaia i posti messi a bando. Magari si riuscirà a restare sulla tripla cifra: agguantando quota 100 mila ingressi. D'altra parte, solo nel di Rilancio - tra scuola, sanità e giustizia - è previsto l'arruolamento di circa 36 mila nuove le-

Prove sul territorio e digitalizzate per garantire sicurezza

ve. Il decreto inoltre taglia i tempi con l'obiettivo di velocizzare le procedure e dimezzare la durata media di un corso, portandola da 18 a 8 mesi. Le prove saranno dislocate sul territorio e digitalizzate dalla A alla Z. Un restyling che riguarda, chiarisce D'Addato, sia le selezioni in corso che quelle che verranno. Il ministero sta anche lavorando a bandi tipo per venire incontro agli enti locali, che potrebbero incontrare più ostacoli. E per cui è stato anche costruito un meccanismo per abbattere il vincolo che lega le entrate ai pensiona-

menti, liberalizzando le assunzioni, purché sostenibili a livello finanziario. Tutto questo avviene sempre prima dell'emergenza. Tra le novità ci sarà, poi, la valutazione delle cosiddette competenze trasversali, come la capacità di fare squadra ma anche il "senso dello Stato." Insomma, la Pubblica ammin Oltre alle nozioni è necessario senso civico, è il messaggio. «Non è sufficiente fare una prova per entrare e rimanere 30 o 40 anni tranquilli in un posto di lavoro», scandisce D'Addato. Il virus ha insegnato che bisogna guardare a quella che la ministra definisce «capacità di adattamento».

PERIPLOZZIONE RISERVATA



## Spesa solidale cresce grazie a 130 famiglie

**CASTELLANZA** - (s.d.m.) Sono arrivate a 130 le famiglie solidali che si sono messe a disposizione per offrire generi di prima necessità per la Mensa del Padre Nostro: grazie ai loro contributi economici, sono state comprate tessere prepagate per fare la spesa nei supermercati. «Abbiamo raccolto 80 mila euro, con cui è stato possibile acquistare 80 tessere alle famiglie bisognose - rende noto il presidente del sodalizio, Adriano Broglio - Settimanalmente, inoltre, vengono distribuiti pacchi alimentari grazie alle donazioni di latte, biscotti per l'infanzia, olio, riso, zucchero, pasta, carne e legumi in scatola (frutto anche delle giacenze del Banco Alimentare). A questi si aggiungono i prodotti

della spesa sospesa: Tigris, Gigante e Md hanno messo a disposizione carrelli per lasciare alimenti a lunga conservazione che ritiriammo tre volte a settimana. La Mensa del Padre fa parte del nuovo coordinamento cittadino per la raccolta e distribuzione di generi alimentari e beni di prima necessità, che comprende assessorato ai Servizi Sociali, Chiesa Evangelica, Caritas e Centro Aiuto alla Vita: quotidianamente lavorano all'aggiornamento degli elenchi delle persone da aiutare attraverso la consegna di buoni spesa, dei pacchi di alimenti e dei pasti pronti. L'esercizio di volontari impegnati in questo periodo comprende anche Protezione civile e As-

sociazione Corpo Nazionale Guardia Fuochi e Alpini; più di 50 cittadini che si sono resi disponibili per le diverse necessità. I nuclei familiari a cui sono stati consegnati i buoni spesa ministeriali sono 232, a fronte di 368 domande pervenute. I nuclei destinatari dei pacchi alimentari distribuiti da Mensa del Padre Nostro e Chiesa Evangelica sono 100; a seconda del numero dei componenti, viene assegnato e recapitato al domicilio un pacco settimanale o quindicinale. Dal 18 marzo, inoltre, sono stati effettuati oltre 400 servizi di consegna a domicilio di farmaci, pacchi alimentari, pasti e indumenti negli ospedali.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Frontaliere muore a Lugano

**VOLO DI CINQUE METRI** Il 45enne di Solbiate Olona si trovava in cima a una scala

**SOLBIATE OLONA** - Una terribile caduta. Fatalità. Un dramma che si consuma proprio mentre la vita delle aziende riprende ovunque a pieno ritmo. Ieri mattina a Lugano, in un incidente sul posto di lavoro, è morto un frontaliere residente a Solbiate Olona. La dinamica dell'accaduto è ancora al vaglio degli inquirenti ticinesi, quello che è certo è che la violenza dell'impatto al suolo ha reso inutili i tentativi di soccorso per il 45enne della provincia di Varese.

L'uomo deceduto ieri non è la prima vittima del 2020 sui cantieri ticinesi: prima della chiusura delle attività oltre frontiera si erano verificati già sei incidenti gravi che, in media, sono una trentina all'anno in un'area che ha un'estensione territoriale poco più grande di un quarto della provincia di Varese. E non è caso se quest'anno l'Unione Sindacale Svizzera sezione Ticino e Moesa (USS) per la festa del Primo maggio svolgiasse esclusivamente con manifestazioni online a causa del coronavirus, ha scelto uno slogan inequivocabile: "Sicurezza sul lavoro, sicurezza del lavoro".

### Ripresa drammatica

Ieri, a proposito di lockdown, è stato il primo giorno di ripresa in Ticino dell'edilizia a pieno ritmo dopo oltre un mese di fermo dove a rimanere bloccati più di altri sono stati proprio i frontalieri legati al mondo delle costruzioni. Non ci poteva essere ripartenza peggiore e questa categoria di lavoratori sono quelli che stanno pagando il prezzo più alto.

La famiglia del frontaliere è stata raggiunta dalle autorità competenti soltanto nel tardo pomeriggio e in paese, a Solbiate Olona, la notizia ancora non si è diffusa. Per oggi si attendono nuove comunicazioni. Resta in tutti il cordoglio per l'ennesima vittima del lavoro. L'episodio riporta a una triste realtà con cui si fanno sempre i conti e che, nelle settimane di lockdown, è stata in parte dimenticata. Dalla ripartenza si attendevano solo notizie positive. Il dramma ha scosso tutti.

**Simone Della Ripa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In cima alla scala

L'operaio, secondo una prima ricostruzione, si trovava su una scala e stava fissando con armature il profondo scavo appena fatto per creare le fondamenta di un edificio che sta sorgendo in via Camoghè, a due passi dall'Università della Svizzera Italiana (USI). Per cause ancora sconosciute ma che si cercherà di appurare nelle prossime ore, poco dopo le 11 e mezza è caduto da circa cinque metri di altezza picchiando violentemente la testa al suolo.



I colleghi hanno lanciato subito l'allarme ma i soccorsi sono stati vani: tutti sono sotto choc

### Allarme immediato

I colleghi hanno immediatamente lanciato l'allarme e sul posto sono accorsi i soccorritori della Croce Verde di Lugano, insieme alla Polizia cantonale e a quella comunale. La gravità delle ferite riportate, come detto, ha però impedito qualsiasi tentativo di rianimazione per il frontaliere. I colleghi di lavoro sono rimasti scossi, letteralmente sotto choc. Sono state poste loro domande le cui risposte potranno fornire elementi utili all'inchiesta che dovrebbe prevedere anche l'esame autopsico della salma, come sempre viene disposto in situazioni simili.

## Tenta la rapina a un poliziotto Arrestato sul treno per Milano



**BUSTO ARSIZIO** - Sono le 22,15. È domenica sera. Un senegalese di 28 anni viaggia su un treno in direzione Milano. Quando tenta di rapinare un passeggero, non sa di trovarsi di fronte a un poliziotto, un agente scelto, che si sta dirigendo nella metropoli per prendere servizio. Una serata sfortunata per lo straniero, in Italia con regolare permesso di soggiorno: gli agenti della volante di Busto Arsizio lo arrestano e lo portano in carcere. Tutto inizia quando l'agente di polizia si accorge dell'uomo che lo osserva con insistenza. Cammina avanti e indietro sul vagoncino, si guarda attorno come se ispezionasse la zona, va in bagno per poi fare un giro al piano superiore della carrozza. L'uomo vuole essere certo che non ci siano testimoni in circolazione, si accerta che non ci sia il controllore nelle vicinanze. Certo di non essere disturbato, il 28enne si para davanti al poliziotto vestito in abiti borghesi minacciandolo con in mano un sacchetto di carta che gli punta contro il petto. All'interno finge che ci sia un'arma, forse una pistola. E chiede

alla sua vittima di consegnargli il telefono cellulare, sempre premendo contro il petto quella che pare un'arma nascosta. Il poliziotto si qualifica e lo blocca, riesce a comunicare con il capotreno chiedendogli di fermarsi alla prima stazione disponibile. Così il convoglio si blocca a Busto Arsizio dove sono già pronti a intervenire gli agenti della volante di via Foscolo che prendono in consegna il rapinatore. L'arma impugnata in realtà è una bottiglia di birra vuota avvolta nella carta. Quando ricostruisce l'accaduto, l'extracomunitario cerca di attribuire responsabilità a due stranieri: racconta di essere stato costretto e minacciato da due marocchini a rapinare la vittima prescelta. In realtà sul treno, non ci sono i due personaggi descritti. Gli agenti arrestano l'uomo in flagrante con l'accusa di tentata rapina aggravata e lo portano nel carcere di Busto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

**Veronica Deriu**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Salta la protesta non autorizzata

**RINVIO** Si temevano multe, si attende l'okay della Questura

**CASTELLANZA** - È stata rinviata la protesta dei consiglieri di minoranza che ieri mattina, davanti a Palazzo Brambilla, avrebbero dovuto tenere un presidio contro la giunta Cerini. Troppi i rischi di multe salate, magari anche di denunce per assembramento se fossero arrivati molti cittadini. Conviene organizzarsi per bene, in modo da rispettare le regole e far sentire così la propria voce senza essere sgonfiati dalle forze dell'ordine. «Chiediamo umilmente scusa alla popolazione - rimarcano Michele Palazzo (Sognare Insieme Castellanza), Angelo Soragni e Marinella Colombo (Lega), Giovanni Manelli (Fratelli



**Il sindaco Mirella Cerini** (Bibli) d'Italia). Mino Caputo (indipendente) e Paolo Colombo (Castellanza al Centro) - Sarà nostra premura chiedere le dovute autorizzazioni per protestare liberamente rispettando le norme legislative in vigore». Motivo della mobilitazione: chiedere più

considerazione da parte del primo cittadino e del suo esecutivo, contestando le mancate risposte alle richieste di informazioni e di collaborazione in questa emergenza. Fra queste la mancata convocazione di una commissione a distanza - per un confronto istituzionale su come affrontare l'emergenza sanitaria ed economica». «Teniamo - dicono - per le pesanti ricadute sociali sulla vita di molti. Le forze politiche amministrative civiche devono dialogare per preparare un Piano straordinario di solidarietà sociale, con aiuti economici di forte umanità».

**Stefano Di Maria**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In biblioteca si imbianca

**CANTIERE** enLavori in corso in vista della riapertura entro la fine della settimana

**FAGNANO OLONA** - Piccoli lavori in biblioteca, fra qualche giorno riaprirà alla comunità. La data prevista è entro il fine settimana quando potrà essere di nuovo accessibile. L'area dedicata a cultura e libri deve essere riorganizzata per garantire l'accesso in sicurezza e l'amministrazione comunale ha approfittato per programmare anche la pulizia. «Alla Biblioteca comunale si stanno completando i lavori di imbiancatura dell'atrio e della scala che porta alla sala plurisala. Era da 20 anni che non veniva imbiancata», spiega il sindaco Elena Cattali. I lavori sono iniziati due settimane fa, poi sono stati interrotti a causa della pioggia. «Durante l'inverno ci sono state infiltrazioni che hanno avuto un grosso impatto sullo scalone danneggiandolo. Per quanto riguarda l'interno biblioteca sarà più difficoltoso intervenire, a causa della chiusura

forzata avremmo voluto organizzare qualcosa ma come è noto è stato per tutti impossibile». Sottolinea il primo cittadino: «Da quando è stata fondata, non è mai stato fatto un lavoro serio, stiamo ragionando su quando poter intervenire fra gli scaffali. Sposteremo dei fondi da investire sulla biblioteca, dopo il bilancio anche le idee più chiare anche grazie ai 500 mila euro che arrivano da Regione. Più volte ho dato indicazione su come sia prioritario intervenire. Si stanno organizzando le procedure per la riapertura in totale sicurezza, con tutti i dispositivi necessari. Gli utenti entreranno dal cortile e usciranno sulla piazza. L'apertura al pubblico è prevista in settimana, non sarà data comunicazione. Gli orari resteranno invariati».

**Cattali: «Da 20 anni non veniva fatto nulla. Presto un progetto»**

**V.D.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA